

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

Relazione Generale

Allegato 20

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI PIANO/RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI

Febbraio 2010

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
1	Giuseppe Ricciardi - Commissariato di governo per la bonifica e la tutela delle acque della Regione Campania	6591 del 07/09/2009	Nella relazione di Progetto di Piano di Gestione, al paragrafo 2,5 - uso del suolo, a partire da pag 76, si definiscono le zone urbanizzate (2,68%) come gli spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità che occupano dal 50 all'80% della superficie totale ed i cimiteri. Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendenti edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero, le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli. Si ritiene che la definizione utilizzata non tenga conto dell'oneroso fenomeno dello sprawl urbano e delle conseguenze sulla effettiva mappatura del suolo.	Nel Progetto di Piano vengono utilizzati i dati e le definizioni del Corinne Land Cover (2000) che non censisce il fenomeno dello sprawl. Di tale fenomeno se ne è però tenuto conto nelle raccomandazioni per l'uso del suolo al fine di controllarne l'estensione. Degli effetti del fenomeno se ne è già tenuto conto nelle raccomandazioni del Progetto di Piano.	LA RICHIESTA FORMULATA E' OGGETTO DI APPROFONDIMENTI	VEDERE SCHEDA 1.1
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 29 della Relazione Generale il bacino del fiume Biferno viene erroneamente indicato come un bacino interregionale; in realtà esso ricade completamente nel territorio della Regione Molise	Nel citato punto della Relazione Generale si fa riferimento ai Bacini interregionali individuati con la Legge 183/89 (art. 15 comma 1 lettera a) punto 8).	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE	VEDERE SCHEDA 2.1
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 39 della Relazione Generale nell'elenco dei corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico mancano il Saccione ed il Fortore.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.2
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 41 della Relazione Generale la descrizione dei principali affluenti dei fiumi Biferno, Trigno e Fortore non è completa.	Nella Relazione Generale sono stati indicati soli i principali affluenti. La descrizione completa ed esauriente è stata effettuata nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.3
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 107 della Relazione Generale viene riportato il Torrente Tasseta Zittola che in realtà è un affluente del fiume Sangro non ricadente nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.4
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 107 della Relazione Generale occorre precisare che le acque dell'invaso di Occhito sono destinate anche alla produzione dell'acqua potabile.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.5

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 108 della Relazione Generale occorre inserire fra i corsi d'acqua significativi presenti sul territorio Campano anche il fiume Fortore per la presenza di un'area SIC.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.6
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 135 della Relazione Generale occorre considerare che non tutto l'ATO4 Chetino ricade nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale.	Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico è già indicato che sia l'ATO1 che l'ATO 4 della Regione Abruzzo ricadono <u>parzialmente</u> nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 2.7
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 137 e 169 della Relazione Generale occorre tenere in considerazione che l'ATO Molise non ricade interamente nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale (non bisogna considerare i territori della Regione Molise che ricadono nel bacino del fiume Sangro).	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.8
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	Nel paragrafo "3.1.1.2 Pressione da fonti diffuse" della Relazione Generale per i territori della Regione Molise ricadenti nel Distretto occorre riportare quanto previsto nel Piano Nitrati della Regione Molise approvato con Delibera di Giunta regionale n.1023 del 21/07/2006.	A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) le informazioni del Piano Nitrati (ricomprese nel nuovo PTA) sono state riportate sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.9
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 153 della Relazione Generale fra le fonti di alimentazione del comparto idropotabile della provincia di Chieti (ATO 4 Chietino) non è stato considerato il fiume Trigno.	Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico a pagina 147 è riportato l'uso idropotabile del bacino del Trigno.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 2.10
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	Nel paragrafo "3.1.2.3.1 Fabbisogni e consumi" della Relazione Generale relativamente al comparto irriguo della Regione Molise i dati non coincidono con quelli riportati nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002).	Nella valutazione dei fabbisogni e consumi del comparto irriguo nella fase di analisi si è tenuto conto dello studio richiamato ma, considerata la valenza distrettuale del Piano, i dati riportati sono quelli ponderati con le valutazioni derivanti da informazioni di carattere distrettuale.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA VEDERE SCHEDA 2.11

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 della Relazione Generale le informazioni riportate in merito alle differenze tra la disponibilità effettiva e quella potenziale dello schema Biferno non trovano alcun riscontro con gli attuali strumenti di pianificazione redatti della Regione Molise ma fanno riferimento ad uno studio degli anni ottanta ormai superato.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.12
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 e successive della Relazione Generale la descrizione dei sistemi acquedottistici principali molisani non è completa in quanto mancano nell'ambito delle fonti di approvvigionamento i numerosi pozzi realizzati di recente per integrare le sorgenti.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.13
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 della Relazione Generale il Comune di Sant'Angelo del Pesco non ricade nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.14
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 della Relazione Generale nel paragrafo Sistemi ad uso irriguo ed industriale della Regione Molise manca la descrizione dei sistemi industriali.	Nei dati in nostro possesso, comprese le nuove trasmissioni effettuate dalla Regione Molise e nel nuovo PTA, non c'è nessuna descrizione del sistema industriale. La disponibilità di tali dati sarebbe stata molto importante per la completezza degli studi effettuati. L'Autorità di Bacino, infatti, considerando fondamentale l'utilizzo delle risorse idriche da parte del comparto industriale ha reperito informazioni ed effettuato valutazioni a carattere distrettuale.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 2.15
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 178 della Relazione Generale in territorio Molisano lo schema idrico Volturno non tiene conto di quanto riportato nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002).	A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) i dati dello studio richiamato (ricompresi nel nuovo PTA) sono stati riportati sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.16
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 178 della Relazione Generale sarebbe opportuno precisare che la Diga di Chiauci, realizzata in territorio molisano per invasare acque provenienti dal territorio molisano è stata costruita anche per soddisfare le esigenze irrigue del Molise e non solo dell'Abruzzo così come anche confermato dal recente protocollo d'intesa stipulato al Ministero delle Infrastrutture fra le due Regioni.	Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico viene riportato che il soddisfacimento delle esigenze irrigue del Molise attraverso la diga di Chiauci è ridotta non che è inesistente.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 2.17

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 196 della Relazione Generale la nota 35 di piè di pagina è sbagliata perché si riferisce alla Regione Campania.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.18
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 196 della Relazione Generale la nota 36 di piè di pagina non è corretta perché fa riferimento allo studio INEA per l'utilizzo irriguo della Regione Campania.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.19
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 232 della Relazione Generale sarebbe opportuno precisare che il trasferimento tra il Molise e la Campania delle risorse idriche della zona di Venafro non è regolato da nessun accordo.	I trasferimenti tra regioni sono ampiamente trattati sia nella Relazione Generale di piano che nella Relazione specifica <i>Allegato 9</i> - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale"	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.20
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 239 della Relazione Generale occorre considerare anche l'acqua che il Molise trasferisce alla Regione Abruzzo dalla diga di Chiauci, inoltre il Molise attualmente dall'invaso di Occhito, alimentato principalmente da acque provenienti dal territorio Molisano, sebbene sia stata firmata un'intesa con la Regione Puglia, non riceve nulla.	La diga di Chiauci è richiamata nella Relazione Generale, nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Abruzzo (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale). Non è richiamata nel capitolo inerente i trasferimenti in quanto il trasferimento tra Abruzzo e Molise non risulta ancora attivo. Per quanto riguarda la diga di Occhito ed il trasferimento tra Molise e Puglia, questi aspetti sono ampiamente dettagliati nella Relazione di Piano e nel relativo Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale". Detto trasferimento rappresenta una delle maggiori criticità del Distretto in termini di conoscenza.	LA RICHIESTA FORMULATA E' OGGETTO DI APPROFONDIMENTI VEDERE SCHEDA 2.21
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 242 della Relazione Generale non vengono elencate fra le cause del degrado dei corsi d'acqua della Piana di Venafro anche il prelievo effettuato dalla Regione Campania senza alcuna intesa, senza alcuna concessione e quindi senza alcun vincolo circa il rispetto del MDV.	La questione della carenza di dati e dell'assenza di regolamentazione inerente i prelievi e relative concessioni è ampiamente trattata nel piano ed evidenziata quale una delle maggiori criticità a scala di distretto.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA VEDERE SCHEDA 2.22

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 244 della Relazione Generale relativamente alle problematiche qualitative delle acque del distretto non viene riportata la problematica relativa alla presenza di alghe tossiche nell'invaso di Occhito le cui acque sono destinate anche al comparto civile.	A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) la problematica evidenziata è stata riportata sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.23
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 258 della Relazione Generale relativamente ai sistemi fognari - depurativi della Regione Molise occorre precisare che il gran numero di impianti di depurazione e fosse imhoff è legata alla presenza sul territorio di numerosi centri (comuni, frazioni e case sparse) con un numero di abitanti non elevato.	La precisazione è stata effettuata nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.24
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	Nel paragrafo "3.2.1.2 Stato quantitativo" della Relazione Generale non vengono prese in considerazione i problemi quantitativi relativi al fiume Trigno e fiume Fortore.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.25
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 265 della Relazione Generale occorre anche considerare un altro aspetto tecnico e cioè che la programmazione delle aree irrigue e quindi la infrastrutturazione, conseguentemente realizzata, si è basata su una sovrastima delle disponibilità idriche.	I dati sui quali sono state effettuate le valutazioni richiamate nell'osservazione sono stati forniti dall'AMBI	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE	VEDERE SCHEDA 2.26
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 299 della Relazione Generale occorre aggiungere le stazioni di misura di qualità che la Regione Abruzzo ha sul bacino del fiume Trigno.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.27
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 301 della Relazione Generale non sono elencati i monitoraggi che l'arpa Molise conduce sulle acque lacuali.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 2.28

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	<i>Ing. Giorgio Marone</i> Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 303 della Relazione Generale mancano nella programmazione futura della Regione Puglia un monitoraggio quantitativo sebbene se ne sia rilevata in precedenza la necessità.	La problematica è stata affrontata nei Programmi di Misure del Piano di Gestione Acque.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.29
	<i>Ing. Giorgio Marone</i> Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 321 della Relazione Generale negli obiettivi della Regione Molise per il Bacino del fiume Biferno mancano quelli indicati dall'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno, Minori, Saccione e Fortore (Delibera di Comitato Istituzionale n. 97 del 28/10/2005).	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.30
	<i>Ing. Giorgio Marone</i> Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 348 della Relazione Generale mancano gli accordi sottoscritti fra la Regione Molise e Puglia, fra la Regione Molise ed Abruzzo e fra la Regione Molise e Campania.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.31
	<i>Ing. Giorgio Marone</i> Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 354 della Relazione Generale è possibile inserire anche il progetto internazionale a cui ha partecipato la Regione Molise insieme con l'Università del Molise per la valutazione del grado di vulnerabilità dell'acquifero del Matese.	Nella valutazione della Vulnerabilità degli acquiferi effettuata nell'ambito del Piano di Gestione Acque si è tenuto conto dei risultati dello studio citato.	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 2.32
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	La nota numero 36 di pagina 191 e la nota numero 37 dei pagina 192 riferiscono come fonte bibliografica del paragrafo sull'uso irriguo nel territorio pugliese lo studio INEA "Stato dell'irrigazione in Campania"	Si tratta di un mero errore materiale essendo il riferimento bibliografico lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia"	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 3.1
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Nella descrizione della ripartizione delle disponibilità della risorsa idrica dei Consorzi di Bonifica della Puglia per uso irriguo a pag. 192, si precisa che secondo lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia" i 59 Mmc, quota parte dei 274,1 Mmc totali, non sono provenienti solo da pozzi ma da schemi idrici minori, sorgenti e pozzi.	Nella Relazione Generale il dato è considerato a scala di distretto. L'osservazione è stata recepita nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Puglia (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA VEDERE SCHEDA 3.2

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Numerose valutazioni inerenti il "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" e del "Progetto di Piano di Gestione" riguardano l'entità dei trasferimenti di risorse idriche tra la Regione Puglia e le Regioni limitrofe.	Preliminarmente va osservato che le incongruenze riscontrate ammontano solo a pochi milioni di metri cubi annui (variabili da un minimo di 3,5 a un massimo di 4.44 Mmc/a) su un totale complessivo di varie centinaia (125 Mmc/a dalla Campania, 220 Mmc/a dalla Basilicata, ecc.). Tali differenze, trascurabili rispetto all'ammontare complessivo del volume trasferito, sono da attribuire esclusivamente ai differenti intervalli temporali presi a riferimento per il calcolo dei volumi trasferiti.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE PER UNA VALUTAZIONE PIU' APPROFONDATA VEDERE SCHEDA 3.3
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Nel "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale", si rileva l'assenza delle schede di analisi delle attività, delle conoscenze disponibili e della documentazione prodotta dai vari Enti preposti in merito alla pianificazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea del distretto idrografico, descritte da pag. 40 a pag. 44, con particolare riferimento alla scheda 1 e scheda 2.	I contenuti del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 3.4.1
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Si rileva che i dati di fabbisogno irriguo ed industriale riportati in Tabella 3 a pag. 82 del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" non sono coerenti con quelli contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato nel 2007	I contenuti del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 3.4.2
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	I 61 Mmc/anno prelevati dalla diga di Occhito e attribuiti ai trasferimenti dal Molise alla Puglia sono in realtà nella massima parte un trasferimento interno alla regione Puglia in considerazione dell'ubicazione dell'invaso; inoltre gli stessi non sono da considerarsi ad uso plurimo bensì ad uso potabile. In considerazione del fatto che di tale trasferimento non se ne tiene conto in tabella 4 di pag. 92 del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale", riepilogativa di importazioni ed esportazioni idriche, sarebbe opportuno rimodulare anche il paragrafo descrittivo dei trasferimenti in oggetto.	L'invaso di Occhito è alimentato dal bacino del Fortore che, alla sezione di chiusura (individuata in corrispondenza della diga), ricade solo in minima parte in territorio Pugliese, mentre la restante parte è suddivisa tra territorio Molisano e Campano. Anche le principali sorgenti non captate che alimentano il corso d'acqua ricadono in territorio Molisano e in territorio Campano, mentre non sono disponibili dati in merito alle sorgenti presenti in territorio Pugliese. Alla luce di tali dati, pertanto, la derivazione d'acqua dall'invaso di Occhito deve intendersi a tutti gli effetti come un trasferimento di risorsa idrica tra Regioni (nello specifico Molise-Puglia e Campania-Puglia). Per quanto concerne le destinazioni d'uso, queste restano da definire sulla base dei Piani d'Ambito di tutte le Regioni ed AATO coinvolte.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE PER UNA VALUTAZIONE PIU' APPROFONDATA VEDERE SCHEDA 3.4.3

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
3	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Nel "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" al paragrafo 7.2.3.1.4 si fa riferimento ad un Accordo di Programma tra Abruzzo e Puglia non esistente	I contenuti del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 3.4.4
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Per quanto concerne il "Programma di Misure" relativo alla Regione Puglia (allegato 6 vs nota 5919 del 30/07/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni: nella sezione "Usi, trattamenti e gestione delle acque - Sistema potabile, fognario e depurativo" i dati relativi all'ATO Pugliasono quelli contenuti nella rimodulazione del Piano d'Ambito 2008 (documento non approvato), non tenuta in considerazione in altre sezioni del Piano di Gestione dove invece il riferimento è il Piano d'Ambito approvato nel 2002; ne deriva una diversificazione, all'interno dello stesso documento "Piano di Gestione", di valori di grandezze quali i volumi idrici per Regione di provenienza o per schema idrico, non esistendo un univoco riferimento temporale delle grandezze in questione.	Nella Relazione generale i dati sono stati omogeneizzati facendo riferimento alla rimodulazione del Piano d'Ambito 2008 approvato con Delibera Assembleare n. 9 del 27/10/09	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 3.5
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Per quanto concerne la "Caratterizzazione, analisi e programmazione del sistema potabile irriguo ed industriale dei territori del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" (allegato 12 vs nota 5919 del 30/07/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni: al paragrafo 4,1 "i fabbisogni idropotabili in Puglia" la stima dei fabbisogni e consumi è condotta con un approccio diverso da quello adottato in altre sezioni del Piano di Gestione; in particolare, sel al paragrafo 3.1.2.5.1 "Fabbisogni e consumi" della Relazione Generale del Progetto di Piano di Gestione sono stati ripresi i volumi idrici di consumo per la Puglia i dati desunti dagli strumenti di pianificazione attualmente vigenti di pianificazione della risorsa idrica (PdA e PTA), nel documento in oggetto si è viceversa proposta una tabella (tab. 30 di pag. 74) dei consumi per i diversi schemi idrici in cui i volumi riportati derivano dai valori di portata media disponibile nel caso delle sorgenti di Caposele e Cassano Irpino,	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (controllo del Piano di Gestione del Distretto Idrografico	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 3.6

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	Autorità di Bacino della Puglia	23/10/2009	<p>oppure di portata massima di progetto degli adduttori o relativa alla potenzialità dell'impianto di potabilizzazione nel caso degli schemi fortore, Petrusillo-Sinni, Ofanto. Tale metodologia non porta ad una stima né dei fabbisogni, né dei consumi ma è piuttosto rappresentativa delle potenzialità delle infrastrutture idrauliche costituenti il sistema delle opere di approvvigionamento idrico per il territorio pugliese. La stima indiretta del consumo idrico industriale proposta, conduce ad un valore pari circa al doppio di quello fornito dall'indagine conoscitiva sul fabbisogno idrico delle unità produttive manifatturiere pugliesi, sviluppata nel 2002 dal Politecnico di Bari e dall'IPRES, pervenuta ad una valutazione puntuale dei fabbisogni per la provincia di Bari, estendendone successivamente i risultati alle altre province; il risultato di tale indagine ha infatti fornito un consumo globale per la regione Puglia di circa 142 Mmc/anno, confermato dal PTA adottato.</p>	(stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	<p>Accanto alla valutazione dei fabbisogni si rappresenta l'assenza di analisi e determinazioni inerenti il rischio con cui tali fabbisogni possono essere soddisfatti, dipendente, naturalmente, dal rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento idrico, alla cui disponibilità è affidato in larga parte il soddisfacimento delle utenze potabili pugliesi. Tale rischio è connesso con la variabilità stagionale dei deflussi naturali, peraltro acuita dai cambiamenti climatici in atto. anche nell'Accordo di Programma tra Puglia e Basilicata, l'approccio adottato per la definizione dei volumi idrici di trasferimento è quello della ponderazione tra fabbisogni e deflussi con dati rischio di deficit.</p>	<p>La valutazione del rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento va effettuata sulla base delle risultanze del bilancio idrico, disponibile solo parzialmente per il Distretto a causa della scarsità e disomogeneità dei dati necessari.</p> <p>Proprio per questo motivo la "definizione del bilancio idrico" è individuata tra le azioni prioritarie da mettere in atto attraverso l'attuazione del PdG.</p>	<p>GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA</p>
					<p>PER UNA VALUTAZIONE PIU' APPROFONDATA VEDERE SCHEDA 3.7</p>

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE		NOTE
			<p>Ne deriva all'interno del Piano di gestione, l'assenza di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali. Un Piano di tal genere risulterebbe del tutto pertinente nel contesto del Piano di Gestione del Distretto in quanto, essendo le fonti di approvvigionamento prevalentemente esterne al territorio regionale e peraltro pure soggette ad un andamento molto variabile delle disponibilità, la problematica è evidentemente a scala distrettuale. Inoltre i risultati di una tale valutazione condurrebbero alla definizione di Misure determinanti e calzanti rispetto alle peculiarità del territorio pugliese.</p>			
	<p><i>Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo</i> Legambiente Campania Onlus</p>	<p>8184 del 04/11/2009</p>	<p>Al fine di assicurare l'efficacia del Piano di Gestione nell'indirizzare, orientare, disporre e vincolare nei confronti di analoghi strumenti subordinati, quali piani/programmi, leggi, protocolli, lo stesso dovrebbe, diversamente da quanto rilevato, essere articolato, in modo riconoscibile e ben delineato, quindi fruibile, in: una componente regolativa/prescrittiva; una componente prospettiva/strategica.</p>	<p>L'attività di concertazione tra i vari Enti ha permesso di ottenere un obiettivo ancora più ambizioso rispetto all'imporre vincoli e regolamenti. Si sta creando, infatti, una coscienza comune nel gestire un bene così prezioso come l'acqua in modo collettivo. Tale obiettivo sembrava alquanto complicato soprattutto nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dove la maggior parte degli Enti coinvolti non avevano un background di collaborazione e concertazione. I risultati ad oggi ottenuti hanno permesso di avere un maggior coordinamento ed integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nell'attuazione del Piano di Gestione; una maggiore conoscenza e multidisciplinarietà dei processi territoriali e dei fenomeni che influenzano lo stato ed il risanamento delle risorse idriche e dell'ambiente ad esse connesso; una maggiore condivisione e partecipazione alle scelte decisionali sulla gestione delle risorse idriche con una conseguente diminuzione dei conflitti; una maggiore efficienza e lungimiranza nell'utilizzo delle risorse ambientali.</p>	<p>OSSERVAZIONE NON PERTINENTE</p>	<p>PER UNA VALUTAZIONE PIU' APPROFONDATA VEDERE SCHEDA 4.1</p>

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
4	Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Da quanto riportato nel paragrafo 2.2.1.1.2.2 "Analisi di coerenza esterna" del Rapporto Ambientale - Relazione, si deduce, e in pratica si conferma quanto già detto, che il Piano di Gestione non si propone di avere effetti su altri strumenti, quali piani/programmi, leggi, protocolli, relativi ad ambiti territoriali più limitati rispetto a quelli del Piano, ed in particolare su quelli a carattere sottordinato, ma piuttosto evidenzia al massimo di "subirne" le previsioni. Pertanto, l'impostazione appare palesare l'attribuzione al Piano di Gestione di un caratteresvilente di compendio/collazione degli altri strumenti esistenti, tale da rendere seriamente compromessa la precipua finalità e funzioni previste dalla DIR 60/2000/CE.	Ne ribadire quanto già osservato nella scheda 4.1 si precisa che il Piano di Gestione non "subisce" gli altri strumenti di pianificazione ma ne coordina le previsioni e le attività oltre ad approfondire e prevedere misure per obiettivi più ambiziosi rispetto alla pianificazione ad oggi esistente. Il piano non è un compendio dei Piani già esistenti nè un semplice strumento di collaborazione e coordinamento di quello che già esiste ma uno strumento nuovo e di più ampia visione. Inoltre, ci preme sottolineare che benchè il territorio del Distretto Idrografico è molto più esteso rispetto al Bacino idrografico di competenza della scrivente Autorità, l'aver intrapreso un percorso collaborativo con tutti gli Enti ci ha permesso di raggiungere un livello di conoscenza delle problematiche, criticità e delle potenzialità in tempi strettissimi (marzo 2009- ad oggi). (PS: in meno di un anno non si redige neanche uno strumento attuativo di un PUC!!!!)	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE	VEDERE SCHEDA 4.2
	Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Al fine di assicurare che l'informazione e la consultazione pubblica (ovvero la partecipazione) di cui all'art. 14 della DIR 60/2000/CE siano effettive ed efficaci piuttosto che sostanzialmente formali è indispensabile adottare modalità strutturate nella relativa consultazione, tra l'altro ben codificate nella letteratura di settore (cfr. ad es. "A più voci" - Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004).	Le attività di informazione e consultazione pubblica, previste dall'articolo 14 della Direttiva e propedeutiche all'adozione dei Piani di Gestione, hanno preso avvio solo nella primavera del 2009. Al fine di realizzare quanto prescritto dalla normativa, si è resa necessaria l'adozione di un percorso operativo estremamente fitto. Tuttavia, i processi inclusivi realizzati nell'elaborazione del Piano di Gestione delle Acqua del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, hanno generare un effetto di grandissima importanza: quello di stimolare la nascita di nuove relazioni tra gli attori sociali o rafforzare quelle già esistenti. Questo effetto si è tradotto in un aumento dei legami di fiducia e cooperazione tra gli Enti coinvolti. Tale risultato costituisce un patrimonio in grado di dare riscontri positivi in una prospettiva di medio e lungo periodo. Migliori sono le relazioni tra gli attori sociali e più è probabile che in futuro nascano iniziative di cooperazione tese a risolvere problemi comuni. In relazione alla realizzazione di un percorso di partecipazione pubblica ancora più efficace, si ricorda che ai fini dell'aggiornamento del Piano di Gestione, previsto per il 2015, sarà realizzato anche l'aggiornamento, nei termini previsti dalla normativa, del nuovo "Calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive".	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE	PER UNA VALUTAZIONE PIU' APPROFONDATA VEDERE SCHEDA 4.3

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	<i>Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo</i> Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Non risultano essere stati individuati gli "Obiettivi ambientali" del Piano di Gestione di cui all'art. 4 della DIR 60/2000/CE in quanto la "Relazione Generale" del Progetto di Piano di Gestione al capitolo 54 "Obiettivi del Piano di Gestione" riporta semplicemente stralcio della citata Direttiva relativo all'art. 4	Nella Relazione Generale i dati sono stati aggiornati.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA VEDERE SCHEDA 4.4
	<i>Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo</i> Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Alcuni documenti del Piano messi a disposizione per la consultazione sul sito non risultano utilizzabili (i file risultano danneggiati).	Il progetto di Piano di Gestione delle Acque è stato pubblicato sul sito www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it dal 24/07/09 (relazione di piano e dal 28/07/2009 cartografie e allegati). Soltanto per pochi giorni a cavallo del 30/11/2009 per problemi legati al server che gestisce il sito del Distretto Idrografico alcuni file non risultavano leggibili. Il problema è stato risolto nel più breve tempo possibile (1 giorno lavorativo). Da allora i file sono tutti consultabili ed è possibile effettuare il download.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA VEDERE SCHEDA 4.5
	<i>Avv. Anna Maria Martuccelli</i> Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	In relazione alla graduale riduzione delle risorse idriche nel nostro Paese, ipotizzabile a seguito dei cambiamenti climatici, si ritiene di fondamentale rilevanza aumentare le disponibilità idriche, da un lato, incrementando la capacità di invaso in modo da conservare l'acqua di pioggia per i periodi di scarsità della risorsa (serbatoi aziendali, utilizzando le cave dismesse, ecc), dall'altro incentivando l'utilizzo delle acque reflue per uso agricolo, sottolineando che, ai sensi di legge, nessun onere deve ricadere sui gestori degli impianti pubblici di irrigazione.	Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite le indicazioni riportate nell'osservazione.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA VEDERE SCHEDA 5.1
	<i>Avv. Anna Maria Martuccelli</i> Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	Per quanto riguarda la destinazione ad uso agricolo della risorsa idrica in molti casi sono state date percentuali molto elevate, certamente molto superiori all'uso reale. Al riguardo va considerata una distinzione fra destinazione e reale utilizzo e che l'acqua irrigua percola in falda e viene utilizzata più volte, non solo per uso agricolo (fontanili)	Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite azioni volte alla conoscenza approfondita degli usi e fabbisogni irrigui.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA VEDERE SCHEDA 5.2

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
5	Avv. Anna Maria Martuccelli Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	E' certamente necessario, in caso di scarsità di risorsa, utilizzare pratiche agricole per il risparmio di acqua associate ad una scelta dei tempi (bilancio idrico) e dei modi (efficienza irrigua) di somministrazione. La conoscenza del bilancio idrico e della disponibilità di acqua consente di individuare con maggiore precisione modi, tempi e volumi di somministrazione, comunicandoli agli agricoltori e realizzando così cospicui risparmi di acqua (si stima anche del 20%)	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante passo di un processo condiviso e partecipato. Tale percorso ha permesso di aggiornare il quadro conoscitivo del distretto e di evidenziare le criticità e le potenzialità del sistema acqua e del sistema territoriale ed ambientale connesso, nonché mettere a sistema, in un'ottica di distretto, azioni contenute nelle varie pianificazioni regionali. Ma risulta necessario approfondire alcune tematiche come ad esempio il bilancio idrico. Per tale motivo quest'obiettivo è contenuto nel programma di misure del Piano.	ACCETTATA E INSERITA	VEDERE SCHEDA 5.3
	Avv. Anna Maria Martuccelli Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	La copertura dei costi per l'acqua fornita agli agricoltori da parte dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione non deve fare riferimento alla tariffa (termine riservato al servizio idrico integrato) ma deve trattarsi di contribuzione irrigua. Essa riguarda il recupero dei costi finanziari correnti (esercizio e manutenzione di opere ed impianti, attrezzatura, energia, personale, ecc), mentre sono esclusi i costi legati all'ammortamento di opere e impianti in quanto sono opere appartenenti al demanio dello Stato e quindi a carico del medesimo e, per le opere intestate al demanio regionale, a carico delle regioni. Va anche considerato che le strutture irrigue frequentemente vengono utilizzate anche per usi diversi da quelli strettamente connessi alla fornitura di acqua all'agricoltura (uso plurimi delle acque, canali irrigui utilizzati anche per scolo, ecc). In ultimo vanno considerati gli effetti ambientali per valutarne gli eventuali costi. A fronte di alcuni a valenza negativa (riduzione del deflusso nei corsi d'acqua) ve ne sono numerosi a valenza certamente positiva: mantenimento di acqua nella canalizzazione superficiale, mantenimento dei sistemi agricoli ad alto contenuto di biomassa e di biodiversità, rimpinguamento delle falde (con benefici sia quantitativi sia qualitativi) valenza sociale (occupazione). E' necessario ricordare al riguardo che la direttiva sancisce il principio che chi inquina paga e pertanto vanno individuati i costi dell'inquinamento, da porre a carico dei soggetti che inquinano. I Consorzi, com'è noto, rientrano tra coloro che subiscono l'inquinamento per gli scarichi nei canali.	Delle indicazioni riportate se ne terrà conto nel corso dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque.	VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 5.4

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
6	Dott. Agapito Ludivici Andrea WWF Italia	9638 del 30/12/2009	Biodiversità e specie aliene: in ottemperanza all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE sul "principio di non deterioramento" si chiede di inserire "La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone sono vietati. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare a tale prescrizione tutti i piani o atti normativi riguardanti azioni e/o misure per la gestione e/o la tutela della flora e della fauna entro il 2012"	In nessuna normativa, sia comunitaria che nazionale, è affidato al Piano di Gestione delle Acque un compito prescrittivo. Infatti, il Piano di Gestione è un piano di indirizzo e programmazione nel quale vengono definite le indicazioni strategiche per il governo della risorsa idrica integrato con i programmi di misure che servono per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non essendo un piano che crea nuovi vincoli o norme regolamentari non può contenere un divieto diretto. In ogni caso l'Autorità di Bacino e le Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale inseriranno nel Piano una misura volta a preservare le specie autoctone del Distretto.	ACCETTATA E INSERITA	PER UNA VALUTAZIONE PIU' APPROFONDATA VEDERE SCHEDA 6.1
	Dott. Agapito Ludivici Andrea WWF Italia	9638 del 30/12/2009	Rinaturazione: relativamente all'approccio al territorio basato sul ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali si chiede di inserire: "promuovere e realizzare interventi di rinaturazione per garantire un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico e per riqualificare gli ecosistemi acquatici, utilizzando, ove possibile le tecniche di ingegneria naturalistica. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare i propri strumenti (es. capitolati) per la definizione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo e riqualificazione ambientale secondo i principi e i criteri della rinaturazione entro il 2012".	Nell'ambito tematico dei programmi di misure denominato sistema morfologico idraulico-ambientale regione fluviale e regione costiera tale misura è già contenuta nelle misure supplementive.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 6.2
	Sopr. Dott.ssa Mariarosaria Salvatore Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei	892 del 02/02/2010	Si sottolinea il rilevante interesse, sotto il profilo storico-archeologico dei fiumi Sarno, Regi-Lagni, Lago Fusaro, Lago Miseno, Lago Lucrino, Lago Patria.	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonché della correlazione tra i due sistemi in parola.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 7.1

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
7	<p><i>Sopr. Dott.ssa Mariarosaria Salvatore</i> Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei</p>	892 del 02/02/2010	<p>Si sottolinea l'interesse archeologico dell'area flegrea nella quale ricadono i laghi costieri utilizzati nell'antichità prevalentemente come bacini portuali nell'ambito dell'importante ruolo commerciale e strategico militare che l'area svolse soprattutto in età romana.</p>	<p>Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonchè della correlazione tra i due sistemi in parola.</p>	<p>GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA</p>	VEDERE SCHEDA 7.2
	<p><i>Sopr. Dott.ssa Mariarosaria Salvatore</i> Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei</p>	892 del 02/02/2010	<p>Si rileva l'opportunità che il Piano venga dotato anche di una analisi storico-archeologica che non figura tra quelle finora eseguite, la quale potrà essere utilmente recepita nei programmi di misure che il Piano prevede, per consentire il raggiungimento delle più ampie finalità che lo stesso si propone.</p>	<p>Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonchè della correlazione tra i due sistemi in parola. Inoltre, il programma di misure del PdG individua, a scala di distretto, una serie di interventi (strutturali e non strutturali) ad integrazione di quelli già programmati negli strumenti di pianificazione a cura dei vari Enti competenti.</p> <p>La progettazione di tali interventi sarà a cura degli Enti preposti e dovrà necessariamente essere sottoposta a tutte le Amministrazioni competenti al fine delle necessarie valutazioni ed autorizzazioni tra cui quella del rischio archeologico. In ogni caso si è provveduto ad inserire nelle misure e nelle raccomandazioni lo sviluppo della Valutazione di Impatto Archeologico allorquando si redigeranno i progetti preliminari relativi alle opere strutturali previste nei programmi di misure.</p>	<p>GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA</p>	VEDERE SCHEDA 7.3

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
8	<i>Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo</i> Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	E' opportuno definire la quantità di risorsa idrica da rendere disponibile per il terziario tenuto conto che le necessità idriche civili nelle aree turistiche non sono trascurabili (alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari, ecc.). Nelle ricorrenti stagioni siccitose dell'ultimo decennio è emerso che il dato è indispensabile per la ripartizione della risorsa, specie nei periodi di scarsa disponibilità idrica. Attualmente tale risorsa da destinare al terziario è conglobata genericamente nelle necessità potabili civili del territorio. Si ritiene che la quantità di risorsa destinata al terziario debba essere individuata in maniera distinta in quanto destinata ad attività di natura esclusivamente economica.	Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite le indicazioni riportate nell'osservazione.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 8.1
	<i>Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo</i> Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	Le alte percentuali esposte, circa l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica, non possono essere generiche e generali. E' necessario che queste siano esplicitate in rapporto al tipo di agricoltura effettuata nel territorio ed alla modalità di distribuzione irrigua. Esistono enormi differenze tra la modalità di distribuzione a pressione con dispositivi di limitazione della dotazione e la distribuzione a scorrimento.	Dagli studi prodotti dall'INEA (2009) è stato possibile determinare solo il fabbisogno irriguo su scala regionale. Risulta necessario approfondire alcune tematiche come il bilancio idrico. Per tale motivo quest'obiettivo è contenuto nel Programma di Misure del Piano di Gestione Acque.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 8.2
	<i>Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo</i> Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	E' invalso il criterio di vincolare aree territoriali comprensive di strutture idrauliche artificiali al bisogno di interventi manutentivi periodici ed invasivi, anche di natura tecnologica. Si pensi agli impianti idrovori ed alle reti scolanti dei poderi che in presenza di manutenzione sono destinati a scomparire oppure agli sbarramenti artificiali che hanno lo scopo di mettere a disposizione della collettività risorse idriche ad uso plurimo e di garantire la sicurezza del territorio a valle. Di dette opere è necessaria la conservazione per il raggiungimento degli obiettivi per cui sono state costruite. Per le relative attività è necessario individuare e definire norme e regolamenti. Infine è opportuno spendere qualche parola di chiarezza per rendere congruenti la salvaguardia delle strutture e la funzionalità delle stesse per raggiungere gli obiettivi comuni.	Tale necessità è condivisibile e verrà ripresa nell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque coinvolgendo gli Enti territorialmente e amministrativamente competenti.	VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 8.3

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
	<i>Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo</i> Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	E' noto che gli alvei dei corsi d'acqua sono diventati ricettacoli di enormi quantità di materiali eterogenei solidi e sono considerati dalla collettività alla pari delle discariche. Spesso il materiale che si accumula è di tipo speciale la cui rimozione implica, tra l'altro, il deposito presso discariche specializzate. Al di fuori delle aree urbane, nonostante una chiara legislazione in materia, i rifiuti non vengono rimossi. tale situazione comporta che, anche in presenza di modesti eventi meteorologici e per la chiara insufficienza idraulica delle sezioni, si verificano allagamenti con pericolo anche per le vite umane. Anche su questo punto è necessario fare chiarezza ai fini di una corretta gestione della rete idrografica.	Tale necessità è condivisibile e verrà ripresa nell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque coinvolgendo gli Enti territorialmente e amministrativamente competenti.	VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 8.4
9	<i>Ing. Sergio De Marco</i> Società Risorse Idriche Calabresi	946 del 02/02/2010	A pagina 388, paragrafo 6.8.2.1.3.1 della Relazione Generale si fa riferimento ad una inidoneità del fime Neto all'uso potabile alla sezione coincidente con la presa dell'impianto di potabilizzazione "Neto", per come indicato nel PTA (e riportato nel documento stesso nell'allegato n.7). Si precisa che la presa è stata definitivamente spostata in una sezione a monte (centrale di Calusia) e che non si ravvisa alcuna inidoneità al trattamento delle acque poi immesse in rete a scopo idropotabile.	I dati riportati in Relazione Generale sono stati desunti dal PTA . Le informazioni pervenute sono giunte in data non utile per l'aggiornamento del Piano.	LE INFORMAZIONI SONO GIUNTE IN TEMPO NON UTILE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO	VEDERE SCHEDA 9.1
	<i>Ing. Sergio De Marco</i> Società Risorse Idriche Calabresi	946 del 02/02/2010	A pagina 400, Territorio Calabro, della Relazione Generale si menziona una insufficiente misura delle portate adottate. Si precisa che il progetto di Bilancio idrico in corso prevede, già allo stato attuale, la misura delle portate distribuite.	i dati richiamati sono tratti dalle criticità descritte nel PdA dell'ATO 1 . Le informazioni pervenute sono giunte in data non utile per l'aggiornamento del Piano.	LE INFORMAZIONI SONO GIUNTE IN TEMPO NON UTILE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO	VEDERE SCHEDA 9.2
	<i>Ing. Sergio De Marco</i> Società Risorse Idriche Calabresi	946 del 02/02/2010	In merito agli acquedotti interregionali, non viene menzionato lo scambio di portata Calabria-Basilicata (Acquedotto Frida, diramazioni a servizio dell'Alto Ionio cosentino).	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Calabria (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.		VEDERE SCHEDA 9.3

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Nei PdG analizzati la classificaione dello stato ecologico non tiene conto di tutti gli elementi di qualità biologici richiesti dalla Direttiva: ci si è limitati a riportare come sintesi dello stato biologico complessivo quello della comunità dei macroinvertebrati, misurato tramite l'indice IBE durante i campionamenti derivanti dal D.lgs 152/99, mentre sono rimasti completamente esclusi i pesci e la flora acquatica.. Anche nel PdG dell'Appennino Meridionale non sono stati individuati HMWB ma si segnala che saranno valutati programmi di misure specifici per alcuni corsi d'acqua per i quali si preveda "un impegno finanziario nonchè tempi di realizzazione molto lunghi". In estrema sintesi, a causa delle lacune metodologiche citate, il risultato della classificazione non può essere considerato attendibile e coerente con la Direttiva e lo stato ecologico attuale viene quasi sicuramente fortemente sovrastimato.	Le indicazioni sono state desunte dai Piani di Tutela che non contengono dati relativi allo stato ecologico redatti secondo la Direttiva 2000/60/CE. Nel Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale sono state individuati gli HMWB.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE	VEDERE SCHEDA 10.1
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Nel PdG dell'Appennino Meridionale sono richiamati gli obiettivi imposti dalla Direttiva, rimandando ai PTA per la loro definizione per ogni corpo idrico. Sono previste deroghe per corpi idrici inseriti in contesti di criticità e per i quali lo scenario dei programmi di misura comporti "un impegno finanziario nonchè tempi di realizzazione molto lunghi" e sono in corso valutazioni specifiche d'intesa con le Regioni in merito alla possibilità di ulteriori deroghe. Sono inoltre richiamate alcune deroghe stabilite nel PTA della Campania riguardo gli obiettivi di qualità ambientale.	Nel Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono state previste deroghe motivate per i corpi idrici per i quali si prevede il non raggiungimento degli obiettivi di qualità. Per quanto riguarda la disamina per corpo idrico si rimanda agli approfondimenti del Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE	VEDERE SCHEDA 10.2
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Si rileva in generale che, dalla lettura dei PdG, non emerge chiaramente come le misure nel loro insieme possano permettere di raggiungere o meno gli obiettivi della Direttiva sul singolo corso d'acqua; per quanto riguarda gli obiettivi di qualità chimico-fisica si da per scontato che questa analisi sia già stata eseguita nell'ambito dei Piani di Tutela delle Acque e che quindi le misure da questi previste, insieme a quelle dei Piani d'Ambito, siano sufficienti a raggiungere gli obiettivi stabiliti. E' evidente come questo ragionamento risulta valido solo finchè ci si limita a far coincidere lo stato ecologico con quello chimico-fisico (ed al limite con quello della comunità dei macroinvertebrati) ma decadrà immediatamente non appena si sarà costretti ad utilizzare tutti gli elementi di qualità almeno biologici, in alcuni casi, idromorfologici, previsti dalla Direttiva.	Nel Piano di Gestione Acque sono state effettuate analisi per ogni corpo idrico sulla scorta delle risultanze dei PTA e delle pressioni individuate a scala di bacino, al fine di definire l'eventuale rischio di non raggiungimento degli obiettivi previsti dalle norme vigenti (Dir. Com 2000/60, D.lvo 152/06, D.M. 131/09, ecc). Sono state, pertanto, individuate azioni (definite "prioritarie" e "specifiche") e misure (definite "di base" e "supplementari")finalizzate alla risoluzione delle criticità individuate.Tali criticità, per chiarezza di notazione, non si limitano al mero campo della qualità dei corpi idrici ma concernono anche altri ambiti quali: i sistemi di approvvigionamento, i trasferimenti di risorsa idrica, le componenti fisico-ambientali, la dinamica morfologica fluviale e costiera.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 10.3

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
10			In generale si rileva come manchi una disamina esplicita per ogni singolo corpo idrico o almeno sottobacino, in cui si evidenziano problemi, obiettivi della Direttiva, misure di base e supplementari per raggiungerli, valutazione degli effetti delle misure per capire in che modo permettono di soddisfare gli obiettivi, eventuali deroghe, ecc.	Le risultanze di tali analisi, unitamente all'individuazione delle suddette azioni e degli interventi già previsti nella programmazione regionale, sono riportate in apposite schede per unità idrografiche.		
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	<i>Misure dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali.</i> Il PdG dell'Appennino Meridionale cita linee d'azione <i>dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali</i> , che però non sono ancora state definite a livello di azione puntuale per ogni singolo corpo idrico; sarà quindi l'eventuale seconda fase di approfondimento che permetterà di capire se le linee d'azione per la riqualificazione geomorfologica indicate troveranno effettiva applicazione.	<p>Nel Piano di Gestione Acque sono state effettuate analisi per ogni corpo idrico sulla scorta delle risultanze dei PTA e delle pressioni individuate a scala di bacino, al fine di definire l'eventuale rischio di non raggiungimento degli obiettivi previsti dalle norme vigenti (Dir. Com 2000/60, D.lvo 152/06, D.M. 131/09, ecc). Sono state, pertanto, individuate azioni (definite "prioritarie" e "specifiche") e misure (definite "di base" e "supplementari") finalizzate alla risoluzione delle criticità individuate. Tali criticità, per chiarezza di notazione, non si limitano al mero campo della qualità dei corpi idrici ma concernono anche altri ambiti quali: i sistemi di approvvigionamento, i trasferimenti di risorsa idrica, le componenti fisico-ambientali, la dinamica morfologica fluviale e costiera.</p> <p>Le risultanze di tali analisi, unitamente all'individuazione delle suddette azioni e degli interventi già previsti nella programmazione regionale, sono riportate in apposite schede per unità idrografiche.</p>	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA	VEDERE SCHEDA 10.3.1
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	<i>Misure dirette alla riduzione dell'alterazione idrologica.</i> Nel PdG dell'Appennino Meridionale le misure volte a ridurre il prelievo idrico sono state quelle previste dai PRTA: si tratta di misure di "risparmio idrico" non meglio definite e, in alcune Regioni, di misure per il riuso irriguo dei reflui depurati. Sembra che per questi aspetti il Piano punti principalmente alla creazione e gestione integrata di nuovi serbatoi di regolazione, anche come strumento per garantire il DMV. Un approccio che può essere valido puntualmente ma che, applicato in modo generalizzato, rischia di determinare un'ulteriore, pesante, artificializzazione dei bacini anziché migliorarne lo stato ecologico.	Nel Piano di gestione Acque viene individuata, tra le azioni a farsi, una regolamentazione degli invasi esistenti unitamente alla revisione delle concessioni di acqua pubblica e alla ridefinizione dei bilanci idrici, al fine del mantenimento del MDV. Non è compito del Piano di Gestione Acque individuare o proporre la realizzazione di nuovi serbatoi.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE	VEDERE SCHEDA 10.3.2

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Misure di rinaturazione volte alla riduzione del rischio idraulico. Nel PdG dell'Appennino Meridionale l'approccio adottato per la gestione del rischio idraulico appare di tipo classico, anche se alcune linee d'azione potrebbero portare ad accogliere l'approccio della riqualificazione fluviale, ad esempio "Accordi/intese di programma per la difesa e riqualificazione corsi d'acqua" e "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione della biodiversità"; solo con la definizione delle redigende linee guida in materia sarà però possibile capire in che misura tale ipotesi si potrà avverare.	Nel Piano di Gestione Acque tra le azioni a farsi sono previste quelle citate. La presenza di aree a rischio da inondazione è stata considerata tra le fonti di pressione ai fini della valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 10.3.3
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/03/2010	Misure per il miglioramento della qualità dell'acqua. La strategia individuata dal PdG dell'Appennino Meridionale appare quella classica, tuttavia è introdotta la fitodepurazione come misura per il "mantenimento delle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali".	Tra le azioni, oltre a quella citata, è prevista la realizzazione e il riordino del sistema di scarichi e depuratori al fine del miglioramento della qualità delle acque.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 10.3.4
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/03/2010	Nei PdG c'è una quasi generalizzata mancanza di una stima dei costi delle misure previste e di un vero piano di spesa, che nella maggior parte dei casi, quando presente, si limita a riprendere le previsioni finanziarie dei piani da cui sono state tratte le misure dei PdG, in primis i Piani d'Ambito e, secondariamente, i Piani di Tutela delle Acque, oltre a Piani e Programmi quali PAI, PSR ecc. Non è quindi stato possibile effettuare una suddivisione della spesa prevista sulla base delle diverse tipologie di misure, né comprendere quali strumenti attuativi sia lecito attendersi a valle dell'adozione dei piani.	Tale stima è stata effettuata anche sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 10.4

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/03/2010	I Piani di Gestione Analizzati, anche quando teoricamente contengono forti innovazioni e vanno nella direzione dell'utilizzo dell'approccio della riqualificazione fluviale come strumento per gestire i corsi d'acqua, al momento rimangono, purtroppo, un contenitore di buoni propositi, per i quali non è possibile prevedere in che proporzione, in quale forma, con che modalità e con quali finanziamenti verranno attuati. Urge la loro trasformazione in azioni concrete tramite una seconda fase di integrazione, più approfondita in cui si dovrà provvedere a dettagliare maggiormente e a quantificare economicamente le misure relative ai singoli corpi idrici e a definire più chiaramente le responsabilità delle amministrazioni competenti, anche in termini di impegni di spesa.	Le misure e gli interventi sui singoli corpi idrici andranno individuati di concerto con le Regioni in funzione delle priorità individuate.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 10.5
11	Sopra Dott.ssa Simonetta Bonomi Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria	1106 del 09/02/2010	Il progetto non affronta in alcuna sua parte il problema della valutazione del rischio archeologico. A tale fine è prima di tutto necessario inserire l'elenco delle aree soggette a vincolo archeologico secondo le vigenti normative di tutela, corredato dalla relativa cartografia. Inoltre, considerata la possibilità di interferenze con il patrimonio archeologico in caso di opere idrauliche da realizzare in aree non vincolate o il cui interesse archeologico non sia comunque noto, si rammenta la necessità di recepire nel documento le procedure di cui agli artt. 95 e 96 del D.lgs 163/06.	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonché della correlazione tra i due sistemi in parola. Inoltre, il programma di misure del PdG individua, a scala di distretto, una serie di interventi (strutturali e non strutturali) ad integrazione di quelli già programmati negli strumenti di pianificazione a cura dei vari Enti competenti. La progettazione di tali interventi sarà a cura degli Enti preposti e dovrà necessariamente essere sottoposta a tutte le Amministrazioni competenti al fine delle necessarie valutazioni ed autorizzazioni tra cui quella del rischio archeologico. In ogni caso si è provveduto ad inserire nelle misure e nelle raccomandazioni lo sviluppo della Valutazione di Impatto Archeologico allorché si redigeranno i progetti preliminari relativi alle opere strutturali previste nei programmi di misure.	VEDERE SCHEDA 11

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO		
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE	
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	<p>Assunta come azione prioritaria la realizzazione di Accordi di Prgramma atti a regolamentare l'assetto dei trasferimenti interregionali di risorsa idrica, è di tutta evidenza che tali Accordi richiedano l'univoca identificaione quantitativa dei volumi annui di trasferimento, basata su strumenti pianificatori ufficiali (quali Piani d'Ambito e Piani di Tutela, di cui sono ormai disponibili per la Puglia le più recenti versioni approvate) e, qualora questi ultimi risultassero non sufficienti e non coerenti, su specifici studi di settore da condurre con le note e consolidate tecniche di stima delle disponibilità alle fonti di approvvigionamento.</p> <p>Inoltre appare di prioritaria importanza sottolineare che la tariffa dell'acqua all'ingrosso, essendo costituita dalla componente ambientale e industriale, ha evidentemente caratteristica intrinseca di forte variabilità sul territori; ad esmpio la componente relativa alla compensazione ambientale dipende dalla reale incidenza che l'infrastrutturazione necessaria al prelievo idrico ha sul contesto ambientale di inserimento. Tanto si è richiamato al fine di rimarcare che un approccio a scala di distretto non può certamente prevedere una definizione univoca e uniforme della tariffa dell'acqua all'ingrosso ma sempre deve tenere conto delle specificità che il territorio naturalmente impone.</p>	<p>A nostro avviso i volumi annui di trasferimento non possono basarsi esclusivamente sugli strumenti citati anche se il riferimento è obbligatorio. Per quanto concerne la tariffa dell'acqua all'ingrosso nei costi ambientali l'infrastrutturazione ha un suo peso ma non è l'unica voce che contribuisce alla compensazione ambientale. Occorrerà quindi approfondire bene la componente relativa alla compensazione ambientale in tutti i suoi molteplici aspetti e in tutte le sue ricadute e ripercussioni.</p>	<p>VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA</p>	VEDERE SCHEDA 12.1
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	<p>L'utilizzazione delle acque del fiume Fortore è stata resa possibile mediante la realizzazione della Diga di Occhito, opera ubicata in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Attualmente vengono prelevati dalla vasca di occhito a valle della diga, anch'essa in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata, i quantitativi di risorsa idrica da potabilizzare a favore di gran parte della Provincia di Foggia; dalla stessa vasca si dipartono gli adduttori a scopo irriguo a servizio di vasti territori non solo pugliesi. Ne emerge che le Regioni coinvolte nell'utilizzo di risorsa idrica proveniente dall'invaso di Occhito sono la Puglia ed il Molise e dunque, un eventuale Accordo di programma deve regolamentare gli scambi di risorsa tra queste due Regioni limitrofe.</p>	<p>L'invaso di Occhito è alimentato prevalentemente da fluenze superficiali derivanti dai bacini idrografici che interessano i territori Molisano e Campano e solo in minima parte da quelli Pugliesi. Dell'argomento è stata effettuata una dettagliata rappresentazione nella Relazione Generale e nella Relazione specifica Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale". Pertanto l'utilizzo delle risorse idriche dell'invaso di Occhito deve essere regolamentato da un Accordo di Programma che veda coinvolte le Regioni Campania, Molise e Puglia. Occorre precisare che l'Autorità di Bacino è alla ricerca continua di un confronto che consenta non tanto di stabilire chi è il</p>	<p>OSSERVAZIONE NON PERTINENTE</p>	VEDERE SCHEDA 12.2

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	NOTE
			Viceversa la Campania risulta coinvolta in tale contesto solo perchè l'idrografia del territorio dell'Italia Meridionale le attribuisce una porzione del bacino idrografico del fiume Fortore, non essendo alcun vettoriamento dell'acqua drenata in tale porzione verso l'invaso in oggetto, a meno di quello naturale indotto dall'idrografia superficiale. (...) E' quindi indispensabile affrontare le questioni relative all'approvvigionamento idrico della Puglia con uno spirito scevro dalle appartenenze territoriali, con una visione strategica necessariamente unitaria.	<p>Il documento che concerne l'ottimo di gestione dell'acqua "padrone dell'acqua di Occhito", quanto a definire gli attori e i ruoli di quanti sono coinvolti nei processi connessi all'invaso e al trasferimento della risorsa idrica, al fine di garantire gli usi legittimi nell'ottica della solidarietà e sostenibilità.</p>	
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	Si ribadisce la pertinenza e al contempo l'assenza, all'interno del PdG del Distretto, di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali, se non con "un dettaglio sugli interventi puntuali", quantomeno con la delineazione di strategie di azione a scala di Distretto che provenfgano dalla "valutazione complessiva sulla disponibilità della risorsa derivante da Regioni contermini" e superino la questione della "propensione di dette Regioni al trasferimento".	<p>Nelle azioni prioritarie previste dai Programmi di Misure del Piano di Gestione Acque è contemplata anche "l'individuazione di punti idropotabili alternativi per sopperire a crisi o grandi carenze idriche". Il Piano di dettaglio da attuare in caso di crisi idrica è tra gli strumenti da inserire assolutamente negli accordi di programma. Il piano di dettaglio conterrà le azioni e le strategie atte a sopperire gravi carenze idriche. Da una lettura più attenta del Piano di Gestione Acque, anche alla luce dei nuovi elaborati prodotti, si può notare, però, che in esso sono riportate le strategie e le azioni a scal di Distretto per prevenire e mitigare il rischio di una crisi idrica a scala di Distretto (il nostro riferimento non è la singola regione ma la singola regione all'interno del territorio distrettuale).</p> <p>La delineazione di strategie di azione a scala di Distretto si concretizza dunque nell'individuare tutte le possibili interconnessioni tra le diverse risorse già presenti sul territorio dell'Appennino Meridionale e, nel contempo, valutarne di nuove, con l'intento di aumentare la fessibilità del sistema di adduzione e distribuzione delle risorse idriche (condizione necessaria per ridurre il rischio di crisi idrica).</p>	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA VEDERE SCHEDA 12.3
	<i>Prof. Ing. Di Santo Rosario</i> Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	Per quanto concerne la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, è certamente necessario che il Piano di Gestione recepisca le risultanze del processo di caratterizzazione ai sensi del D.M. 131/2008 in atto presso la Regione Puglia, al fine di superare la'atribuzione di criteri di significatività ai corpi idrici secondo la normativa previgente e, viceversa, ricondursi alla tipizzazione suggerita dalla normativa vigente, più fisicamente basata.	Per quanto concerne la tipizzazione e caraterizzazione dei corpi idrici, l'Autorità di Bacino , fornendo supporto alle Regioni, ha elaborato tutto quanto necessario alla luce del DM 13/2008 e DM 30/2009.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE VEDERE SCHEDA 12.4

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 1

Protocollo AdB	
Data	Numero
07/09/2009	6591

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Nome

Ricciardi

Giuseppe

Ente

Commissariato di governo per la bonifica e la tutela delle acque della Regione Campania

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Nella relazione di Progetto di Piano di Gestione, al paragrafo 2,5 - uso del suolo, a partire da pag 76, si definiscono le zone urbanizzate (2,68%) come gli spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità che occupano dal 50 all'80% della superficie totale ed i cimiteri.

Richiesta

Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendenti edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero, le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli. Si ritiene che la definizione utilizzata non tenga conto dell'oneroso fenomeno dello sprawl urbano e delle conseguenze sulla effettiva mappatura del suolo.

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

X

X

4. VALUTAZIONE

Nella pianificazione di bacino portata avanti dell'Autorità dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno l'impostazione e la metodologia partono dalla consapevolezza del bene territorio, dalla necessità di impedire il depauperamento delle risorse e di porzioni di aree naturali e seminaturali, dal superamento delle situazioni di forte degrado, dall'intento di delineare azioni concrete e compatibili.

L'individuazione delle aree di criticità ambientali, nel nostro lavoro, si basa sulla lettura del sistema integrato antropico (non solo, cioè dei singoli poli urbani) in quanto non è importante soffermarsi sugli isolati episodi del territorio (es. infrastrutture, industrie ecc.) ma è necessario considerare la relazione sistemica degli elementi, il loro mosaico, per poter valutare la tendenza in atto delle trasformazioni urbanistiche e le ripercussioni sul territorio. L'analisi delle criticità ambientali in atto, quindi, non è la messa in evidenza del degrado o dei processi degradativi puntuali e diffusi, ma l'evidenziazione di una compromissione dello stato ambientale che denunci soprattutto una perdita di qualità.

Nella rappresentazione del Bacino Idrografico dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, il sistema antropico è stato valutato indistintamente dal suo utilizzo (abitativo, industriale, agricolo, etc), dandogli un eguale valore ponderale urbanistico in relazione ai sistemi ambientali: è stato ritenuto utile, infatti, capire il fenomeno dell'espansione nella sua globalità, puntando l'attenzione verso quelle porzioni di territorio antropizzato che denunciano una incompatibilità nel rapporto con le risorse.

Visti i tempi a disposizione per la redazione del Piano di Gestione delle Acque, lo stesso livello di conoscenza, purtroppo, non è stato possibile effettuarlo su tutto il distretto idrografico. Per tale motivo nella redazione della Carta dell'Uso del Suolo si utilizzato uno strumento in grado di dare una informazione omogenea su tutto il territorio del Distretto idrografico: il Corinne Land Cover del 2000.

I dati e le definizioni del Corinne Land Cover (2000) non censiscono il fenomeno dello sprawl. Di tale fenomeno se ne è però tenuto conto nelle raccomandazioni per l'uso del suolo al fine di controllarne l'estensione.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 29 della Relazione Generale il bacino del fiume Biferno viene erroneamente indicato come un bacino interregionale; in realtà esso ricade completamente nel territorio della Regione Molise

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nel citato punto della Relazione Generale si fa riferimento ai Bacini interregionali individuati con la Legge 183/89 (art. 15 comma 1 lettera a) punto 8).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 39 della Relazione Generale nell'elenco dei corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico mancano il Saccione ed il Fortore.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 41 della Relazione Generale la descrizione dei principali affluenti dei fiumi Biferno, Trigno e Fortore non è completa.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale sono stati indicati soli i principali affluenti. La descrizione completa ed esauriente è stata effettuata nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.04

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 107 della Relazione Generale viene riportato il Torrente Tassetta Zittola che in realtà è un affluente del fiume Sangro non ricadente nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.05

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 107 della Relazione Generale occorre precisare che le acque dell'invaso di Occhito sono destinate anche alla produzione dell'acqua potabile.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.06

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 108 della Relazione Generale occorre inserire fra i corsi d'acqua significativi presenti sul territorio Campano anche il fiume Fortore per la presenza di un'area SIC.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.07

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 135 della Relazione Generale occorre considerare che non tutto l'ATO4 Chetino ricade nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico è già indicato che sia l'ATO1 che l'ATO 4 della Regione Abruzzo ricadono parzialmente nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.08

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 137 e 169 della Relazione Generale occorre tenere in considerazione che l'ATO Molise non ricade interamente nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale (non bisogna considerare i territori della Regione Molise che ricadono nel bacino del fiume Sangro).

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.09

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Nel paragrafo "3.1.1.2 Pressione da fonti diffuse" della Relazione Generale per i territori della Regione Molise ricadenti nel Distretto occorre riportare quanto previsto nel Piano Nitrati della Regione Molise approvato con Delibera di Giunta regionale n.1023 del 21/07/2006.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) le informazioni del Piano Nitrati (ricomprese nel nuovo PTA) sono state riportate sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.10

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 153 della Relazione Generale fra le fonti di alimentazione del comparto idropotabile della provincia di Chieti (ATO 4 Chietino) non è stato considerato il fiume Trigno.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico a pagina 147 è riportato l'uso idropotabile del bacino del Trigno.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.11

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Nel paragrafo "3.1.2.3.1 Fabbisogni e consumi" della Relazione Generale relativamente al comparto irriguo della Regione Molise i dati non coincidono con quelli riportati nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002).

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella valutazione dei fabbisogni e consumi del comparto irriguo nella fase di analisi si è tenuto conto dello studio richiamato ma, considerata la valenza distrettuale del Piano, i dati riportati sono quelli ponderati con le valutazioni derivanti da informazioni di carattere distrettuale.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.12

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 174 della Relazione Generale le informazioni riportate in merito alle differenze tra la disponibilità effettiva e quella potenziale dello schema Biferno non trovano alcun riscontro con gli attuali strumenti di pianificazione redatti della Regione Molise ma fanno riferimento ad uno studio degli anni ottanta ormai superato.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.13

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 174 e successive della Relazione Generale la descrizione dei sistemi acquedottistici principali molisani non è completa in quanto mancano nell'ambito deklle fonti di approvvigionamento i numerosi pozzi realizzati di recente per integrare le sorgenti.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.14

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 174 della Relazione Generale il Comune di Sant'Angelo del Pesco non ricade nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.15

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione	Regione Molise
------------	----------------

2. DATI PRESENTATORE

Cognome Ing. Marone	Nome Giorgio
Ente	Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta
A pagina 174 della Relazione Generale nel paragrafo Sistemi ad uso irriguo ed industriale della Regione Molise manca la descrizione dei sistemi industriali.

Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE

Nei dati in nostro possesso, comprese le nuove trasmissioni effettuate dalla Regione Molise e nel nuovo PTA, non c'è nessuna descrizione del sistema industriale. La disponibilità di tali dati sarebbe stata molto importante per la completezza degli studi effettuati. L'Autorità di Bacino, infatti, considerando fondamentale l'utilizzo delle risorse idriche da parte del comparto industriale ha reperito informazioni ed effettuato valutazioni a carattere distrettuale.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.16

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 178 della Relazione Generale in territorio Molisano lo schema idrico Volturno non tiene conto di quanto riportato nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002).

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) i dati dello studio richiamato (ricompresi nel nuovo PTA) sono stati riportati sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.17

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 178 della Relazione Generale sarebbe opportuno precisare che la Diga di Chiauci, realizzata in territorio molisano per invasare acque provenienti dal territorio molisano è stata costruita anche per soddisfare le esigenze irrigue del Molise e non solo dell'Abruzzo così come anche confermato dal recente protocollo d'intesa stipulato al Ministero delle Infrastrutture fra le due Regioni.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico viene riportato che il soddisfacimento delle esigenze irrigue del Molise attraverso la diga di Chiauci è ridotta non che è inesistente.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.18

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione
Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome	Nome
Ing. Marone	Giorgio
Ente	Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione	
Richiesta	
A pagina 196 della Relazione Generale la nota 35 di piè di pagina è sbagliata perché si riferisce alla Regione Campania.	
Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE

Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.19

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 196 della Relazione Generale la nota 36 di piè di pagina non è corretta perché fa riferimento allo studio INEA per l'utilizzo irriguo della Regione Campania.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.20

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 232 della Relazione Generale sarebbe opportuno precisare che il trasferimento tra il Molise e la Campania delle risorse idriche della zona di Venafro non è regolato da nessun accordo.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

I trasferimenti tra regioni sono ampiamente trattati sia nella Relazione Generale di piano che nella Relazione specifica Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale"

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.21

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 239 della Relazione Generale occorre considerare anche l'acqua che il Molise trasferisce alla Regione Abruzzo dalla diga di Chiauci, inoltre il Molise attualmente dall'invaso di Occhito, alimentato principalmente da acque provenienti dal territorio Molisano, sebbene sia stata firmata un'intesa con la Regione Puglia, non riceve nulla.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

La diga di Chiauci è richiamata nella Relazione Generale, nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Abruzzo (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale). Non è richiamata nel capitolo inerente i trasferimenti in quanto il trasferimento tra Abruzzo e Molise non risulta ancora attivo. Per quanto riguarda la diga di Occhito ed il trasferimento tra Molise e Puglia, questi aspetti sono ampiamente dettagliati nella Relazione di Piano e nel relativo Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale". Detto trasferimento rappresenta una delle maggiori criticità del Distretto in termini di conoscenza.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referenti: Ing. Vittorio Forni - Ing. Franco D'Angelo

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.22

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 242 della Relazione Generale non vengono elencate fra le cause del degrado dei corsi d'acqua della Piana di Venafro anche il prelievo effettuato dalla Regione Campania senza alcuna intesa, senza alcuna concessione e quindi senza alcun vincolo circa il rispetto del MDV.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

La questione della carenza di dati e dell'assenza di regolamentazione inerente i prelievi e relative concessioni è ampiamente trattata nel piano ed evidenziata quale una delle maggiori criticità a scala di distretto.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.23

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 244 della Relazione Generale relativamente alle problematiche qualitative delle acque del distretto non viene riportata la problematica relativa alla presenza di alghe tossiche nell'invaso di Occhito le cui acque sono destinate anche al comparto civile.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) la problematica evidenziata è stata riportata sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.24

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 258 della Relazione Generale relativamente ai sistemi fognari - depurativi della Regione Molise occorre precisare che il gran numero di impianti di depurazione e fosse imhoff è legata alla presenza sul territorio di numerosi centri (comuni, frazioni e case sparse) con un numero di abitanti non elevato.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

La precisazione è stata effettuata nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.25

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Nel paragrafo "3.2.1.2 Stato quantitativo" della Relazione Generale non vengono prese in considerazione i problemi quantitativi relativi al fiume Trigno e fiume Fortore.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.26

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	
Ubicazione	
Regione Molise	

2. DATI PRESENTATORE	
Cognome	Nome
Ing. Marone	Giorgio
Ente	Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE	
Motivazione	
Richiesta	
A pagina 265 della Relazione Generale occorre anche considerare un altro aspetto tecnico e cioè che la programmazione delle aree irrigue e quindi la infrastrutturazione, conseguentemente realizzata, si è basata su una sovrastima delle disponibilità idriche.	
Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE	
I dati sui quali sono state effettuate le valutazioni richiamate nell'osservazione sono stati forniti dall'AMBI	

5. PARERE TECNICO	
STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra	

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.27

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 299 della Relazione Generale occorre aggiungere le stazioni di misura di qualità che la Regione Abruzzo ha sul bacino del fiume Trigno.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.28

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 301 della Relazione Generale non sono elencati i monitoraggio che l'arpa Molise conduce sulle acque lacuali.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.29

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 303 della Relazione Generale mancano nella programmazione futura della Regione Puglia un monitoraggio quantitativo sebbene se ne sia rilevata in precedenza la necessità.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

La problematica è stata affrontata nei Programmi di Misure del Piano di Gestione Acque.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.30

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 321 della Relazione Generale negli obiettivi della Regione Molise per il Bacino del fiume Biferno mancano quelli indicati dall'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno, Minori, Saccione e Fortore (Delibera di Comitato Istituzionale n. 97 del 28/10/2005).

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.31

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 348 della Relazione Generale mancano gli accordi sottoscritti fra la Regione Molise e Puglia, fra la Regione Molise ed Abruzzo e fra la Regione Molise e Campania.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 2.32

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/09/2009	6955

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Molise

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Marone

Nome

Giorgio

Ente

Autorità di Bacino Regionale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 354 della Relazione Generale è possibile inserire anche il progetto internazionale a cui ha partecipato la Regione Molise insieme con l'Università del Molise per la valutazione del grado di vulnerabilità dell'acquifero del Matese.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella valutazione della Vulnerabilità degli acquiferi effettuata nell'ambito del Piano di Gestione Acque si è tenuto conto dei risultati dello studio citato.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Vittorio Forni

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

La nota numero 36 di pagina 191 e la nota numero 37 dei pagina 192 riferiscono come fonte bibliografica del paragrafo sull'uso irriguo nel territorio pugliese lo studio INEA "Stato dell'irrigazione in Campania"

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Si tratta di un mero errore materiale essendo il riferimento bibliografico lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia"

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Nella descrizione della ripartizione delle disponibilità della risorsa idrica dei Consorzi di Bonifica della Puglia per uso irriguo a pag. 192, si precisa che secondo lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia" i 59 Mmc, quota parte dei 274,1 Mmc totali, non sono provenienti solo da pozzi ma da *schemi idrici minori, sorgenti e pozzi*.

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale il dato è considerato a scala di distretto. L'osservazione è stata recepita nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Puglia (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Numerose valutazioni inerenti il "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" e del "Progetto di Piano di Gestione" riguardano l'entità dei trasferimenti di risorse idriche tra la Regione Puglia e le Regioni limitrofe.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Preliminarmente va osservato che le incongruenze riscontrate ammontano solo a pochi milioni di metri cubi annui (variabili da un minimo di 3,5 a un massimo di 4.44 Mmc/a) su un totale complessivo di varie centinaia (125 Mmc/a dalla Campania, 220 Mmc/a dalla Basilicata, ecc.).

Tali differenze, trascurabili rispetto all'ammontare complessivo del volume trasferito, sono da attribuire esclusivamente ai differenti intervalli temporali presi a riferimento per il calcolo dei volumi trasferiti.

In particolare, come evidenziato nel Progetto di Piano, per il trasferimento tra Campania e Puglia, dall'analisi dei dati forniti dall'AATO Puglia si evince un volume complessivo trasferito dal sistema Cassano-Caposele pari a circa 148 Mm³ all'anno; i dati relativi al trasferimento idrico dalla Campania alla Puglia, contenuti nel Piano d'Ambito dell'ATO 1 Campania, riportano un volume complessivo trasferito pari a 154 Mm³ all'anno; i dati ufficiali trasmessi dall'AQP (relativi alle portate medie del periodo 1997-2007) forniscono un volume totale trasferito pari a circa 138 Mm³ all'anno (nota a pag. 227 della Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque).

Proprio in considerazione delle differenze evidenziate dall'AdB Puglia, nell'ambito del Progetto di Piano i valori indicati per i trasferimenti idrici sono stati desunti tutti, per omogeneità, dallo studio "Opere ed Interventi per il trasferimento d'acqua" (Sogesid, 2004). Proprio da queste diverse valutazioni scaturisce la necessità di riferimenti univoci.

Dall'analisi effettuata emerge, a prescindere dai singoli elementi numerici, che una delle maggiori problematiche a scala di Distretto è costituita proprio dalla presenza dei suddetti trasferimenti e, soprattutto, dalla mancata regolamentazione degli stessi. ". Questa costituisce elemento prioritario della regolamentazione dei trasferimenti in atto. Pertanto è necessaria e indispensabile la stipula di Accordi di Programma che nel Piano vengono individuati quali "azioni prioritarie"

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.04/1

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione
Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome	Nome
Prof. Ing. Di Santo	Rosario
Ente	Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione
Nel "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale", si rileva l'assenza delle schede di analisi delle attività, delle conoscenze disponibili e della documentazione prodotta dai vari Enti preposti in merito alla pianificazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea del distretto idrografico, descritte da pag. 40 a pag. 44, con particolare riferimento alla scheda 1 e scheda 2.

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE

I contenuti del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.04/2

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Si rileva che i dati di fabbisogno irriguo ed industriale riportati in Tabella 3 a pag. 82 del "*Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*" non sono coerenti con quelli contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato nel 2007

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

4. VALUTAZIONE

I contenuti del "*Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.04/3

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I 61 Mmc/anno prelevati dalla diga di Occhito e attribuiti ai trasferimenti dal Molise alla Puglia sono in realtà nella massima parte un trasferimento interno alla regione Puglia in considerazione dell'ubicazione dell'invaso; inoltre gli stessi non sono da considerarsi ad uso plurimo bensì ad uso potabile.

Richiesta

In considerazione del fatto che di tale trasferimento non se ne tiene conto in tabella 4 di pag. 92 del "*Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*", riepilogativa di importazioni ed esportazioni idriche, sarebbe opportuno rimodulare anche il paragrafo descrittivo dei trasferimenti in oggetto.

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

4. VALUTAZIONE

L'invaso di Occhito è alimentato dal bacino del Fortore che, alla sezione di chiusura (individuata in corrispondenza della diga), ricade solo in minima parte (kmq 182 pari al 17.0 % della superficie totale) in

territorio Pugliese, mentre la restante parte è suddivisa tra territorio Molisano (kmq 600 pari al 57.9 % della superficie totale) e Campano (kmq 256 pari al 25.1 % della superficie totale).

Anche le principali sorgenti non captate che alimentano il corso d'acqua ricadono in territorio Molisano (n. 62 per una portata complessiva di 94.5 l/s pari al 86 % del totale) e in territorio Campano (n. 15 per una portata complessiva di 15 l/s pari al 14% del totale), mentre non sono disponibili dati in merito alle sorgenti presenti in territorio Pugliese (n. 6 sorgenti per le quali non è disponibile il valore di portata).

Alla luce di tali dati, pertanto, la derivazione d'acqua dall'invaso di Occhito deve intendersi a tutti gli effetti come un trasferimento di risorsa idrica tra Regioni (nello specifico Molise-Puglia e Campania-Puglia).

Per quanto concerne le destinazioni d'uso, queste restano da definire sulla base dei Piani d'Ambito di tutte le Regioni ed AATO coinvolte.

Come evidenziato nella scheda 3.06, va sottolineata l'esigenza di una misura univoca, individuata nella stipula di Accordi di Programma tra le Regioni coinvolte, finalizzata a regolamentare i trasferimenti idrici sovraregionali esistenti nel Distretto

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.04/4

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Nel "*Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*" al paragrafo 7.2.3.1.4 si fa riferimento ad un Accordo di Programma tra Abruzzo e Puglia non esistente

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

4. VALUTAZIONE

I contenuti del "*Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.05

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Per quanto concerne il "Programma di Misure" relativo alla Regione Puglia (allegato 6 vs nota 5919 del 30/07/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni: nella sezione "Usi, trattamenti e gestione delle acque - Sistema potabile, fognario e depurativo" i dati relativi all'ATO Puglias ono quelli contenuti nella rimodulazione del Piano d'Ambito 2008 (documento non approvato), non tenuta in considerazione in altre sezioni del Piano di Gestione dove invece il riferimento è il Piano d'Ambito approvato nel 2002; ne deriva una diversificazione, all'interno dello stesso documento "Piano di Gestione", di valori di grandezze quali i volumi idrici per Regione di provenienza o per schema idrico, non esistendo un univoco riferimento temporale delle grandezze in questione.

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione generale i dati sono stati omogeneizzati facendo riferimento alla rimodulazione del Piano d'Ambito 2008 approvato con Delibera Assembleare n. 9 del 27/10/09

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.06

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Nome

Prof. Ing. Di Santo

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Per quanto concerne la "Caratterizzazione, analisi e programmazione del sistema potabile irriguo ed industriale dei territori del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" (allegato 12 vs nota 5919 del 30/07/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni: al paragrafo 4,1 "i fabbisogni idropotabili in Puglia" la stima dei fabbisogni e consumi è condotta con un approccio diverso da quello adottato in altre sezioni del Piano di Gestione; in particolare, sel al paragrafo 3.1.2.5.1 "Fabbisogni e consumi" della Relazione Generale del Progetto di Piano di Gestione sono stati ripresi i volumi idrici di consumo per la Puglia i dati desunti dagli strumenti di pianificazione attualmente vigenti di pianificazione della risorsa idrica (PdA e PTA), nel documento in oggetto si è viceversa proposta una tabella (tab. 30 di pag. 74) dei consumi per i diversi schemi idrici in cui i volumi riportati derivano dai valori di portata media disponibile nel caso delle sorgenti di Caposele e Cassano Irpino, oppure di portata massima di progetto degli adduttori o relativa alla potenzialità dell'impianto di potabilizzazione nel caso degli schemi fortore, Petrusillo-Sinni, Ofanto.

Richiesta

Tale metodologia non porta ad una stima né dei fabbisogni, né dei consumi ma è piuttosto rappresentativa delle potenzialità delle infrastrutture idrauliche costituenti il sistema delle opere di approvvigionamento idrico per il territorio pugliese. La stima indiretta del consumo idrico industriale proposta, conduce ad un valore pari circa al doppio di quello fornito dall'indagine conoscitiva sul fabbisogno idrico delle unità produttive manifatturiere pugliesi, sviluppata nel 2002 dal Politecnico di Bari e dall'IPRES, pervenuta ad una valutazione puntuale dei fabbisogni per la provincia di Bari, estendendone successivamente i risultati alle altre province; il risultato di tale indagine ha infatti fornito un consumo globale per la regione Puglia di circa 142 Mmc/anno, confermato dal PTA adottato.

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

X

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 3.07

Protocollo AdB	
Data	Numero
23/10/2009	7877

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	
Ubicazione	
Regione Puglia	
2. DATI PRESENTATORE	
Cognome	Nome
Prof. Ing. Di Santo	Rosario
Ente	Autorità di Bacino della Puglia
3. OSSERVAZIONE	
Motivazione	
<p>Accanto alla valutazione dei fabbisogni si rappresenta l'assenza di analisi e determinazioni inerenti il rischio con cui tali fabbisogni possono essere soddisfatti, dipendente, naturalmente, dal rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento idrico, alla cui disponibilità è affidato in larga parte il soddisfacimento delle utenze potabili pugliesi. Tale rischio è connesso con la variabilità stagionale dei deflussi naturali, peraltro acuita dai cambiamenti climatici in atto. anche nell'Accordo di Programma tra Puglia e Basilicata, l'approccio adottato per la definizione dei volumi idrici di trasferimento è quello della ponderazione tra fabbisogni e deflussi con dati rischio di deficit.</p>	
Richiesta	
<p>Ne deriva all'interno del Piano di gestione, l'assenza di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali. Un Piano di tal genere risulterebbe del tutto pertinente nel contesto del Piano di Gestione del Distretto in quanto, essendo le fonti di approvvigionamento prevalentemente esterne al territorio regionale e peraltro pure soggette ad un andamento molto variabile delle disponibilità, la problematica è evidentemente a scala distrettuale. inoltre i risultati di una tale valutazione condurrebbero alla definizione di Misure determinanti e calzanti rispetto alle peculiarità del territorio pugliese.</p>	
Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X
4. VALUTAZIONE	
<p>La valutazione del rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento va effettuata sulla base delle risultanze del bilancio idrico, disponibile solo parzialmente per il Distretto a causa della scarsità e disomogeneità dei dati necessari.</p> <p>Proprio per questo motivo la "definizione del bilancio idrico" è individuata tra le azioni prioritarie da mettere in atto attraverso l'attuazione del PdG.</p> <p>Ad ogni modo, nell'ambito del Piano è stato evidenziata in più parti la problematica connessa alla scarsità idrica della Regione Puglia, quale criticità molto significativa a scala di Distretto. Criticità che richiede: a) una razionalizzazione dell'acqua in termini di recupero delle perdite e di efficienza del sistema; b) una valutazione ampia e complessiva sulla disponibilità della risorsa derivante da Regioni contermini e la disponibilità di dette Regioni al trasferimento. Anche qui la questione si inserisce nella trattazione ampia degli Accordi di Programma.</p>	
5. PARERE TECNICO	
STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce	

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 4.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
04/11/2009	8184

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Buonomo

Dott. Chiavazzo

Nome

Michele

Giancarlo

Ente

Legambiente Campania ONLUS

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Al fine di assicurare l'efficacia del Piano di Gestione nell'indirizzare, orientare, disporre e vincolare nei confronti di analoghi strumenti sottordinati, quali piani/programmi, leggi, protocolli, lo stesso dovrebbe, diversamente da quanto rilevato, essere articolato, in modo riconoscibile e ben delineato, quindi fruibile, in: una componente regolativa/prescrittiva; una componente prospettiva/strategica.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Il percorso di redazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale si è sviluppato e arricchito attraverso un percorso partenariale che ha visto, come prescrive la Legge 13/09, l'attiva partecipazione delle Regioni del Distretto ma anche il coinvolgimento delle Autorità di Bacino interregionali e regionali, delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, delle Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, delle Province, degli ATO, dell'ANCI, dell'ANBI nazionale e regionali, delle Comunità Montane, dei Consorzi di Bonifica, degli Enti Parco, dell'ENEA, di Confindustria delle Università, della Confagricoltura, della Coldiretti, delle Camere di Commercio, delle organizzazioni sindacali, delle ONG oltre a soggetti privati o giuridici e associazioni ambientali e non.

Tale percorso ha permesso di aggiornare il quadro conoscitivo del distretto e di evidenziare le criticità e le potenzialità del sistema acqua e del sistema territoriale ed ambientale connesso, nonché mettere a sistema, in un'ottica di distretto, azioni contenute nelle varie pianificazioni regionali. Il Piano si sta conducendo secondo i dettami della Direttiva Comunitaria 2000/60 e, specificatamente, secondo quanto indicato nell'Allegato VII della stessa. In tale Allegato, infatti, sono esplicitati in modo chiaro ed esauriente, i contenuti del Piano di Gestione delle Acque e vi è indicato precisamente l'elenco degli elementi che vi devono essere compresi.

I punti salienti del Piano in questione sono gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e i programmi di misure. In nessuna normativa, sia comunitaria che nazionale, è affidato al Piano di Gestione delle Acque un compito prescrittivo. Infatti, il Piano di Gestione è un piano di indirizzo e programmazione nel quale vengono definite le indicazioni strategiche per il governo della risorsa idrica integrato con i programmi di misure che servono per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non essendo un piano che crea nuovi vincoli o norme regolamentari non può essere diviso in una componente regolativa/prescrittiva ed in una componente prospettiva/strategica.

L'attività di concertazione tra i vari Enti ha permesso però di ottenere un obiettivo ancora più ambizioso rispetto all'imporre vincoli e regolamenti. Si sta creando, infatti, una coscienza comune nel gestire un bene così prezioso come l'acqua in modo collettivo. Tale obiettivo sembrava alquanto complicato soprattutto nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dove la maggior parte degli Enti coinvolti non avevano un background di collaborazione e concertazione. I risultati ad oggi ottenuti hanno permesso di avere un maggior coordinamento ed integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nell'attuazione del Piano di Gestione; una maggiore conoscenza e multidisciplinarietà dei processi territoriali e dei fenomeni che influenzano lo stato ed il risanamento delle risorse idriche e dell'ambiente ad esse connesso; una maggiore condivisione e partecipazione alle scelte decisionali sulla gestione delle risorse idriche con una conseguente diminuzione dei conflitti; una maggiore efficienza e lungimiranza nell'utilizzo delle risorse ambientali.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Francesca De Falco

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 4.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
04/11/2009	8184

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Nome

Dott. Buonomo

Michele

Dott. Chiavazzo

Giancarlo

Ente

Legambiente Campania ONLUS

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Da quanto riportato nel paragrafo 2.2.1.1.2.2 "Analisi di coerenza esterna" del Rapporto Ambientale - Relazione, si deduce, e in pratica si conferma quanto già detto, che il Piano di Gestione non si propone di avere effetti su altri strumenti, quali piani/programmi, leggi, protocolli, relativi ad ambiti territoriali più limitati rispetto a quelli del Piano, ed in particolare su quelli a carattere subordinato, ma piuttosto evidenzia al massimo di "subirne" le previsioni. Pertanto, l'impostazione appare palese l'attribuzione al Piano di Gestione di un caratteresvilente di compendio/collazione degli altri strumenti esistenti, tale da rendere seriamente compromessa la precipua finalità e funzioni previste dalla DIR 60/2000/CE.

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

X

X

4. VALUTAZIONE

Ne ribadire quanto già osservato nella scheda 4.1 si precisa che il Piano di Gestione non "subisce" gli altri strumenti di pianificazione ma ne coordina le previsioni e le attività oltre ad approfondire e prevedere misure per obiettivi più ambiziosi rispetto alla pianificazione ad oggi esistente. Il piano non è un compendio dei Piani già esistenti nè un semplice strumento di collaborazione e coordinamento di quello che già esiste ma uno strumento nuovo e di più ampia visione. Inoltre, ci preme sottolineare che benchè il territorio del Distretto Idrografico è molto più esteso rispetto al Bacino idrografico di competenza della scrivente Autorità, l'aver intrapreso un percorso collaborativo con tutti gli Enti ci ha permesso di raggiungere un livello di conoscenza delle problematiche, criticità e delle potenzialità in tempi strettissimi (marzo 2009- ad oggi). (PS: in meno di un anno non si redige neanche uno strumento attuativo di un PUC!!!!)

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Francesca De Falco

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 4.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
04/11/2009	8184

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Nome

Dott. Buonomo

Michele

Dott. Chiavazzo

Giancarlo

Ente

Legambiente Campania ONLUS

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Al fine di assicurare che l'informazione e la consultazione pubblica (ovvero la partecipazione) di cui all'art. 14 della DIR 60/2000/CE siano effettive ed efficaci piuttosto che sostanzialmente formali è indispensabile adottare modalità strutturate nella relativa consultazione, tra l'altro ben codificate nella letteratura di settore (cfr. ad es. "A più voci" - Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004).

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Le modalità per la realizzazione di un percorso di informazione e consultazione pubblica, così come prescritto dalla Direttiva 2000/60/CE è stato ampiamente trattato in numerosi testi, la stessa Comunità Europea ha reso disponibili, nel 2003, la Common implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/CE) – Guidance document n. 8.

Al riguardo si rimanda alla bibliografia relativa all'Allegato 21 della Relazione Generale del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale - Informazione e Consultazione Pubblica: il Programma di lavoro e le Misure Consultive adottate per l'elaborazione del Piano di Gestione.

Tuttavia, le principali fonti bibliografiche reperibili inerenti percorso di informazione e consultazione pubblica si fondano sulle tempistiche previste dalla direttiva:

Articolo 14 - Informazione e consultazione pubblica

1. Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti:

a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;

b) una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;

c) copie del progetto del piano di gestione del bacino idrografico, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce.

Su richiesta, si autorizza l'accesso ai documenti di riferimento e alle informazioni in base ai quali è stato elaborato il progetto del piano di gestione del bacino idrografico.

2. Per garantire l'attiva partecipazione e la consultazione, gli Stati membri concedono un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti in questione.

3. I paragrafi 1 e 2 si applicano anche agli aggiornamenti dei piani in questione.

Il notevole ritardo con cui in Italia è stata recepita la Direttiva 2000/60/CE ha determinato inevitabili proroghe e tempi contenuti per la realizzazione di tutte le attività da compiere per l'effettiva attuazione delle disposizioni della Direttiva stessa.

Le attività di informazione e consultazione pubblica, previste dall'articolo 14 della Direttiva e propedeutiche all'adozione dei Piani di Gestione, hanno preso avvio solo nella primavera del 2009. Al fine di realizzare quanto prescritto dalla normativa, si è resa necessaria l'adozione di un percorso operativo estremamente fitto. Tuttavia, i processi inclusivi realizzati nell'elaborazione del Piano di Gestione delle Acque del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, hanno generare un effetto di grandissima importanza: quello di stimolare la nascita di nuove relazioni tra gli attori sociali o rafforzare quelle già esistenti.

Questo effetto si è tradotto in un aumento dei legami di fiducia e cooperazione tra gli Enti coinvolti. Tale risultato costituisce un patrimonio in grado di dare riscontri positivi in una prospettiva di medio e lungo periodo. Migliori sono le relazioni tra gli attori sociali e più è probabile che in futuro nascano iniziative di cooperazione tese a risolvere problemi comuni. In relazione alla realizzazione di un percorso di partecipazione pubblica ancora più efficace, si ricorda che ai fini dell'aggiornamento del Piano di Gestione, previsto per il 2015, sarà realizzato anche l'aggiornamento, nei termini previsti dalla normativa, del nuovo "Calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive".

Il percorso che si andrà ad attuare, si baserà sugli esiti della realizzazione di quanto realizzato per la redazione del primo Piano di Gestione Acque per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Infatti, quest'ultimo è risultato essere, grazie all'esperienza maturata ed ai risultati ottenuti, un primo e significativo passo nell'attuazione di processi decisionali inclusivi nell'ambito di attività ampie ed articolate quali la realizzazione del Piano di Gestione a scala di distretto idrografico. Il percorso prossimo futuro che, la diffusione e partecipazione del Piano di Gestione, dovrà percorrere il prosieguo della realizzazione di incontri, forum e seminari, la costituzione di un comitato degli utenti, nonché delle forme di diffusione per promuovere la cittadinanza attiva e per contribuire ad un innalzamento della "cultura ambientale".

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Dott.ssa Daniela Giugliano

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 4.04

Protocollo AdB	
Data	Numero
04/11/2009	8184

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Buonomo

Nome

Michele

Dott. Chiavazzo

Giancarlo

Ente

Legambiente Campania ONLUS

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Non risultano essere stati individuati gli "Obiettivi ambientali" del Piano di Gestione di cui all'art. 4 della DIR 60/2000/CE in quanto la "Relazione Generale" del Progetto di Piano di Gestione al capitolo 54 "Obiettivi del Piano di Gestione" riporta semplicemente stralcio della citata Direttiva relativo all'art. 4

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Francesca De Falco

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 4.05

Protocollo AdB	
Data	Numero
04/11/2009	8184

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Buonomo

Dott. Chiavazzo

Nome

Michele

Giancarlo

Ente

Legambiente Campania ONLUS

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Alcuni documenti del Piano messi a disposizione per la consultazione sul sito non risultano utilizzabili (i file risultano danneggiati).

Richiesta

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Il progetto di Piano di Gestione delle Acque è stato pubblicato sul sito www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it dal 24/07/09 (relazione di piano e dal 28/07/2009 cartografie e allegati). Soltanto per pochi giorni a cavallo del 30/11/2009 per problemi legati al server che gestisce il sito del Distretto Idrografico alcuni file non risultavano leggibili. Il problema è stato risolto nel più breve tempo possibile (1 giorno lavorativo). Da allora i file sono tutti consultabili ed è possibile effettuare il download.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Dott.ssa Gabriella Chiarolanza

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 5.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/12/2009	9445

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Avv.Martuccelli

Nome

Anna Maria

Ente

Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e miglioramenti

Fondari

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

La superficie irrigabile costituisce, nel nostro Paese, l'asse portante dell'agricoltura, consentendole di poter sopperire alle incertezze dell'andamento stagionale e potersi adeguare alle domande di mercato. In riferimento alla disponibilità complessiva di acqua per usi agricoli è da considerare che tali volumi solo in parte vengono effettivamente impegnati nell'agricoltura e che l'acqua irrigua, a differenza di altre destinazioni, non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale e non ha bisogno di depurazioni. Al contrario l'agricoltura è una delle destinazioni per l'utilizzo di acque reflue depurate.

Richiesta

In relazione alla graduale riduzione delle risorse idriche nel nostro Paese, ipotizzabile a seguito dei cambiamenti climatici, si ritiene di fondamentale rilevanza aumentare le disponibilità idriche, da un lato, incrementando la capacità di invaso in modo da conservare l'acqua di pioggia per i periodi di scarsità della risorsa (serbatoi aziendali, utilizzando le cave dismesse, ecc), dall'altro incentivando l'utilizzo delle acque reflue per uso agricolo, sottolineando che, ai sensi di legge, nessun onere deve ricadere sui gestori degli impianti pubblici di irrigazione.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite le indicazioni riportate nell'osservazione.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 5.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/12/2009	9445

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Avv.Martuccelli

Ente

Nome

Anna Maria

Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e miglioramenti

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

La superficie irrigabile costituisce, nel nostro Paese, l'asse portante dell'agricoltura, consentendole di poter sopperire alle incertezze dell'andamento stagionale e potersi adeguare alle domande di mercato. In riferimento alla disponibilità complessiva di acqua per usi agricoli è da considerare che tali volumi solo in parte vengono effettivamente impegnati nell'agricoltura e che l'acqua irrigua, a differenza di altre destinazioni, non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale e non ha bisogno di depurazioni. Al contrario l'agricoltura è una delle destinazioni per l'utilizzo di acque reflue depurate.

Richiesta

Per quanto riguarda la destinazione ad uso agricolo della risorsa idrica in molti casi sono state date percentuali molto elevate, certamente molto superiori all'uso reale. Al riguardo va considerata una distinzione fra destinazione e reale utilizzo e che l'acqua irrigua percola in falda e viene utilizzata più volte, non solo per uso agricolo (fontanili)

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite azioni volte alla conoscenza approfondita degli usi e fabbisogni irrigui.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 5.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/12/2009	9445

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Avv.Martuccelli

Nome

Anna Maria

Ente

Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e miglioramenti

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

La superficie irrigabile costituisce, nel nostro Paese, l'asse portante dell'agricoltura, consentendole di poter sopperire alle incertezze dell'andamento stagionale e potersi adeguare alle domande di mercato. In riferimento alla disponibilità complessiva di acqua per usi agricoli è da considerare che tali volumi solo in parte vengono effettivamente impegnati nell'agricoltura e che l'acqua irrigua, a differenza di altre destinazioni, non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale e non ha bisogno di depurazioni. Al contrario l'agricoltura è una delle destinazioni per l'utilizzo di acque reflue depurate.

Richiesta

E' certamente necessario, in caso di scarsità di risorsa, utilizzare pratiche agricole per il risparmio di acqua associate ad una scelta dei tempi (bilancio idrico) e dei modi (efficienza irrigua) di somministrazione. La conoscenza del bilancio idrico e della disponibilità di acqua consente di individuare con maggiore precisione modi, tempi e volumi di somministrazione, comunicandoli agli agricoltori e realizzando così cospicui risparmi di acqua (si stima anche del 20%)

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante passo di un processo condiviso e partecipato. Tale percorso ha permesso di aggiornare il quadro conoscitivo del distretto e di evidenziare le criticità e le potenzialità del sistema acqua e del sistema territoriale ed ambientale connesso, nonché mettere a sistema, in un'ottica di distretto, azioni contenute nelle varie pianificazioni regionali. Ma risulta necessario approfondire alcune tematiche come ad esempio il bilancio idrico. Per tale motivo quest'obiettivo è contenuto nel programma di misure del Piano.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 5.04

Protocollo AdB	
Data	Numero
21/12/2009	9445

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione	Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
------------	-----------------------------------------------------------------

2. DATI PRESENTATORE

Cognome	Nome
Avv.Martuccelli	Anna Maria
Ente	Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e miglioramenti

3. OSSERVAZIONE

Motivazione
Grande preoccupazione suscita l'analisi economica dell'utilizzo idrico e i criteri per valutare l'attuale livello di recupero dei costi del servizio idrico, giacchè se non vengono correttamente definiti, determinano squilibri enormi per i vari settori di uso e situazioni assurde.

Richiesta
La copertura dei costi per l'acqua fornita agli agricoltori da parte dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione non deve fare riferimento alla tariffa (termine riservato al servizio idrico integrato) ma deve trattarsi di contribuzione irrigua. Essa riguarda il recupero dei costi finanziari correnti (esercizio e manutenzione di opere ed impianti, attrezzatura, energia, personale, ecc), mentre sono esclusi i costi legati all'ammortamento di opere e impianti in quanto sono opere appartenenti al demanio dello Stato e quindi a carico del medesimo e, per le opere intestate al demanio regionale, a carico delle regioni. Va anche considerato che le strutture irrigue frequentemente vengono utilizzate anche per usi diversi da quelli strettamente connessi alla fornitura di acqua all'agricoltura (usio plurimi delle acque, canali irrigui utilizzati anche per scolo, ecc). In ultimo vanno considerati gli effetti ambientali per valutarne gli eventuali costi.

A fronte di alcuni a valenza negativa (riduzione del deflusso nei corsi d'acqua) ve ne sono numerosi a valenza certamente positiva: mantenimento di acqua nella canalizzazione superficiale, mantenimento dei sistemi agricoli ad alto contenuto di biomassa e di biodiversità, rimpinguamento delle falde (con benefici sia quantitativi sia qualitativi) valenza sociale (occupazione). E' necessario ricordare al riguardo che la direttiva sancisce il principio che chi inquina paga e pertanto vanno individuati i costi dell'inquinamento, da porre a carico dei soggetti che inquinano. I Consorzi, com'è noto, rientrano tra coloro che subiscono l'inquinamento per gli scarichi nei canali.

Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE

Delle indicazioni riportate se ne terrà conto nel corso dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 6.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
30/12/2009	9638

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Agapito Ludovici

Ente

Nome

Andrea

WWF Italia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Difficilmente i Piani che verranno a breve presentati, nonostante lo sforzo delle Autorità di Bacino, potranno rispondere adeguatamente a quanto richiesto; vi è così la necessità di definire un percorso chiaro e condiviso per integrare, in tempi ragionevoli (almeno entro il 2012) le misure dei piani. uno degli aspetti deboli è rappresentato dalle misure, soprattutto quelle supplementari che risultano, sostanzialmente, obiettivi generici e necessitano di maggior dettaglio in relazione agli obiettivi per singolo corpo idrico. Considerando, quindi, l'attuale, anche se, ad avviso del WWF, non conforme, livello di definizione si intende semplicemente contribuire in questa fase con la proposta di due misure che possono avere cogenza immediata e possono facilmente essere introdotte (laddove ancora non sia stato già fatto), trattandosi, peraltro, dell'applicazione di normative o di orientamenti spesso ignorati.

Richiesta

Biodiversità e specie aliene: in ottemperanza all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE sul "*principio di non deterioramento*" si chiede di inserire "La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone sono vietati. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare a tale prescrizione tutti i piani o atti normativi riguardanti azioni e/o misure per la gestione e/o la tutela della flora e della fauna entro il 2012"

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Il percorso di redazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale si è sviluppato e arricchito attraverso un percorso partenariale che ha visto, come prescrive la Legge 13/09, l'attiva partecipazione delle Regioni del Distretto ma anche il coinvolgimento delle Autorità di Bacino interregionali e regionali, delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, delle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici, delle Province, degli ATO, dell'ANCI, dell'ANBI nazionale e regionali, delle Comunità Montane, dei Consorzi di Bonifica, degli Enti Parco, dell'ENEA, di Confindustria delle Università, della Confagricoltura, della Coldiretti, delle Camere di Commercio, delle organizzazioni sindacali, delle ONG oltre a soggetti privati o giuridici e associazioni ambientali e non.

Tale percorso ha permesso di aggiornare il quadro conoscitivo del distretto e di evidenziare le criticità e le potenzialità del sistema acqua e del sistema territoriale ed ambientale connesso, nonché mettere a sistema, in un'ottica di distretto, azioni contenute nelle varie pianificazioni regionali. Il Piano si sta conducendo secondo i dettami della Direttiva Comunitaria 2000/60 e, specificatamente, secondo quanto indicato nell'Allegato VII della stessa. In tale Allegato, infatti, sono esplicitati in modo chiaro ed esauriente, i contenuti del Piano di Gestione delle Acque e vi è indicato precisamente l'elenco degli elementi che vi devono essere compresi.

I punti salienti del Piano in questione sono gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e i programmi di misure. In nessuna normativa, sia comunitaria che nazionale, è affidato al Piano di Gestione delle Acque un compito prescrittivo. Infatti, il Piano di Gestione è un piano di indirizzo e programmazione nel quale vengono definite le indicazioni strategiche per il governo della risorsa idrica integrato con i programmi di misure che servono per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non essendo un piano che crea nuovi vincoli o norme regolamentari non può contenere un divieto diretto.

Considerato che nell'ambito del Rapporto Ambientale redatto per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dell'Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale è stata effettuata un'analisi, a scala di distretto, della flora e della fauna caratteristiche del Distretto Idrografico e che l'analisi effettuata per la redazione del Registro delle aree protette ha permesso di conoscere anche gli strumenti attuativi di conservazione delle specie, l'Autorità di Bacino e le Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale inseriranno nel Piano una misura volta a preservare le specie autoctone del Distretto.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Francesca De Falco

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 6.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
30/12/2009	9638

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Agapito Ludovici

Ente

Nome

Andrea

WWF Italia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Difficilmente i Piani che verranno a breve presentati, nonostante lo sforzo delle Autorità di Bacino, potranno rispondere adeguatamente a quanto richiesto; vi è così la necessità di definire un percorso chiaro e condiviso per integrare, in tempi ragionevoli (almeno entro il 2012) le misure dei piani. uno degli aspetti deboli è rappresentato dalle misure, soprattutto quelle supplementari che risultano, sostanzialmente, obiettivi generici e necessitano di maggior dettaglio in relazione agli obiettivi per singolo corpo idrico. Considerando, quindi, l'attuale, anche se, ad avviso del WWf, non conforme, livello di definizione si intende semplicemente contribuire in questa fase con la proposta di due misure che possono avere cogenza immediata e possono facilmente essere introdotte (laddove ancora non sia stato già fatto), trattandosi, peraltro, dell'applicazione di normative o di orientamenti spesso ignorati.

Richiesta

Rinaturazione: relativamente all'approccio al territorio basato sul ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali si chiede di inserire: "promuovere e realizzare interventi di rinaturazione per garantire un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico e per riqualificare gli ecosistemi acquatici, utilizzando, ove possibile le tecniche di ingegneria naturalistica. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare i propri strumenti (es. capitolati) per la definizione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo e riqualificazione ambientale secondo i principi e i criteri della rinaturazione entro il 2012".

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nell'ambito tematico dei programmi di misure denominato sistema morfologico idraulico-ambientale regione fluviale e regione costiera tale misura è già contenuta nelle misure suppletive.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Francesca De Falco

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 7.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	892

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio regione Campania

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Sopr. Dott.ssa Salvatore

Nome

Mariarosaria

Ente

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Si sottolinea il rilevante interesse, sotto il profilo storico-archeologico dei fiumi Sarno, Regi-Lagni, Lago Fusaro, Lago Miseno, Lago Lucrino, Lago Patria.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonché della correlazione tra i due sistemi in parola.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Dott.ssa Rizzo Stefania

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 7.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	892

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio regione Campania

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Sopr. Dott.ssa Salvatore

Ente

Nome

Mariarosaria

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Si sottolinea l'interesse archeologico dell'area flegrea nella quale ricadono i laghi costieri utilizzati nell'antichità prevalentemente come bacini portuali nell'ambito dell'importante ruolo commerciale e strategico militare che l'area svolse soprattutto in età romana.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonché della correlazione tra i due sistemi in parola.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Dott.ssa Rizzo Stefania

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 7.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	892

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio regione Campania

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Sopr. Dott.ssa Salvatore

Ente

Nome

Mariarosaria

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Si rileva l'opportunità che il Piano venga dotato anche di una analisi storico-archeologica che non figura tra quelle finora eseguite, la quale potrà essere utilmente recepita nei programmi di misure che il Piano prevede, per consentire il raggiungimento delle più ampie finalità che lo stesso si propone.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonché della correlazione tra i due sistemi in parola. Inoltre, il programma di misure del PdG individua, a scala di distretto, una serie di interventi (strutturali e non strutturali) ad integrazione di quelli già programmati negli strumenti di pianificazione a cura dei vari Enti competenti.

La progettazione di tali interventi sarà a cura degli Enti preposti e dovrà necessariamente essere sottoposta a tutte le Amministrazioni competenti al fine delle necessarie valutazioni ed autorizzazioni tra cui quella del rischio archeologico. In ogni caso si è provveduto ad inserire nelle misure e nelle raccomandazioni lo sviluppo della Valutazione di Impatto Archeologico allorché si redigeranno i progetti preliminari relativi alle opere strutturali previste nei programmi di misure.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Dott.ssa Rizzo Stefania

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 8.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	906

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Ing. D'Arcangelo

Ente

Nome

Giuseppe

Consorzio per la Bonifica della Capitanata

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

E' opportuno definire la quantità di risorsa idrica da rendere disponibile per il terziario tenuto conto che le necessità idriche civili nelle aree turistiche non sono trascurabili (alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari, ecc.). Nelle ricorrenti stagioni siccitose dell'ultimo decennio è emerso che il dato è indispensabile per la ripartizione della risorsa, specie nei periodi di scarsa disponibilità idrica. Attualmente tale risorsa da destinare al terziario è conglombata genericamente nelle necessità potabili civili del territorio. Si ritiene che la quantità di risorsa destinata al terziario debba essere individuata in maniera distinta in quanto destinata ad attività di natura esclusivamente economica.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite le indicazioni riportate nell'osservazione.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 8.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	906

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Ing. D'Arcangelo

Ente

Nome

Giuseppe

Consorzio per la Bonifica della Capitanata

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Le alte percentuali esposte, circa l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica, non possono essere generiche e generali. E' necessario che queste siano esplicitate in rapporto al tipo di agricoltura effettuata nel territorio ed alla modalità di distribuzione irrigua. Esistono enormi differenze tra la modalità di distribuzione a pressione con dispositivi di limitazione della dotazione e la distribuzione a scorrimento.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Dagli studi prodotti dall'INEA (2009) è stato possibile determinare solo il fabbisogno irriguo su scala regionale. Risulta necessario approfondire alcune tematiche come il bilancio idrico. Per tale motivo quest'obiettivo è contenuto nel Programma di Misure del Piano di Gestione Acque.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 8.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	906

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Ing. D'Arcangelo

Ente

Nome

Giuseppe

Consorzio per la Bonifica della Capitanata

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

E' invalso il criterio di vincolare aree territoriali comprensive di strutture idrauliche artificiali al bisogno di interventi manutentivi periodici ed invasivi, anche di natura tecnologica. Si pensi agli impianti idrovori ed alle reti scolanti dei poderi che in presenza di manutenzione sono destinati a scomparire oppure agli sbarramenti artificiali che hanno lo scopo di mettere a disposizione della collettività risorse idriche ad uso plurimo e di garantire la sicurezza del territorio a valle. Di dette opere è necessaria la conservaione per il raggiungimento delgi obiettivi per cui sono state costruite. Per le relative attività è necessario individuare e definire norme e regolamenti. Infine è opportuno spendere qualche parola di chiarezza per rendere congruenti la salvaguardia delle strutture e la funzionalità delle stesse per raggiungere gli obiettivi comuni.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Tale necessità è condivisibile e verrà ripresa nell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque coinvolgendo gli Enti territorialmente e amministrativamente competenti.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 8.04

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	906

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Dott. Ing. D'Arcangelo

Ente

Nome

Giuseppe

Consorzio per la Bonifica della Capitanata

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

E' noto che gli alvei dei corsi d'acqua sono diventati ricettacoli di enormi quantità di materiali eterogenei solidi e sono considerati dalla collettività alla pari delle discariche. Spesso il materiale che si accumula è di tipo speciale la cui rimozione implica, tra l'altro, il deposito presso discariche specializzate. Al di fuori delle aree urbane, nonostante una chiara legislazione in materia, i rifiuti non vengono rimossi. tale situazione comporta che, anche in presenza di modesti eventi meteorologici e per la chiara insufficienza idraulica delle sezioni, si verificano allagamenti con pericolo anche per le vite umane. Anche su questo punto è necessario fare chiarezza ai fini di una corretta gestione della rete idrografica.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Tale necessità è condivisibile e verrà ripresa nell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque coinvolgendo gli Enti territorialmente e amministrativamente competenti.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 9.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	946

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio della Regione Calabria

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing.De Marco

Ente

Nome

Sergio

Società Risorse Idriche Calabresi

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 388, paragrafo 6.8.2.1.3.1 della Relazione Generale si fa riferimento ad una inidoneità del fime Neto all'uso potabile alla sezione coincidente con la presa dell'impianto di potabilizzazione "Neto", per come indicato nel PTA (e riportato nel documento stesso nell'allegato n.7). Si precisa che la presa è stata definitivamente spostata in una sezione a monte (centrale di Calusia) e che non si ravvisa alcuna inidoneità al trattamento delle acque poi immesse in rete a scopo idropotabile.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

I dati riportati in Relazione Generale sono stati desunti dal PTA . Le informazioni pervenute sono giunte in data non utile per l'aggiornamento del Piano.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Massimo Morea

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 9.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	946

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio della Regione Calabria

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing.De Marco

Ente

Nome

Sergio

Società Risorse Idriche Calabresi

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

A pagina 400, Territorio Calabro, della Relazione Generale si menziona una insufficiente misura delle portate adottate. Si precisa che il progetto di Bilancio idrico in corso prevede, già allo stato attuale, la misura delle portate distribuite.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

i dati richiamati sono tratti dalle criticità descritte nel PdA dell'ATO 1 . Le informazioni pervenute sono giunte in data non utile per l'aggiornamento del Piano.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Massimo Morea

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 9.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
02/02/2010	946

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio della Regione Calabria

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing.De Marco

Ente

Nome

Sergio

Società Risorse Idriche Calabresi

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

In merito agli acquedotti interregionali, non viene menzionato lo scambio di portata Calabria-Basilicata (Acquedotto Frida, diramazioni a servizio dell'Alto Ionio cosentino).

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Calabria (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Massimo Morea

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Goltara

Ente

Nome

Andrea

Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta

Nei PdG analizzati la classificaione dello stato ecologico non tiene conto di tutti gli elementi di qualità biologici richiesti dalla Direttiva: ci si è limitati a riportare come sintesi dello stato biologico complessivo quello della comunità dei macroinvertebrati, misurato tramite l'indice IBE durante i campionamenti derivanti dal D.lgs 152/99, mentre sono rimasti completamente esclusi i pesci e la flora acquatica.. Anche nel PdG dell'Appennino Meridionale non sono stati individuati HMWB ma si segnala che saranno valutati programmi di misure specifici per alcuni corsi d'acqua per i quali si preveda "un impegno finanziario nonchè tempi di realizzazione molto lunghi". In estrema sintesi, a causa delle lacune metodologiche citate, il risultato della classificazione non può essere considerato attendibile e coerente con la Direttiva e lo stato ecologico attuale viene quasi sicuramente fortemente sovrastimato.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Le indicazioni sono state desunte dai Piani di Tutela che non contengono dati relativi allo stato ecologico redatti secondo la Direttiva 2000/60/CE. Nel Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale sono state individuati gli HMWB.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Pasquale Coccaro

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Goltara

Ente

Nome

Andrea

Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta

Nel PdG dell'Appennino Meridionale sono richioamati gli obiettivi imposti dalla Direttiva, rimandando ai PTA per la loro definizione per ogni corpo idrico. Sono previste deroghe per corpi idrici inseriti in contesti di criticità e per i quali lo scenario dei programmi di misura comporti "un impegno finanziario nonchè tempi di realizzazione molto lunghi" e sono in corso valutazioni specifiche d'intesa con le Regioni in merito alla possibilità di ulteriori deroghe. Sono inoltre richiamate alcune deroghe stabilite nel PTA della Campania riguardo gli obiettivi di qualità ambientale.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nel Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono state previste deroghe motivate per i corpi idrici per i quali si prevede il non raggiungimento degli obiettivi di qualità. Per quanto riguarda la disamina per corpo idrico si rimanda agli approfondimenti del Piano.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Pasquale Coccaro

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.03/1

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Nome

Ing. Goltara

Andrea

Ente

Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta

Misure dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Il PdG dell'Appennino Meridionale cita linee d'azione dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali, che però non sono ancora state definite a livello di azione puntuale per ogni singolo corpo idrico; sarà quindi l'eventuale seconda fase di approfondimento che permetterà di capire se le linee d'azione per la riqualificazione geomorfologica indicate troveranno effettiva applicazione.

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

X

X

4. VALUTAZIONE

Nel Piano di Gestione Acque sono state effettuate analisi per ogni corpo idrico sulla scorta delle risultanze dei PTA e delle pressioni individuate a scala di bacino, al fine di definire l'eventuale rischio di non raggiungimento degli obiettivi previsti dalle norme vigenti (Dir. Com 2000/60, D.lvo 152/06, D.M. 131/09, ecc). Sono state, pertanto, individuate azioni (definite "prioritarie" e "specifiche") e misure (definite "di base" e "supplementari") finalizzate alla risoluzione delle criticità individuate. Tali criticità, per chiarezza di notazione, non si limitano al mero campo della qualità dei corpi idrici ma concernono anche altri ambiti quali: i sistemi di approvvigionamento, i trasferimenti di risorsa idrica, le componenti fisico-ambientali, la dinamica morfoevolutiva fluviale e costiera. Le risultanze di tali analisi, unitamente all'individuazione delle suddette azioni e degli interventi già previsti nella programmazione regionale, sono riportate in apposite schede per unità idrografiche.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.03/2

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Nome

Ing. Goltara

Andrea

Ente

Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta

Misure dirette alla riduzione dell'alterazione idrologica. Nel PdG dell'Appennino Meridionale le misure volte a ridurre il prelievo idrico sono state quelle previste dai PRTA: si tratta di misure di "risparmio idrico" non meglio definite e, in alcune Regioni, di misure per il riuso irriguo dei reflui depurati. Sembra che per questi aspetti il Piano punti principalmente alla creazione e gestione integrata di nuovi serbatoi di regolazione, anche come strumento per garantire il DMV. Un approccio che può essere valido puntualmente ma che, applicato in modo generalizzato, rischia di determinare un'ulteriore, pesante, artificializzazione dei bacini anzichè migliorarne lo stato ecologico.

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

X

X

4. VALUTAZIONE

Nel Piano di gestione Acque viene individuata, tra le azioni a farsi, una regolamentazione degli invasi esistenti unitamente alla revisione delle concessioni di acqua pubblica e alla ridefinizione dei bilanci idrici, al fine del mantenimento del MDV. Non è compito del Piano di Gestione Acque individuare o proporre la realizzazione di nuovi serbatoi.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.03/3

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione	Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
------------	-----------------------------------------------------------------

2. DATI PRESENTATORE

Cognome	Nome
Ing. Goltara	Andrea
Ente	Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione
I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta
Misure di rinaturazione volte alla riduzione del rischio idraulico. Nel PdG dell'Appennino Meridionale l'approccio adottato per la gestione del rischio idraulico appare di tipo classico, anche se alcune linee d'azione potrebbero portare ad accogliere l'approccio della riqualificazione fluviale, ad esempio "Accordi/intese di programma per la difesa e riqualificazione corsi d'acqua" e "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione della biodiversità"; solo con la definizione delle redigende linee guida in materia sarà però possibile capire in che misura tale ipotesi si potrà avverare.

Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE

Nel Piano di Gestione Acque tra le azioni a farsi sono previste quelle citate. La presenza di aree a rischio da inondazione è stata considerata tra le fonti di pressione ai fini della valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.03/4

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Nome

Ing. Goltara

Andrea

Ente

Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta

Misure per il miglioramento della qualità dell'acqua. La strategia individuata dal PdG dell'Appennino Meridionale appare quella classica, tuttavia è introdotta la fitodepurazione come misura per il "mantenimento delle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali".

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

4. VALUTAZIONE

Tra le azioni, oltre a quella citata, è prevista la realizzazione e il riordino del sistema di scarichi e depuratori al fine del miglioramento della qualità delle acque.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Goltara

Ente

Nome

Andrea

Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta

Si rileva in generale che, dalla lettura dei PdG, non emerge chiaramente come le misure nel loro insieme possano permettere di raggiungere o meno gli obiettivi della Direttiva sul singolo corso d'acqua; per quanto riguarda gli obiettivi di qualità chimico-fisica si da per scontato che questa analisi sia già stata eseguita nell'ambito dei Piani di Tutela delle Acque e che quindi le misure da questi previste, insieme a quelle dei Piani d'Ambieto, siano sufficienti a raggiungere gli obiettivi stabiliti. E' evidente come questo ragionamento risulta valido solo finchè ci si limita a far coincidere lo stato ecologico con quello chimico-fisico (ed al limite con quello della comunità dei macroinvertebrati) ma decadrà immediatamente non appena si sarà costretti ad utilizzare tutti gli elementi di qualità almeno biologiche, in alcuni casi, idromorfologici, previsti dalla Direttiva.

In generale si rileva come manchi una disamina esplicita per ogni singolo corpo idrico o almeno sottobacino, in cui si evidenziano problemi, obiettivi della Direttiva, misure di base e supplementari per raggiungerli, valutazione degli effetti delle misure per capire in che modo permettono di soddisfare gli obiettivi, eventuali deroghe, ecc.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nel Piano di Gestione Acque sono state effettuate analisi per ogni corpo idrico sulla scorta delle risultanze dei PTA e delle pressioni individuate a scala di bacino, al fine di definire l'eventuale rischio di non raggiungimento degli obiettivi previsti dalle norme vigenti (Dir. Com 2000/60, D.lvo 152/06, D.M. 131/09, ecc). Sono state, pertanto, individuate azioni (definite "prioritarie" e "specifiche") e misure (definite "di base" e "supplementari") finalizzate alla risoluzione delle criticità individuate. Tali criticità, per chiarezza di notazione, non si limitano al mero campo della qualità dei corpi idrici ma concernono anche altri ambiti quali: i sistemi di approvvigionamento, i trasferimenti di risorsa idrica, le componenti fisico-ambientali. La

quanti i sistemi di approvvigionamento, i trasferimenti di materia organica, le componenti fisico-chimiche, la dinamica morfoevolutiva fluviale e costiera. Le risultanze di tali analisi, unitamente all'individuazione delle suddette azioni e degli interventi già previsti nella programmazione regionale, sono riportate in apposite schede per unità idrografiche.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Sebastiano Pesce

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.04

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione	Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
------------	-----------------------------------------------------------------

2. DATI PRESENTATORE

Cognome	Nome
Ing. Goltara	Andrea
Ente	Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione
I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta
Nei PdG c'è una quasi generalizzata mancanza di una stima dei costi delle misure previste e di un vero piano di spesa, che nella maggior parte dei casi, quando presente, si limita a riprendere le previsioni finanziarie dei piani da cui sono state tratte le misure dei PdG, in primis i Piani d'Ambito e, secondariamente, i Piani di Tutela delle Acque, oltre a Piani e Programmi quali PAI, PSR ecc. Non è quindi stato possibile effettuare una suddivisione della spesa prevista sulla base delle diverse tipologie di misure, nè comprendere quali strumenti attuativi sia lecito attendersi a valle dell'adozione dei piani.

Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE

Tale stima è stata effettuata anche sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 10.05

Protocollo AdB	
Data	Numero
03/02/2010	951

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Ing. Goltara

Ente

Nome

Andrea

Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

I Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

Richiesta

I Piani di Gestione Analizzati, anche quando teoricamente contengono forti innovazioni e vanno nella direzione dell'utilizzo dell'approccio della riqualificazione fluviale come strumento per gestire i corsi d'acqua, al momento rimangono, purtroppo, un contenitore di buoni propositi, per i quali non è possibile prevedere in che proporzione, in quale forma, con che modalità e con quali finanziamenti verranno attuati. Urge la loro trasformazione in azioni concrete tramite una seconda fase di integrazione, più approfondita in cui si dovrà provvedere a dettagliare maggiormente e a quantificare economicamente le misure relative ai singoli corpi idrici e a definire più chiaramente le responsabilità delle amministrazioni competenti, anche in termini di impegni di spesa.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Le misure e gli interventi sui singoli corpi idrici andranno individuati di concerto con le Regioni in funzione delle priorità individuate.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Arch. Fausto Marra

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 11.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
09/02/2010	1106

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Sopr. Dott.ssa Bonomi

Ente

Nome

Simonetta

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Il progetto non affronta in alcuna sua parte il problema della valutazione del rischio archeologico. A tale fine è prima di tutto necessario inserire l'elenco delle aree soggette a vincolo archeologico secondo le vigenti normative di tutela, corredato dalla relativa cartografia. Inoltre, considerata la possibilità di interferenze con il patrimonio archeologico in caso di opere idrauliche da realizzare in aree non vincolate o il cui interesse archeologico non sia comunque noto, si rammenta la necessità di recepire nel documento le procedure di cui agli artt. 95 e 96 del D.lgs 163/06.

Obiettivi/Misure di piano

Obiettivi/Misure richiesta

4. VALUTAZIONE

Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonché della correlazione tra i due sistemi in parola. inoltre, il programma di misure del PdG individua, a scala di distretto, una serie di interventi (strutturali e non strutturali) ad integrazione di quelli già programmati negli strumenti di pianificazione a cura dei vari Enti competenti.

La progettazione di tali interventi sarà a cura degli Enti preposti e dovrà necessariamente essere sottoposta a tutte le Amministrazioni competenti al fine delle necessarie valutazioni ed autorizzazioni tra cui quella del rischio archeologico. In ogni caso si è provveduto ad inserire nelle misure e nelle raccomandazioni lo sviluppo della Valutazione di Impatto Archeologico allorquando si redigeranno i progetti preliminari relativi alle opere strutturali previste nei programmi di misure

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Dott.ssa Stefania Rizzo

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 12.01

Protocollo AdB	
Data	Numero
18/02/2010	1420

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Assunta come azione prioritaria la realizzazione di Accordi di Programma atti a regolamentare l'assetto dei trasferimenti interregionali di risorsa idrica, è di tutta evidenza che tali Accordi richiedano l'univoca identificazione quantitativa dei volumi annui di trasferimento, basata su strumenti pianificatori ufficiali (quali Piani d'Ambito e Piani di Tutela, di cui sono ormai disponibili per la Puglia le più recenti versioni approvate) e, qualora questi ultimi risultassero non sufficienti e non coerenti, su specifici studi di settore da condurre con le note e consolidate tecniche di stima delle disponibilità alle fonti di approvvigionamento.

Inoltre appare di prioritaria importanza sottolineare che la tariffa dell'acqua all'ingrosso, essendo costituita dalla componente ambientale e industriale, ha evidentemente caratteristica intrinseca di forte variabilità sui territori; ad esempio la componente relativa alla compensazione ambientale dipende dalla reale incidenza che l'infrastrutturazione necessaria al prelievo idrico ha sul contesto ambientale di inserimento. Tanto si è richiamato al fine di rimarcare che un approccio a scala di distretto non può certamente prevedere una definizione univoca e uniforme della tariffa dell'acqua all'ingrosso ma sempre deve tenere conto delle specificità che il territorio naturalmente impone.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

A nostro avviso i volumi annui di trasferimento non possono basarsi esclusivamente sugli strumenti citati anche se il riferimento è obbligatorio. Per quanto concerne la tariffa dell'acqua all'ingrosso nei costi ambientali l'infrastrutturazione ha un suo peso ma non è l'unica voce che contribuisce alla compensazione ambientale. Occorrerà quindi approfondire bene la componente relativa alla compensazione ambientale in tutti i suoi molteplici aspetti e in tutte le sue ricadute e ripercussioni.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Franco D'Angelo

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 12.02

Protocollo AdB	
Data	Numero
18/02/2010	1420

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

L'utilizzazione delle acque del fiume Fortore è stata resa possibile mediante la realizzazione della Diga di Occhito, opera ubicata in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Attualmente vengono prelevati dalla vasca di occhito a valle della diga, anch'essa in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata, i quantitativi di risorsa idrica da potabilizzare a favore di gran parte della Provincia di Foggia; dalla stessa vasca si dipartono gli adduttori a scopo irriguo a servizio di vasti territori non solo pugliesi. Ne emerge che le Regioni coinvolte nell'utilizzo di risorsa idrica proveniente dall'invaso di Occhito sono la Puglia ed il Molise e dunque, un eventuale Accordo di programma deve regolamentare gli scambi di risorsa tra queste due Regioni limitrofe.

Viceversa la Campania risulta coinvolta in tale contesto solo perchè l'idrografia del territorio dell'Italia Meridionale le attribuisce una porzione del bacino idrografico del fiume Fortore, non essendo alcun vettore dell'acqua drenata in tale porzione verso l'invaso in oggetto, a meno di quello naturale indotto dall'idrografia superficiale. (...) E' quindi indispensabile affrontare le questioni relative all'approvvigionamento idrico della Puglia con uno spirito scevro dalle appartenenze territoriali, con una visione strategica necessariamente unitaria.

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

L'invaso di Occhito è alimentato prevalentemente da fluenze superficiali derivanti dai bacini idrografici che interessano i territori Molisano e Campano e solo in minima parte da quelli Pugliesi. Dell'argomento è stata effettuata una dettagliata rappresentazione nella Relazione Generale e nella Relazione specifica Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale". Pertanto l'utilizzo delle risorse idriche dell'invaso di

I grandi trasferimenti a carattere interregionale . Pertanto l'utilizzo delle risorse idriche dell'invaso di Occhito deve essere regolamentato da un Accordo di Programma che veda coinvolte le Regioni Campania, Molise e Puglia. Occorre precisare che l'Autorità di Bacino è alla ricerca continua di un confronto che consenta non tanto di stabilire chi è il "padrone dell'acqua di Occhito", quanto a definire gli attori e i ruoli di quanti sono coinvolti nei processi connessi all'invaso e al trasferimento della risorsa idrica, al fine di garantire gli usi legittimi nell'ottica della solidarietà e sostenibilità.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente:Ing. Franco D'Angelo

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 12.03

Protocollo AdB	
Data	Numero
18/02/2010	1420

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione

Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome

Prof. Ing. Di Santo

Nome

Rosario

Ente

Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione

Richiesta

Si ribadisce la pertinenza e al contempo l'assenza, all'interno del PdG del Distretto, di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali, se non con "un dettaglio sugli interventi puntuali", quantomeno con la delineazione di strategie di azione a scala di Distretto Idrografico che provenfgano dalla "valutazione complessiva sulla disponibilità della risorsa derivante da Regioni contermini" e superino la questione della "propensione di dette Regioni al trasferimento".

Obiettivi/Misure di piano

X

Obiettivi/Misure richiesta

X

4. VALUTAZIONE

Nelle azioni prioritarie previste dai Programmi di Misure del Piano di Gestione Acque è contemplata anche "l'individuazione di punti idropotabili alternativi per sopperire a crisi o grandi carenze idriche". Il Piano di dettaglio da attuare in caso di crisi idrica è tra gli strumenti da inserire assolutamente negli accordi di programma. Il piano di dettaglio conterrà le azioni e le strategie atte a sopperire gravi carenze idriche. Da una lettura più attenta del Piano di Gestione Acque, anche alla luce dei nuovi elaborati prodotti, si può notare, però, che in esso sono riportate le strategie e le azioni a scala di Distretto per prevenire e mitigare il rischio di una crisi idrica a scala di Distretto (il nostro riferimento non è la singola regione ma la singola regione all'interno del territorio distrettuale).

La delimitazione di strategie di azione a scala di Distretto si concretizza dunque nell'individuare tutte le possibili interconnessioni tra le diverse risorse già presenti sul territorio dell'Appennino Meridionale e, nel contempo, valutarne di nuove, con l'intento di aumentare la flessibilità del sistema di adduzione e distribuzione delle risorse idriche (condizione necessaria per ridurre il rischio di crisi idrica).

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Franco D'Angelo

DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Progetto di Piano di Gestione delle Acque

Osservazioni

Scheda Osservazione 12.04

Protocollo AdB	
Data	Numero
18/02/2010	1420

1. DATI OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

Ubicazione
Regione Puglia

2. DATI PRESENTATORE

Cognome	Nome
Prof. Ing. Di Santo	Rosario
Ente	Autorità di Bacino della Puglia

3. OSSERVAZIONE

Motivazione	
Richiesta	
Per quanto concerne la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, è certamente necessario che il Piano di Gestione recepisca le risultanze del processo di caratterizzazione ai sensi del D.M. 131/2008 in atto presso la Regione Puglia, al fine di superare la distribuzione di criteri di significatività ai corpi idrici secondo la normativa previgente e, viceversa, ricondursi alla tipizzazione suggerita dalla normativa vigente, più fisicamente basata.	
Obiettivi/Misure di piano	Obiettivi/Misure richiesta
X	X

4. VALUTAZIONE

Per quanto concerne la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici, l'Autorità di Bacino, fornendo supporto alle Regioni, ha elaborato tutto quanto necessario alla luce del DM 13/2008 e DM 30/2009.

5. PARERE TECNICO

STO dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - referente: Ing. Franco D'Angelo

Autorità di Bacino

Da: "Giuseppe Ricciardi" <g.ricciardi@infobonificheacque.campania.it>
 A: <partecipa@ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it>
 Data invio: martedì 18 agosto 2009 17.36

Gentili signori,

CON RIFERIMENTO alla Relazione di progetto del piano di gestione edita sul sito, al paragrafo 2.5 uso del suolo, a partire da pag. 76, si definiscono:

Zone urbanizzate (2,68%), ovvero spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità che occupano dal 50 all'80% della superficie totale e cimiteri. Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendenti edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero, le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli;

Pur non avendo ancora letto tutto il documento, credo questa definizione non tenga conto dell'oneroso fenomeno dello sprawl urbano e delle conseguenze sulla effettiva mappatura del suolo

Gradire un riscontro alla presente circa la possibilità di effettuare eventuali osservazioni in merito.

Grazie dell'attenzione

Giuseppe Ricciardi

AUT. DI BACINO
 LIRI - CASERTA - VOLTURNO
 Prot. n. 6591
 del - 7 SET. 2009

cc
De Felice
Manno
Raffaele
Jacobone



Ufficio di Staff del Referente Tecnico per il Piano di Gestione del Distretto Idrografico
dell'Appennino Meridionale - Regione Molise
Ing. Giorgio Marone

MOLISE ACQUE
Prot. 2009/7028 del 18-09-2009
Sezione PARTENZA



Al Segretario Generale
dell'Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno
Viale Lincoln - ex Zona Saint Gobain
Fabbricato A4 - 81100 Caserta
Dott.ssa Vera Corbelli

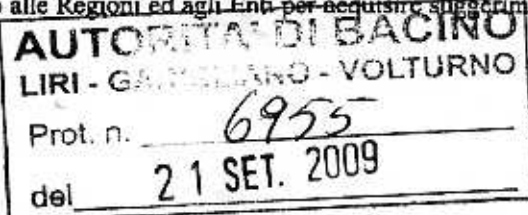
OGGETTO: Progetto di Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.
Osservazioni.

In data 25 giugno 2009 il Comitato Tecnico allargato dell'Autorità di Bacino del Volturno ha esaminato il progetto Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

In questa prima fase, il Progetto è stato trasmesso alle Regioni ed agli Enti per acquisire suggerimenti e/o dati al fine di aggiornare e rivisitare i contenuti ad oggi presenti.

Il Progetto è articolato in:

- o Relazione Generale;
- o Programmi di Misure;
- o Allegati;
- o Cartografie.



Dall'esame della sola Relazione Generale si evidenzia quanto segue:

1. a pagina 29 il Bacino del fiume Biferno viene erroneamente indicato come un bacino interregionale in realtà esso ricade completamente nel territorio della Regione Molise;
2. a pagina 39 nell'elenco dei corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico manca il Saccione e Fortore;
3. a pagina 41 la descrizione dei principali affluenti dei fiumi Biferno, Trigno e Fortore non è completa;
4. a pagina 107 viene riportato il Torrente Tassetta Zittola che in realtà è un affluente del fiume Sangro non ricadente nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale;
5. a pagina 107 occorre precisare che le acque dell'invaso di Occhito sono destinate anche alla produzione dell'acqua potabile;
6. a pagina 108 occorre inserire fra i corsi d'acqua significativi presenti sul territorio Campano anche il fiume Fortore per la presenza di un'area SIC;
7. a pagina 135 occorre considerare che non tutto l'ATO 4 Chetino ricade nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale;
8. a pagina 137 e 169 occorre tener in considerazione che l'ATO Molise non ricade interamente nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale (non bisogna considerare i territori della Regione Molise che ricadono nel Bacino del fiume Sangro);
9. nel paragrafo "3.1.1.2. Pressione da fonti diffusa" per i territori della Regione Molise ricadenti nel Distretto occorre riportare quanto previsto dal Piano Nitrati della Regione Molise approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1023 del 21/07/2006;

A ve
Ing. Forand
Dott. Marone
Dott. Regler



Ufficio di Staff del Referente Tecnico per il Piano di Gestione del Distretto Idrografico
dell'Appennino Meridionale - Regione Molise
Ing. Giorgio Marone

10. a pagina 153 fra le fonti di alimentazione del comparto idropotabile della Provincia di Chieti (ATO 4 Chietino) non è stato considerato il fiume Trigno;
11. nel paragrafo "3.1.2.3.1. Fabbisogni e consumi" relativamente al comparto irriguo della Regione Molise i dati non coincidono con quelli riportati nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002),
12. a pagina 174 le informazioni riportate in merito alle differenze tra la disponibilità effettiva e quella potenziale dello schema Biferno non trovano alcun riscontro con gli attuali strumenti di pianificazione redatti dalla Regione Molise ma fanno riferimento ad uno studio degli anni ottanta oramai superato;
13. a pagina 174 e successive la descrizione dei sistemi acquedottistici principali molisani non è completa in quanto mancano nell'ambito delle fonti di approvvigionamento i numerosi pozzi realizzati di recente per integrare le sorgenti;
14. a pagina 174 il Comune di Sant'Angelo del Pesco non ricade nei territori del Distretto dell'Appennino meridionale;
15. a pagina 177 nel paragrafo Sistemi ad uso irriguo ed industriale della Regione Molise manca la descrizione dei sistemi industriali;
16. a pagina 178 in territorio molisano lo schema idrico Volturno non tiene conto di quanto riportato nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002);
17. a pagina 178 sarebbe opportuno precisare che la Diga di Chiauci, realizzata in territorio molisano per invasare acque provenienti dal territorio molisano è stata costruita anche per soddisfare le esigenze irrigue del Molise e non solo dell'Abruzzo così come anche confermato dal recente protocollo di intesa stipulato al Ministero delle infrastrutture fra le due Regioni;
18. a pagina 196 la nota 35 di piè pagina è sbagliata perché si riferisce alla Regione Campania;
19. a pagina 196 la nota 36 non è corretta perché fa riferimento allo studio INEA per l'utilizzo irriguo della Regione Campania;
20. a pagina 232 sarebbe opportuno precisare che il trasferimento tra il Molise e la Campania delle risorse idriche della zona di Venafro non è regolato da nessun accordo;
21. a pagina 239 occorre considerare anche l'acqua che il Molise trasferisce alla Regione Abruzzo dalla diga di Chiauci, inoltre il Molise attualmente dall'invaso di Occhito, alimentato principalmente da acque provenienti dal territorio Molisano, sebbene sia stato firmato un'intesa con la Regione Puglia, non riceve nulla;
22. a pagina 242 non vengono elencate fra le cause di degrado dei corsi d'acqua della Piana di Venafro anche il prelievo effettuato dalla Regione Campania senza alcuna intesa, senza alcuna concessione e quindi senza alcuna vincolo circa il rispetto del MDV;
23. relativamente alle problematiche qualitative delle acque del distretto a pagina 244 non viene riportata la problematica relativa alla presenza di alghe tossiche nell'invaso di Occhito le cui acque sono destinate anche al comparto civile;
24. a pagina 258 relativamente ai sistemi fognari depurativi della Regione Molise occorre precisare che il gran numero di impianti di depurazione e fosse imhoff è legata alla presenza sul territorio di numerosi centri (comuni, frazioni e case sparse) con un numero di abitanti non elevato;
25. al paragrafo 3.2.1.2. Stato quantitativo non vengono prese in considerazione i problemi quantitativi relativi al fiume Trigno e fiume Fortore;



Ufficio di Staff del Referente Tecnico per il Piano di Gestione del Distretto Idrografico
dell'Appennino Meridionale - Regione Molise
Ing. Giorgio Marone

26. a pagina 265 occorre anche considerare un altro aspetto tecnico e cioè che la programmazione delle aree irrigue e quindi la infrastrutturazione, conseguentemente realizzata, si è basata su una sovrastima delle disponibilità idriche;
27. a pagina 299 occorre aggiungere le stazioni di misura di qualità che la Regione Abruzzo ha sul Bacino del fiume Trigno;
28. a pagina 301 non sono elencati i monitoraggi che l'arpa Molise conduce sulle acque lacuali;
29. a pagina 303 mancano nella programmazione futura della Regione Puglia un monitoraggio quantitativo sebbene se ne sia rilevata in precedenza la necessità;
30. a pagina 321 negli obiettivi della Regione Molise per il bacino del fiume Biferno mancano quelli indicati dall'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno Biferno e minori saccione e Fortore (Delibera del Comitato Istituzionale n. 97 del 28/10/2005);
31. a pagina 348 mancano gli accordi sottoscritti fra la Regione Molise e Puglia, fra la Regione Molise ed Abruzzo e fra la Regione Molise e Campania;
32. a pagina 354 è possibile inserire anche il progetto internazionale a cui ha partecipato la Regione Molise insieme con l'università del Molise per la valutazione del grado di vulnerabilità dell'acquifero del Matese (responsabile del progetto Arch. Francesco MANFREDI SELVAGGI).

Le osservazioni vengono rese facendo riferimento esclusivamente a quanto di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale demandando agli altri enti competenti l'esame e le eventuali osservazioni inerenti gli altri aspetti.

Restando a disposizione per ogni chiarimento si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Referente Tecnico Regione Molise

(Ing. Giorgio Marone)

BISOGNA
RISPONDERE
PUNTO X
PUNTO
VEDI
DIANGELO

AUTO

AdB P

Prot. int. n. 582/09
Categoria:

ACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

C/O INNOVA PUGLIA S.P.A. - (EX TECNOPOLIS CSATA)
Str. Prov. per Casomassima Km 3 - 70010 Valenzano - Bari
tel. 080 4670209 / 567 - fax. 080 4670376 - C.P. 93289020724
www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@adb.puglia.it

GIÀ
RIPORTATO

Al presente fax non segue
l'originale del documento
originale, ai sensi dell'art.
43 comma 6 del D.P.R.
n° 446 del 28.12.2000.

AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE
DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO
c.a. Segretario Generale Dott.ssa V. CORBELLI
Fax 0823/300237

Prot. AdB Puglia
R.E./00008/09
22.10.2009

E p.c.: PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DELLA
PUGLIA
Dott. O. INTRONA
c/o REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Ecologia
Fax 080/5406844

REGIONE PUGLIA
Assessore alle OO.PP.
Avv. F. AMATI
Fax 080/5407780

REGIONE PUGLIA
Assessorato alle OO.PP.
Servizio Tutela delle Acque
c.a. Coordinatore Attività PdG
Dott.ssa M. IANNARELLI
Fax 080/5406896

AUTORITÀ DI BACINO
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO

Prot. n. 1877

del 23 OTT. 2009

Oggetto: Fase di consultazione del Progetto di Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Osservazioni.

Con riferimento ai documenti costituenti il Progetto di Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Relazione Generale e Allegati, Rapporto Ambientale e Allegati), si precisa quanto segue relativamente al territorio regionale pugliese e agli argomenti attinenti al bilancio idrico.

Per quanto concerne il "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" (AGG. Giugno 2009, così come disponibile sul sito web alla data del 7/10/2009), costituente relazione a corredo del Progetto di Piano di Gestione così come indicato a pag. X della Relazione Generale, si riferiscono le seguenti osservazioni:

- si rileva l'assenza, nelle puz numerose trasmissioni di documenti relativi al Piano di Gestione, delle schede di analisi delle attività, delle conoscenze disponibili e della documentazione prodotta dai vari Enti preposti in merito alla pianificazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea del distretto idrografico, descritte da pag. 40 a pag. 44, con particolare riferimento alla scheda 1 ("Dati territoriali") e 2 ("Pianificazione della risorsa idrica")

Aut. Diangelo
V. Corbelli

- si rileva che i dati di fabbisogno irriguo e industriale riportati in Tabella 3 a pag. 82 non sono coerenti con quelli contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato nel 2007
- i 61 Mmc/anno prelevati dalla diga di Occhito e attribuiti ai trasferimenti dal Molise alla Puglia a pag. 90, sono in realtà nella massima parte un trasferimento interno alla Regione Puglia in considerazione dell'ubicazione dell'invaso; gli stassi, se dedotti dal PTA o dal PdA con riferimento all'anno 1999 (come non meglio specificato), non sono da considerarsi ad uso plurimo (come riportato al paragrafo 7.2.3.1.3) bensì ad uso potabile; inoltre tale trasferimento è giustamente (per quanto già evidenziato) non contemplato nella Tabella 4 di pag. 92 riepilogativa di importazioni ed esportazioni idriche, pertanto sarebbe opportuno rimodulare anche il paragrafo descrittivo dei trasferimenti in oggetto
- si rileva l'inesistenza di un Accordo di Programma ufficiale tra Abruzzo e Puglia, a cui invece si fa riferimento al paragrafo 7.2.3.1.4
- si rileva che l'ammontare del trasferimento di risorsa idrica dalle sorgenti di Caposele e Cassano Irpino verso la Puglia, stimato in un totale di 128 Mmc/anno a pag. 91, non è coerente con il dato riportato nel PdA approvato e PTA adottato, pari a 123 Mmc/anno
- si rileva l'identificazione, al paragrafo 7.2.3.1.5, dell'intero volume annuo potabilizzato all'impianto del Locone (pari a 15 Mmc in accordo al dato PdA per l'anno 1999) come volume di trasferimento dalla Campania alla Puglia, pur ricadendo il bacino sotteso dalla diga del Locone in gran parte in territorio pugliese e quella residua in territorio lucano e il bacino sotteso dalla Traversa di Santa Venere in parte in territorio pugliese, in parte in territorio lucano e in parte in territorio campano
- l'Accordo di Programma tra Puglia e Basilicata prevede un trasferimento di risorsa idrica verso la Puglia di 215 Mmc/anno per uso potabile dallo schema Siumi-Pertusillo, diversamente dal valore di 220 Mmc/anno riportato al paragrafo 7.2.3.1.6
- il PdA adottato dell'ATO Puglia, sempre con riferimento all'anno 1999, riferisce al paragrafo 5.2 della Relazione Generale: *Dai gruppi sorgentizi di Cassano Irpino e Caposele sono stati immessi nel Canale Principale 141,39 Mmc, di cui 12,59 Mmc sono stati ceduti alla Campania per alimentare gli abitati dell'Alta Irpinia attraverso l'acquedotto omonimo e 5,75 Mmc sono stati ceduti per alimentare abitati lucani; ciò contrasta con quanto riportato al paragrafo 7.2.3.1.7: Il volume prelevato alle sorgenti di Caposele e di Cassano Irpino pari a circa 164 Mm³/anno è utilizzato per circa 127,5 Mm³/anno per l'alimentazione della Puglia, e per circa 5 Mm³/anno per l'approvvigionamento di alcuni comuni della Basilicata a mezzo della condotta del Sele.*

Per quanto concerne la "Relazione Generale del Progetto di Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" (allegato 1 vs. nota 5919 del 30/7/2009) si riportano le seguenti osservazioni:

- la nota 36 di pag. 191 riferisce come fonte bibliografica del paragrafo sull'uso irriguo nel territorio pugliese lo Studio INEA "Stato dell'Irrigazione in Campania".

¹ Nota inviata al Referente Tecnico Regionale della Regione Puglia e da questi trasferita ai componenti del Gruppo di Lavoro Regionale per il Piano di Gestione

essendo invece presumibilmente il riferimento allo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia"

- nella descrizione della ripartizione delle disponibilità di risorsa idrica dai Consorzi di Bonifica della Puglia per uso irriguo a pag. 192, si precisa che secondo lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia" i 59 Mmc, quota parte dei 274.1 Mmc totali, non sono provenienti solo da pozzi ma da *scleni idrici minori, sorgenti e pozzi*
- la nota 37 di pag. 192 riferisce come fonte bibliografica del paragrafo sull'uso industriale nel territorio pugliese lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Campania", essendo invece presumibilmente il riferimento al PTA della Regione Puglia
- al paragrafo 3.1.2.5.2, essendo il Piano d'Ambito la fonte delle informazioni per la sezione dei "Grandi sistemi ad uso plurimo" (così come specificato nella nota 33 di pag. 194), sono riportate le seguenti imprecisioni, posto che il riferimento temporale sia quello dell'anno 1999 coerentemente con le assunzioni del PdA approvato: (1) dall'invaso del Pertusillo e dall'invaso di Monte Cotugno non sono prelevati circa 235 Mmc/anno bensì circa 231 Mmc/anno a scopo potabile e non plurimo (cfr pag. 70 del PdA approvato) suddivisi in 110,82 Mmc annui dall'invaso del Pertusillo trattati al potabilizzatore di Missanello, a valle del quale vengono ceduti 3,15 Mmc alla torre di Montalbano in Basilicata ed a valle della vasca di Ginosa vengono ceduti altri 8,52 Mmc ancora alla Basilicata; la disponibilità idropotabile per la Puglia risulta quindi di 99,15 Mmc all'anno; dall'invaso del Sinni sono stati derivati, sempre nel 1999, 120,23 Mmc annui; ne deriva un trasferimento totale dalla Basilicata per l'anno 1999 a scopo potabile di circa 220 Mmc/anno; (2) è opportuno specificare al 4° punto dell'elenco nella sezione in oggetto che, dei 142 Mmc/anno prelevati dalle sorgenti del Sele e del Calore dall'Acquedotto Pugliese a scopo potabile e non plurimo, i dati relativi all'esercizio 1999 riferiscono che 12,59 Mmc sono stati ceduti alla Campania per alimentare gli abitati dell'Alta Irpinia attraverso l'acquedotto omorimo e 5,75 Mmc sono stati ceduti per alimentare abitati lucani; (3) il numero di pozzi riportato all'ultimo punto dell'elenco in oggetto è quello relativo alle opere di captazione ad uso potabile rilevato per l'anno 2002, mentre il volume prelevato di 122 Mmc/anno è rappresentativo dell'uso dell'acqua a scopo potabile per l'anno 1999 (cfr rispettivamente pagg. 86 e 84 del PTA adottato); pertanto, in mancanza di dati tra loro coerenti è opportuno specificare quanto qui precisato
- in argomento di grandi trasferimenti interregionali di risorsa idrica, per quanto riportato alle pagg. 228-229, si confermano le osservazioni già effettuate per il "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale", che si intendono qui integralmente trascritte, anche se per brevità omesse
- al paragrafo 3.1.4.2.1 "Sintesi degli attuali scambi di risorse fra i sistemi e le Regioni" la Puglia è dichiarata *importatrice di risorse idriche per complessivi circa 400 Mm³/anno, di cui 127,5 Mm³/anno dalla Campania, 270 Mm³/anno dalla Basilicata per uso potabile e irriguo, ed infine circa 2 Mm³/anno dal Molise per il tramite dell'Acquedotto Molisano Destro*; in merito non si concorda sul dato di importazione dalla Campania, poiché attestandosi al riferimento temporale adottato nel PdA approvato e nel PTA adottato (anno 1999) e prevalentemente ripreso dal Piano di Gestione, il volume trasferito è pari a 123 Mmc/anno

pag. 48
Studio
INEA

- in Tabella 3.6 pag. 231, per rappresentare effettivamente il saldo regionale dei valori complessivi annui di importazione ed esportazione di risorsa ad uso potabile: in modo coerente con i contenuti precedenti, il valore condivisibile nella casella relativa alla esportazione dalla Campania alla Puglia, è di 123 Mmc.

Per quanto concerne il "Programma di Misure" relativo alla Regione Puglia (allegato 6 vs. nota 5919 del 30/7/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni:

- nella sezione "Usi, trattamenti e gestione delle acque - Sistema potabile, fognario e depurativo" i dati relativi all'ATO Puglia sono quelli contenuti nella Rimodulazione del Piano d'Ambito 2008 (documento non approvato), non tenuta in considerazione in altre sezioni del Piano di Gestione dove invece il riferimento è il Piano d'Ambito approvato nel 2002; ne deriva una diversificazione, all'interno dello stesso documento "Piano di Gestione", di valori di grandezze quali i volumi idric. per Regione di provenienza o per schema idrico (pag. 9), non esistendo un univoco riferimento temporale delle grandezze in questione.

Per quanto concerne la "Caratterizzazione, analisi e programmazione del sistema potabile, irriguo e industriale dei territori del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale" (allegato 12 vs. nota 5919 del 30/7/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni:

- al paragrafo 4.1 "I fabbisogni idropotabili in Puglia", la stima di fabbisogni e consumi è condotta con un approccio diverso da quello adottato in altre sezioni del Piano di Gestione; in particolare, se al paragrafo 3.1.2.5.1 "Fabbisogni e consumi" della Relazione Generale del Progetto di Piano di Gestione sono stati ripresi per i volumi idrici di consumo per la Puglia i dati rinvenuti dagli strumenti attualmente vigenti di pianificazione della risorsa idrica (PdA e PTA), nel documento in oggetto si è viceversa proposta una tabella (tab. 30 di pag. 74) dei consumi per i diversi schemi idrici in cui i volumi riportati derivano dai valori di portata media disponibile nel caso delle sorgenti di Caposele e Cassano Irpino, oppure di portata massima di progetto degli adduttori o relativa alla potenzialità dell'impianto di potabilizzazione nel caso degli schemi Fortore, Pertusillo-Sinni, Ofanto; tale metodologia non porta ad una stima né dei fabbisogni, né dei consumi, ma è piuttosto rappresentativa della potenzialità delle infrastrutture idrauliche costituenti il sistema delle opere di approvvigionamento idrico per il territorio pugliese
- la stima indiretta del consumo idrico industriale proposta, conduce ad un valore pari circa al doppio di quello fornito dall'indagine conoscitiva sul fabbisogno idrico delle unità produttive manifatturiera pugliese, sviluppata nel 2002 dal Politecnico di Bari e dall'IPRES, pervenuta ad una valutazione puntuale dei fabbisogni per la provincia di Bari, estendendone successivamente i risultati alle altre province; il risultato di tale indagine ha infatti fornito un consumo globale per la regione Puglia di circa 142 Mmc/anno, confermato dal PTA adottato.

Accanto alla valutazione dei fabbisogni, così come riportata nei documenti citati, si rappresenta l'assenza di analisi e determinazioni inerenti il rischio con cui tali fabbisogni possono essere soddisfatti, dipendente naturalmente dal rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento idrico, alla cui disponibilità è affidato in larga parte il soddisfacimento delle utenze potabili pugliesi. Tale rischio è connesso con la variabilità

stagionale dei deflussi naturali, peraltro acuita dai cambiamenti climatici in atto. Anche nell'Accordo di Programma tra Puglia e Basilicata, l'approccio adottato per la definizione dei volumi idrici di trasferimento è quello della ponderazione tra fabbisogni e deflussi con dato rischio di deficit.

Ne deriva, all'interno del Piano di Gestione, l'assenza di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali. Un Piano di tal genere risulterebbe del tutto pertinente nel contesto del Piano di Gestione del Distretto in quanto, essendo le fonti di approvvigionamento prevalentemente esterne al territorio regionale e peraltro pure soggette ad un andamento molto variabile delle disponibilità, la problematica è evidentemente a scala distrettuale. Inoltre i risultati di una tale valutazione condurrebbero alla definizione di Misure determinanti e calzanti rispetto alle peculiarità del territorio pugliese.

Per quanto concerne il "Rapporto Ambientale" (trasmissione con vs. nota 6617 del 7/9/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni:

- costituendo il documento in oggetto, per quel che attiene al Bilancio Idrico, un estratto organico dei documenti trasmessi da codesta Autorità e analizzati nei punti precedenti, si confermano tutte le osservazioni riportate sottolineando che in un procedimento di valutazione ambientale strategica, atto a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano in oggetto siano presi in considerazione prima dell'approvazione, è certamente opportuno non prescindere dalla correttezza tecnica e formale degli elementi di bilancio, in quanto è evidente quanto incidenti possano essere le implicazioni ambientali, oltre che sociali, di un bilancio idrico non valutato in modo idoneo. Ad esempio, con riferimento alla fragilità del sistema di approvvigionamento idrico pugliese, idonee valutazioni come quelle suggerite al paragrafo precedente potrebbero condurre, come detto, alla definizione di Misure quali la realizzazione di opere o provvedimenti atti a garantire una maggiore flessibilità al sistema stesso. È di tutta evidenza che, qualora il provvedimento in questione fosse ad esempio la disattivazione della Centrale idroelettrica di Castrocuoco dell'ENEL, nel comune di Trecchina (Pz), questa scelta da un lato certamente migliorerebbe il bilancio idrico della Puglia e della Basilicata, ma dall'altro le implicazioni ambientali determinate dal rilascio in alveo dei deflussi regolati dall'invaso del Cogliandrino avrebbero rilevanza significativa sia per il bacino del Sinni, che per il bacino del Noce dove attualmente scarica la Centrale.

Sempre con riferimento ai documenti costituenti il Progetto di Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Relazione Generale e Allegati, Rapporto Ambientale e Allegati), si riportano le seguenti considerazioni di carattere generale relativamente al territorio regionale pugliese e agli argomenti attinenti al reticolo idrografico.

Le descrizioni del sistema fluviale del Distretto, riguardanti il reticolo idrografico della Puglia, tengono conto parzialmente delle peculiarità del regime idrologico e della geomorfologia del territorio pugliese. Lì dove ad esempio si dice che il sistema fluviale è costituito da un fitto reticolo idrografico (fatta eccezione l'area in corrispondenza della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) (pag. 38 della Relazione Generale) si trascura

l'evidenza morfologica del territorio pugliese caratterizzata da un reticolo piuttosto fitto in tutto il territorio, sebbene a carattere episodico. Non tenere conto di tale porzione di reticolo avrebbe implicazioni significative di carattere ambientale, soprattutto lì dove la presenza di scarichi da impianti di depurazione già in atto e/o in via di messa in esercizio, determina prima un cambiamento notevole dello stato di fatto e subito dopo una interazione col sistema ambiente, che non può essere trascurata senza preliminari e specifici studi e valutazioni.

Così come rappresentato per la Calabria, i cui bacini ad eccezione del Crati, Neto e Lao, hanno un corso molto breve e bacini inferiori ai 100 km² e presentano un carattere torrentizio estremo (fiumare), con piene violentissime e lunghi periodi di totale mancanza d'acqua (cfr pag. 39 della Relazione Generale) è pure doveroso nello stesso contesto nominare le "lame" pugliesi, tipici corpi idrici episodici caratterizzanti tutta la zona meridionale del territorio regionale anch'essi con piene violentissime e lunghi periodi di totale mancanza d'acqua. Pure nello stesso contesto tra le diverse tipologie di bacini idrografici dell'appennino meridionale manca totalmente il riferimento alla tipologia dei bacini endoreici, la cui esistenza in particolare nella penisola salentina (e qua e là nel resto del territorio pugliese) condiziona fortemente, ad esempio, la ricarica della falda carsica sottostante e più in generale il corretto uso del territorio.

Nel fornire una descrizione di sintesi del reticolo idrografico e delle sue caratteristiche al Paragrafo 2.2.2 pure si rimarca, oltre che l'assenza di riferimento ai bacini endoreici o alle lame e corpi idrici minori pugliesi, anche l'assenza di riferimenti ai bacini Candelaro, Cervaro e Carapello, rispettivamente di estensione planimetrica (sezione di chiusura coincidente con la foce sul Mar Adriatico) pari a 2331 km², 776 km² e 988 km² (fonte: PTA). Su un affluente del Candelaro, il Celone, è peraltro presente un'opera di regolazione dei deflussi, la diga di San Giusto in località Torrebianca regolarmente in esercizio.

Si ribadisce infine che la classificazione dei corpi idrici effettuata non è in linea con i criteri della 2000/60/CE, il cui corretto recepimento in materia è rappresentato dal 131/2008 e non più dal 152/2006; ciò ha per conseguenza anche nel Piano di Gestione (cfr Tabella 2.15 della Relazione Generale) un'attribuzione di significatività ai corpi idrici secondo criteri che non tengono conto delle specificità del territorio pugliese, con conseguente adozione di misure inadeguate alla tutela ambientale del sistema idrico nel suo complesso e nelle sue differenti caratteristiche.

Per il complesso dei documenti facenti parte del Piano di Gestione, dove sono ripresi gli argomenti affrontati in questa sezione, si confermano le osservazioni effettuate, che si intendono qui integralmente trascritte, anche se per brevità omesse.

Il Segretario Generale

Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo



AUTORITA' DI BACINO
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO
Prot. n. 8184
del 4 NOV. 2009



Fax

A: ANB NAZIONALE LIRI GARIGLIANO VOLTURNO
Da: LEGAMBIENTE CAMPANIA ONLUS
Fax: 0823/300235 Pagine: 03
Tel: _____ Data: 03/11/09
Oggetto: OSSERVAZIONI PIANO DI GESTIONE
All'attenzione di _____

- Urgente Da approvare Richiesti commenti Risposta necessaria Da inoltrare

NOTE

AD OGNI BUON FINE SI TRASMETTONO
LE OSSERVAZIONI GIA' INVIATE A
MEZZO MAIL ALL'INDIRIZZO
DEDICATO

del 10/11/09

**AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE DEI
FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO**

Prot.: 11005

Oggetto: Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE) - Osservazioni

La copiosa documentazione costituente il Piano di Gestione e il connesso procedimento di predisposizione unitamente al limitato tempo a disposizione per la presentazione di osservazioni, inferiore in effetti a quanto previsto dall'art. 14 paragrafo 2 della DIR60/2000CE, hanno consentito solo una valutazione complessiva del Piano di Gestione. Tuttavia, già da quanto è stato possibile valutare sono emersi aspetti significativi ai fini della formulazione delle presenti osservazioni, che pertanto rappresentiamo di seguito in sintesi.

1. Al fine di assicurare l'efficacia del Piano di Gestione nell'indirizzare, orientare, disporre e vincolare (cfr. schema in calce tratto dalla documentazione relativa al Piano di Gestione del Bacino del fiume Po) nei confronti di analoghi strumenti sott'ordinati, quali piani/programmi, leggi, protocolli, lo stesso dovrebbe, diversamente da quanto rilevato, essere articolato, in modo riconoscibile e ben delineato, quindi fruibile, in:
 - o una componente regolativa/prescrittiva;
 - o una componente prospettiva/strategica.
2. Da quanto riportato al paragrafo "2.2.1.1.2.2 Analisi di coerenza esterna" del Rapporto Ambientale – Relazione, si deduce, e in pratica si conferma quanto al punto 1., che il Piano di Gestione non si propone di avere effetti su altri strumenti, quali piani/programmi, leggi, protocolli, relativi a ambiti territoriali più limitati rispetto a quelli del Piano, ed in particolare su quelli a carattere subordinato, ma piuttosto evidenzia al massimo di "subirne" le previsioni. Pertanto, l'impostazione appare palesare l'attribuzione al Piano di Gestione di un carattere, svilente, di

compendio/collazione degli altri strumenti esistenti, tale da renderne seriamente compromesse la precipue finalità e funzioni previste dalla DIR 60/2000CE.

3. Al fine di assicurare che l'informazione e la consultazione pubblica (ovvero la partecipazione) di cui all'art. 14 della DIR 60/2000CE siano effettive ed efficaci piuttosto che sostanzialmente formali è indispensabile adottare modalità strutturate nella relativa conduzione, tra l'altro ben codificate nella letteratura di settore (cfr. ad es. "A più voci" - Dipartimento della Funzione Pubblica – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004).
4. Non risultano essere stati individuati gli "Obiettivi ambientali" del Piano di Gestione di cui all'art. 4 della DIR 60/2000CE in quanto nella "Relazione Generale" del progetto di Piano di Gestione al capitolo "5.4 Obiettivi ambientali del Piano di Gestione" si riporta semplicemente stralcio della citata Direttiva relativo all'art. 4.
5. Alcuni dei documenti di Piano messi a disposizione per la consultazione sul sito non risultano utilizzabili (i file risultano danneggiati).

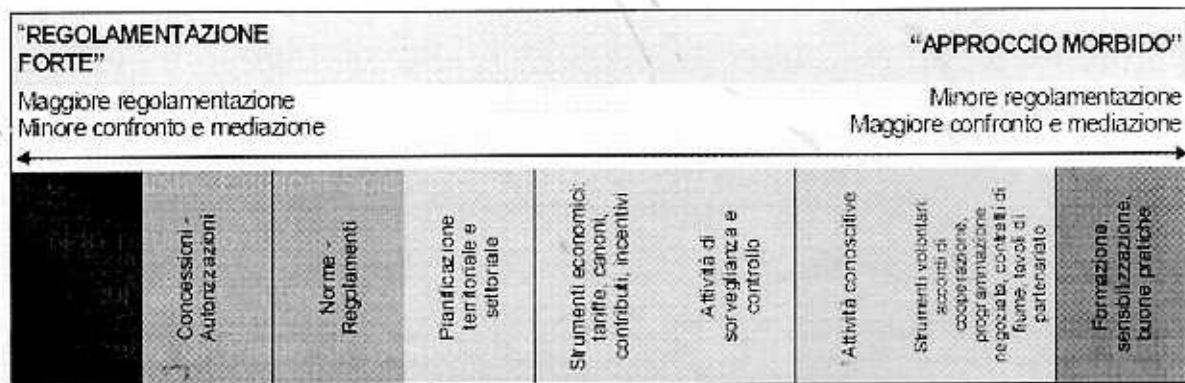
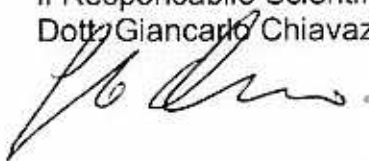


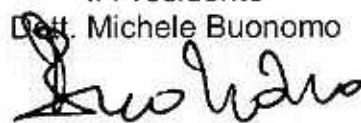
Figura 1.1 Schema riassuntivo dei potenziali strumenti che si possono adottare per intraprendere le azioni previste (mod. da All. F "Mechanisms for action" Environment Agency, 2008)

Napoli, 30 ottobre 2009

Il Responsabile Scientifico
Dott. Giancarlo Chiavazzo



Il Presidente
Dott. Michele Buonomo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE **ANBI** BONIFICHE, IRRIGAZIONI
E MIGLIORAMENTI FONDIARI

Membro dell'European Union of Water Management Associations

Prot. 2270
Risposta: GT/gd

ROMA, 17 DIC. 2009

AUTORITA' DI BACINO
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO
Prot. n. 9445
del 21 DIC. 2009

Ai SIGG.

Segretari Generali dei Distretti Idrografici:

Alpi orientali (Adige)
Piazza Vittoria, 5
38100 TRENTO TN

Padano (Po)
Via Garibaldi, 75
43100 PARMA PR

Appennino Settentrionale (Arno)
Via dei Servi, 15
50122 FIRENZE FI

Pilota del Serchio (Serchio)
Via Vittorio Veneto, 1
55100 LUCCA LU

Appennino Centrale (Tevere)
Via Bachelet, 12
00185 ROMA RM

Appennino Meridionale (Liri Garigliano Volturno)
Viale Lincoln
81100 CASERTA CS



OGGETTO: Piani di gestione e posizione dei Consorzi di bonifica.

La scrivente ritiene opportuno portare all'attenzione dei soggetti cui è affidata la predisposizione dei piani di gestione dei distretti idrografici alcune preoccupazioni, peraltro già esposte in sede di incontri di consultazione svoltisi presso i singoli distretti idrografici, relative ad una eventuale penalizzazione del settore agricolo in conseguenza della approvazione dei piani di gestione.

Si stima che il rapporto tra la produzione lorda irrigua e quella agricola totale nazionali sia dell'83,7 per cento. E' evidente che a tale risultato concorrono le coltivazioni più ricche, praticate nelle aree irrigue.

La superficie irrigabile costituisce, quindi, nel nostro Paese, l'asse portante dell'agricoltura, consentendole di poter sopperire alle incertezze dell'andamento stagionale e potersi adeguare alle domande del mercato.

L'agricoltura moderna, infatti, per essere competitiva deve poter seguire le esigenze del mercato, ormai con la globalizzazione, non più legato alle richieste locali.

In riferimento alla disponibilità complessiva di acqua per usi agricoli è da considerare però che tali volumi, solo in parte vengono effettivamente impiegati dall'agricoltura e che l'acqua irrigua, a differenza di altre destinazioni, non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale e non ha bisogno di depurazioni. Al contrario l'agricoltura è una delle destinazioni per l'utilizzo di acque reflue depurate.

Occorre, anche, tenere presente che, senza il determinante apporto delle irrigazioni, le falde idriche sotterranee, che alimentano anche gli acquedotti civili e gran parte delle industrie, sarebbero destinate ad esaurirsi, con conseguenze incalcolabili per l'ambiente e per il territorio.

Ovviamente è necessario che le falde siano adeguatamente tutelate dai selvaggi ed incontrollati prelievi di acqua operati attraverso i pozzi.

In relazione alla graduale riduzione delle risorse idriche nel nostro Paese, ipotizzabile a seguito dei cambiamenti climatici, si ritiene di fondamentale rilevanza aumentare le disponibilità idriche, da un lato, incrementando le capacità di invaso in modo da conservare l'acqua di pioggia per i periodi di scarsità della risorsa (serbatoi aziendali, utilizzando le cave dismesse, ecc.), dall'altro, incentivando l'utilizzo delle acque reflue per uso agricolo, sottolineando che, ai sensi di legge, nessun onere deve ricadere sui gestori degli impianti pubblici di irrigazione.

3
①

Per quanto riguarda la destinazione ad uso agricolo della risorsa idrica in molti casi sono state date percentuali molto elevate, certamente molto superiori all'uso reale, al riguardo va considerata una distinzione fra destinazione ed effettivo utilizzo e che l'acqua irrigua percola in falda e viene riutilizzata più volte, non solo per uso agricolo (fontanili).

E' certamente necessario, in caso di scarsità di risorsa, utilizzare pratiche agricole per il risparmio di acqua associate ad una scelta dei tempi (bilancio idrico) e dei modi (efficienza irrigua) di somministrazione. La conoscenza del bilancio idrico e della disponibilità di acqua consente di individuare con maggiore precisione modi, tempi e volumi di somministrazione, comunicandoli agli agricoltori e realizzando così cospicui risparmi di acqua (si stima anche del 20%).

L'irrigazione collettiva, che nel nostro Paese ha portato fondamentali benefici all'agricoltura, è la sola in grado di consentire il predetto uso più razionale dell'acqua attraverso le istituzioni consortili che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, garantiscono la partecipazione anche finanziaria degli utenti che sono i più interessati ad una gestione parsimoniosa dell'acqua in grado di soddisfare nel modo migliore le diverse esigenze delle colture e del maggior numero di consorziati.

Infine grande preoccupazione suscita l'analisi economica dell'utilizzo idrico e i criteri per valutare l'attuale livello di recupero dei costi del servizio idrico, giacché se non vengono correttamente definiti, determinano squilibri enormi per i vari settori di uso e situazioni assurde.

Anzitutto occorre chiarire che i costi attengono ai servizi ossia sono i costi per garantire il funzionamento degli impianti e quindi la loro manutenzione ed esercizio nonché le spese per il funzionamento degli enti preposti. Non si deve, infatti, fare riferimento all'acqua come un bene commerciale, giacché la direttiva chiarisce che si tratta di una risorsa che va conservata e tutelata e che "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale".

Inoltre la direttiva chiarisce che non si tratta del recupero integrale dei costi dei servizi idrici ma occorre semplicemente tenere conto del principio del recupero dei costi.

Per quanto riguarda la copertura dei costi per l'acqua fornita agli agricoltori da parte dei Consorzi di bonifica e di irrigazione non si deve assolutamente fare riferimento alla tariffa (termine riservato al servizio idrico integrato) ma si tratta di contribuzione irrigua. Essa riguarda il recupero dei costi

finanziari correnti (esercizio e manutenzione di opere e impianti, attrezzatura, energia, personale, ecc.), mentre sono esclusi i costi legati all'ammortamento di opere e impianti in quanto sono opere appartenenti al demanio dello Stato e quindi a carico del medesimo e, per le opere intestate al demanio regionale, a carico delle regioni.

Va anche considerato che le strutture irrigue frequentemente vengono utilizzate anche per usi diversi da quelli strettamente connessi alla fornitura di acqua all'agricoltura (usi plurimi delle acque, canali irrigui utilizzati anche per lo scolo, ecc.). 4

In ultimo vanno considerati gli effetti ambientali per valutarne gli eventuali costi. A fronte di alcuni a valenza negativa (riduzione del deflusso nei corsi d'acqua) ve ne sono numerosi a valenza certamente positiva: mantenimento di acqua nella canalizzazione superficiale, mantenimento di sistemi agricoli ad alto contenuto di biomassa e di biodiversità, rimpinguamento delle falde (con benefici sia quantitativi che qualitativi) valenza sociale (occupazione). 4

E' necessario ricordare al riguardo che la direttiva sancisce il principio che chi inquina paga e pertanto vanno individuati i costi dell'inquinamento, da porre a carico dei soggetti che inquinano. I Consorzi, com'è noto, rientrano tra coloro che subiscono l'inquinamento per gli scarichi nei canali. 5

Confidando che le argomentazioni su esposte possano trovare considerazione nella predisposizione dei piani di gestione si inviano cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Avv. Anna Maria Martuccelli)
Anna Maria Martuccelli



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 0685356442
e-mail: wwf@wwf.it
sito: www.wwf.it

AUTORITA' DI BACINO	
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO	
Prot. n.	9638
del	30 DIC. 2009

Alla segretaria dell'Autorità
di bacino Liri Garigliano
Volturno
Viale A.Lincoln (ex area
Saint Gobain) - Fabb.A4
81100 Caserta

Milano, 27 dicembre 2009
Prot. 46/09AALa

Osservazioni al Piano di gestione di bacino idrografico

Egregia dott.sa Corbelli,

a seguito della comunicazione di proroga delle osservazioni segnalata da alcune Autorità (Po, Alto Adriatico, Adige...), il WWF Italia intende far presente alcune considerazioni e osservazioni di tipo generale sui Piani che integrano e non sostituiscono eventuali altre osservazioni provenienti dalle sezioni locali dell'Associazione coinvolte nei diversi percorsi partecipativi.

WWF Italia e Gruppo 183 hanno organizzato, con la partecipazione delle Autorità di bacino, un workshop l'11 novembre scorso dal quale sono emerse una serie di criticità riguardanti la stesura dei Piani di gestione di bacino idrografico e delle proposte per giungere a Piani che consentano effettivamente il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla Direttiva 2000/60/CE (vedi resoconto allegato).

Il WWF da anni sostiene la corretta applicazione della Direttiva 2000/60/CE, quale opportunità per il governo delle acque, soprattutto per i suoi aspetti innovativi legati alla partecipazione pubblica e alle analisi economiche (per questo il WWF nel 2006 e nel 2007 ha rispettivamente tradotto e diffuso le linee guida per la Partecipazione pubblica e per le Analisi economiche redatte nell'ambito dei lavori della *Common Implementation Strategy*).

Difficilmente i Piani che verranno a breve presentati, nonostante lo sforzo delle Autorità di bacino, potranno rispondere adeguatamente a quanto richiesto; vi è così la necessità di definire un percorso chiaro e condiviso per integrare, in tempi ragionevoli (almeno entro il 2012) le misure dei piani.

Uno degli aspetti deboli è rappresentato dalle misure, soprattutto quelle supplementari che risultano, sostanzialmente, obiettivi generici e necessitano di maggior dettaglio in relazione agli obiettivi per singolo corpo idrico. Considerando, quindi, l'attuale, anche se, a nostro avviso, non conforme, livello di definizione, in questa nota intendiamo semplicemente contribuire a questa fase con la proposta di un paio di misure che possono avere cogenza immediata e possono facilmente essere introdotte (laddove ancora non sia stato già fatto), trattandosi, peraltro, dell'applicazione di normative o di orientamenti spesso ignorati.

1. Biodiversità e specie aliene

*Due ord. De Teles
Prof. Ruffino
Prof. Altomare*

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

La prima proposta a scala di distretto, riguardante le misure per la tutela della biodiversità e in ottemperanza dell'art. 4 della direttiva 2000/60/CE sul "principio di non deterioramento", è la seguente:

"La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone sono vietati. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare a tale prescrizione tutti i piani o atti normativi riguardanti azioni e/o misure per la gestione e/o la tutela della flora e della fauna entro il 2012"

E', di fatto, quanto previsto dal comma 3, dell'art.12 del decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003, n.120, che prevede modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche che modifica l'art. 12, su "Introduzioni e reintroduzioni" del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Il **problema delle specie aliene** ha assunto in questi ultimi anni una dimensione preoccupante in Italia¹ e gli ecosistemi delle acque interne sono forse tra i più colpiti: sono state identificate almeno 112 specie faunistiche alloctone, tra invertebrati e vertebrati acquadulcicoli, presenti nel nostro Paese²; inoltre, l'ittiofauna delle acque interne, che è una componente fondamentale per la definizione del "buono stato ecologico", in Italia è composta da 48 specie autoctone di cui 22 endemiche o sub-endemiche praticamente tutte considerate in pericolo tranne, forse, una, il Cavedano (Zerunian, 2007, 2008³), e da almeno 38 specie alloctone che spesso entrano in competizione con le specie originarie o incidono sulla presenza di altri taxa, causando spesso gravi alterazione delle biocenosi autoctone. Un'importante ricaduta di questa misura dovrebbe essere per i Piani ittici provinciali che spesso considerano le specie alloctone tra quelle da introdurre e ripopolare. Il problema, comunque, non riguarda solo la fauna, ma anche la flora, come testimoniato dalle 1023 entità alloctone per il territorio nazionale individuate nell'ambito del progetto "Flora alloctona d'Italia"⁴.

2. Rinaturazione

La seconda proposta a scala di distretto, riguarda l'approccio al territorio basato sul ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, è la seguente:

"Promuovere e realizzare interventi di rinaturazione⁵ per garantire un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico e per riqualificare gli ecosistemi"

¹ AAVV, 2009 Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità. *Esiti del tavolo tecnico L'IMPATTO DELLE SPECIE ALIENE SUGLI ECOSISTEMI: PROPOSTE DI GESTIONE*. Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del mare, Direzione per la protezione della Natura

² Gherardi F. et alii, 2007 - *Animal xenodiversity in Italian inland waters: distribution, modes of arrivals, and pathways*. *Biol. Invasions*, DOI 10.1007/s10530-007-9142-9

³ Zerunian S., 2007 - *Problematiche di conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani*. *Biologia Ambientale*, 21 (2):49-55

⁴ Progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (triennio 2007-2009)

⁵ La "rinaturazione" deve essere intesa come l'insieme degli interventi e delle azioni atte a ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica di un ecosistema in relazione alle sue condizioni potenziali, determinate dalla sua ubicazione geografica, dal clima, dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito e dalla sua storia naturale



for a living planet®

acquatici⁶, utilizzando, ove possibile le tecniche di ingegneria naturalistica⁷. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare i propri strumenti (es. capitolati) per la definizione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo e riqualificazione ambientale secondo i principi e criteri della rinaturazione entro il 2012.⁸»

La **rinaturazione** è un approccio indispensabile per favorire il raggiungimento degli obiettivi comunitari di qualità dei corpi idrici; inoltre, risulta fondamentale anche nell'ambito delle azioni funzionali all'adattamento ai cambiamenti climatici, favorendo il ripristino della funzionalità ecologica, il recupero della capacità di autodepurazione, il ripristino delle aree di esondazione naturale, il recupero della continuità ecologica del corso d'acqua. Possono essere così realizzati interventi per riattivare lanche e vecchi rami fluviali abbandonati o degradati, riforestare le fasce fluviali, ridurre l'artificialità del fiume anche attraverso la rimozione di difese spondali obsolete, realizzare interventi per la conservazione di specie ed habitat prioritari ma anche interventi per il controllo di specie aliene.

Cordiali saluti

Andrea Agapito Ludovici
Responsabile Acque
WWF Italia

gressa" - Agapito Ludovici et alii, 2001 "Patto per i fiumi". In "WWFliberafiumi. Proposte per il miglioramento della qualità degli ambienti fluviali", "Attenzione", n. 23: 134 - 140, dic. 2001. Sulla rinaturazione vi è anche un buon manuale di riferimento recentemente pubblicato che è: Cirf, 2006 - *La riqualificazione fluviale in Italia*. Mazzanti Editore

⁶ A tal riguardo vi è un buon manuale di riferimento, recentemente pubblicato, che è: Cirf, 2006 - *La riqualificazione fluviale in Italia*. Mazzanti Editore

⁷ Esistono linee guida e manuali sull'ingegneria naturalistica quasi per ogni regione italiana e nel 1997 il Ministero per l'Ambiente e per la tutela del Territorio e del Mare ha pubblicato le "Linee guida per capitolati speciali per interventi d'ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde"

⁸ Si tenga conto che vi sono già per alcuni strumenti per la rinaturazione come nel caso del Po per cui esiste una "Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'art. 36 delle norme del PAI", redatta dall'Autorità di bacino, che possono essere specificatamente richiamati.



WWF for a living planet™

GRUPPO 183

Direttiva Quadro 2000/60/CE I PIANI DI GESTIONE DI BACINO IDROGRAFICO

Roma, 11 novembre 2009

Si è svolto, a Roma l'11 novembre scorso il workshop "*Direttiva Quadro 2000/60/CE. I piani di gestione di bacino idrografico*", organizzato da WWF Italia e Gruppo 183 con il Patrocinio morale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Nell'intenzione degli organizzatori il workshop doveva fare il punto sull'elaborazione in corso dei Piani di gestione dei distretti idrografici, coordinati dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale, con il fine di evidenziare criticità e proposte per una corretta attuazione della Direttiva europea.

Sono intervenuti i **segretari delle Autorità di bacino nazionali**: Giorgio Cesari (Tevere), Gaia Checcucci (Arno), Vera Corbelli (Liri, Garigliano, Volturno), Francesco Puma (Po), Nicola dell'Acqua (Adige), Raffaello Nardi (Serchio) e l'**Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna** Lino Zanichelli in rappresentanza della Conferenza delle Regioni, oltre ai rappresentanti di WWF Italia (Andrea Agapito Ludovici e Nicoletta Toniutti) e Gruppo 183 (Michele Zazzi e Giuseppe Gavioli).

Per impegni sopravvenuti non vi è stato l'auspicato e atteso intervento della Vice capo di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Bernadette Nicotra, che è stata sostituita dalla Liliana Cortellini.

Le relazioni degli invitati ha messo in evidenza numerose **criticità** nel processo di elaborazione dei piani di gestione. Le principali sono di seguito elencate:

- i **tempi** eccessivamente brevi per la redazione dei Piani di gestione: solo a febbraio di quest'anno si è dato incarico alle Autorità di bacino di coordinare i piani e i tempi così compressi hanno inevitabilmente pregiudicato il percorso di partecipazione pubblica che sarebbe dovuto iniziare nel 2006;
- le difficoltà nell'affrontare la **complessità del territorio** oggetto di pianificazione, soprattutto per le Autorità che hanno coordinato i piani nei tre distretti dell'Appennino, molto più ampi e compositi dei bacini originari governati dalle Autorità medesime;
- la **manca di risorse economiche aggiuntive** per la redazione dei piani, che non ha consentito integrare e aggiornare le conoscenze in modo adeguato;
- l'insufficienza della **base di dati a supporto della redazione dei Piani di gestione**, poiché basata sui Piani di tutela delle acque, redatti ai sensi del D.Lgs. 152/99 dalle Regioni (ad es. nella definizione dello stato di qualità dei corpi idrici non sono state considerate la componente ittica, la vegetazione acquatica, il fitoplankton);

- **la carenza nella trattazione di alcuni aspetti**, indispensabili per la definizione delle misure; tra questi l'**analisi economica**, prevista dall'art. 5 della Direttiva nella fase di caratterizzazione degli aspetti base del distretto;
- l'**insufficienza delle reti di monitoraggio**, che ha reso più difficile l'identificazione degli impatti;
- la **cronica mancanza di risorse** per attività non strutturali: anche nella Finanziaria 2008 sono stati tagliati ulteriori fondi senza sentire le Autorità di bacino.

A fronte di queste criticità specifiche, è stata, inoltre, stigmatizzata la ridotta presenza dell'Italia nei lavori della Commissione Europea e in particolare ai *working group* della *Common Implementation Strategy*.

Nel processo di redazione dei piani di gestione sono stati, peraltro, evidenziati diversi aspetti positivi, quali:

- l'affidamento del coordinamento dei Piani di gestione alle Autorità di bacino, con una rinnovata sottolineatura del ruolo del governo per bacini e non per limiti amministrativi;
- **la collaborazione tra Autorità di bacino e Regioni e Province autonome**, dialettica, ma portata avanti dai diversi soggetti in maniera costruttiva;
- l'attivazione di processi di integrazione e aggiornamento dei **Piani di Tutela delle Acque** regionali in diversi distretti, allo scopo di renderli coerenti con il piano di gestione in elaborazione;
- l'**integrazione tra differenti forme di pianificazione**, come avvenuto nell'Appennino meridionale per quanto attiene ai rapporti con la pianificazione paesistica;
- l'attivazione delle attività di consultazione e **partecipazione pubblica**, che, pur nei ristretti limiti di tempo già ricordati, ha consentito il coinvolgimento, spesso per la prima volta, di molti attori sociali, che potranno essere coinvolti più facilmente nell'attuazione del piano;
- l'avvio di **interessanti sperimentazioni**, come nell'analisi economica di una porzione di bacino nel distretto dell'Appennino settentrionale, piuttosto che la suddivisione in sottobacini come unità funzionali nel caso dell'Appennino centrale.

WWF e Gruppo 183, anche a seguito di quanto emerso dal workshop, ripropongono con forza e urgenza quanto presentato nel documento preparatorio illustrato e distribuito nell'incontro dell'11 novembre. In particolare, chiedono al **Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare** che:

- **costituisca un gruppo di lavoro interministeriale**, che coinvolga esperti anche di associazioni come WWF e Gruppo 183, finalizzato ad individuare i modi, i soggetti, le risorse e i tempi per garantire il raggiungimento degli obiettivi comunitari entro il 2015;
- **avvii un confronto aperto e franco con la Commissione Europea** per concordare e coordinare adeguate azioni affinché l'Italia possa partecipare in modo costruttivo e costante ai lavori delle istituzioni e dei gruppi tecnici comunitari, definendo una strategia nazionale chiara e coerente con gli obiettivi europei, ma soprattutto efficace per recuperare il ritardo accumulato. Tutto ciò al fine di rispettare i target comunitari e dare piena attuazione alla Direttiva 2000/60/CE, garantendo il raggiungimento degli obiettivi di qualità ecologica entro 2015 e, non ultimo, evitando di incorrere in ulteriori richiami o sanzioni da parte della Commissione Europea stessa, recuperando quel ruolo di avanguardia su scala europea che era proprio del nostro Paese fino alla redazione del D.Lgs. 152/1999;
- **confermi e consolidi il ruolo delle Autorità di Distretto** per garantire la coerente applicazione delle Direttive Europee 2000/60/CE, 2006/118/CE e 2007/60/CE, assumendo pienamente l'ecosistema di bacino idrografico come unità di governo e gestione e assicurando un adeguato sostegno finanziario alle Autorità, garantendo per le annualità

venire un adeguato stanziamento economico e il ripristino dei canali di finanziamento dedicati;

- **verifichi al più presto l'efficacia della attuale configurazione dei Distretti idrografici** alla luce delle esperienze di elaborazione dei Piani di distretto idrografico, stabilendo se sia ancora opportuno ragionare sulle modifiche delle perimetrazioni in essere, soprattutto per quanto concerne l'Italia peninsulare, che ha visto accorpate i bacini idrografici senza tener conto dello spartiacque appenninico e con poca attenzione ai processi di trasferimento delle acque;
- **lanci uno scoping study sulle migliori pratiche** portate avanti nei paesi più virtuosi e sullo stato di avanzamento nell'attuazione della Direttiva nel nostro Paese, cosicché si possa recuperare il tempo perduto evitando ulteriori passi falsi e si possa verificare gli effetti della crisi finanziaria e dell'approccio al *cost recovery* nello scenario europeo;
- **invii comunicazione/circolare** a tutti gli enti pubblici affinché ogni progettazione di azioni e infrastrutture che interessi i corpi idrici ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE consideri vincolante il comma 7 dell'art. 4 inerente alle condizioni per la mancata violazione della Direttiva nella trasformazione dei corpi idrici (nei modi individuati dalle linee guida della *Common Implementation Strategy*);
- **verifichi i tempi di applicazione e gli effetti potenziali di numerose Direttive** in fase di recepimento nel nostro paese o comunque promulgate dall'Unione Europea, che nell'insieme costituiscono un importante elemento di sostegno all'applicazione della Direttiva Acque.

Andrea Agapito Ludovici
WWF Italia

Michele Zazzi
Gruppo 183

20 novembre 2009



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici
di Napoli e Pompei

Prot. n. 3702
Risposta a nota n.
Rif. Ns. Prot. N.
Class.

All. n.
del
del
Int.

Napoli, 01 FEB. 2010

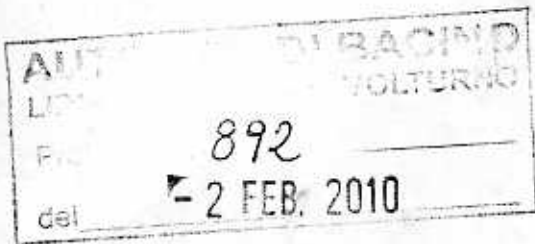
FAX 0823 - 300237

A Autorità di Bacino dei fiumi Liri
II Garigliano e Volturno -
a 81100 Caserta

E.p.c.

FAX 081 - 7645305

A Direzione Regionale per i Beni
II Culturali e Paesaggistici della
a Campania - via Eldorado, 1
80132 NAPOLI



Oggetto: Rapporto preliminare della Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione delle Acque - Osservazioni.

Con riferimento all'oggetto e a riscontro della vostra nota 9221 dell'11.12.2009 (acquisita al nostro protocollo 53266 del 18.12.2009) questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Preliminare del Piano di Gestione delle Acque e sottolinea il rilevante interesse, sotto il profilo storico archeologico, di alcuni "corpi idrici" ricadenti nel territorio di competenza, quali il fiume Sarno, i Regi Lagni, i laghi Fusaro, Miseno, Lucrino e Patria.

Il fiume Sarno accolse alla sua foce il porto di Pompei che fu non solo ad uso del più famoso centro vesuviano ma funzionando anche come porto dei centri interni di Nola, Nocera ed Atella costituiti con il suo corso un'importante via di collegamento con l'entroterra.

Anche i Regi Lagni con la rete di canali realizzati in epoca storica per irreggimentare le acque del bacino idrografico dell'antico Clanis, attraversano una delle aree di maggiore popolamento della Campania antica, come recenti indagini archeologiche hanno dimostrato.

Infine è ben noto l'interesse archeologico dell'area flegrea nella quale ricadono i laghi costieri sopracitati utilizzati nell'antichità, prevalentemente come bacini portuali nell'ambito dell'importante ruolo commerciale e strategico militare che l'area svolse soprattutto in età romana.

Per quanto sopra, questa Soprintendenza rileva l'opportunità che il Piano venga dotato anche di una analisi storico archeologica che non figura tra quelle finora eseguite, la quale potrà essere utilmente recepita nei programmi di misure che il Piano prevede, per consentire il raggiungimento delle più ampie finalità che lo stesso si propone.

PG/clep

IL SOPRINTENDENTE
(Margarita SALVATORE)

Autorità di Bacino

Da: "Direzione Generale Consorzio per la Bonifica della Capitanata"
<consorzio@bonificacapitanata.it>
A: <partecipa@ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it>
Data invio: mercoledì 27 gennaio 2010 10.04
Allega: distretto merid.pdf
Oggetto: osservazioni

Si trasmette nota 1977 del 27/01/2009 e osservazioni al Piano.
Bonifica Capitanata

AUT. DI BACINO
LIRI - VIOLATA - VOLTURNO
Prot. n. 906
del - 2 FEB. 2010

Prot. int. n. 561/10
Categoria:

fu
Grillo
Be
arte

Consorzio per la Bonifica della Capitanata

Corso Roma n. 2 - 71100 Foggia - Tel. 0881 785111 - Fax 0881 774834

27 GEN. 2010

Prot.

1982

Foggia, _____

Cat. _____ classe _____ fasc. _____

Direzione GENERALE

Risposta al foglio n. _____

del _____

Allegati:

OGGETTO: *Progetto di Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.*

Egr. Segretario Generale

Dott.ssa Vera Corbelli

Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno

viale Lincoln - ex area Saint Gobain

81100 Caserta

partecipa@ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

In allegato si inviano le osservazioni al *Progetto di Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, illustrato a Bari lo scorso 15 dicembre 2009.

Al fine di illustrare personalmente le osservazioni e per un opportuno confronto sulle stesse si chiede di fissare un incontro.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. ing. Giuseppe d'Arcangelo)

CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLA CAPITANATA
FOGGIA

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO
IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Con riferimento alla presentazione - Bari 15.12.2009 - del progetto del "Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" si sottopongono le seguenti osservazioni:

Risorsa idrica

E' opportuno definire la quantità di risorsa idrica da rendere disponibile per il terziario tenuto conto che le necessità idriche civili nelle aree turistiche non sono trascurabili (alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari etc.).

Nelle ricorrenti stagioni siccitose dell'ultimo decennio è emerso che il dato è indispensabile per la ripartizione della risorsa, specie nei periodi di scarsa disponibilità idrica.

Attualmente la risorsa da destinare al terziario è conglobata genericamente nelle necessità potabili civili del territorio.

Si ritiene che la quantità di risorsa destinata al terziario debba essere individuata in maniera distinta in quanto destinata ad attività di natura esclusivamente economica.

Utilizzo in agricoltura della risorsa idrica

Le alte percentuali espresse, circa l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica, non possono essere generiche e generali. È necessario che queste siano esplicitate in rapporto al tipo di agricoltura effettuata nel territorio ed alla modalità di distribuzione irrigua. Esistono enormi differenze tra la modalità di distribuzione in pressione con dispositivi di limitazione della dotazione e la distribuzione a scorrimento.

Attività all'interno delle aree protette

E' invalso il criterio di vincolare aree territoriali comprensive di strutture idrauliche artificiali al bisogno di interventi manutentivi periodici ed invasivi, anche di natura tecnologica.

Si pensi agli impianti idrovori ed alle reti scolanti dei polder che in assenza di manutenzione sono destinati a scomparire oppure agli sbarramenti artificiali che hanno lo scopo di mettere a disposizione della collettività risorse idriche ad uso plurimo e di garantire la sicurezza nel territorio a valle. Di dette opere è necessario la conservazione per il raggiungimento degli obiettivi per cui sono state costruite. Per le relative attività è necessario individuare e definire norme e regolamenti. Infine è opportuno spendere

qualche parola di chiarezza per rendere congruenti la salvaguardia delle strutture e la funzionalità delle stesse per raggiungere gli obiettivi comuni.

Rifiuti di natura urbana

È noto che gli alvei dei corsi d'acqua sono diventati ricettacoli di enormi quantità di materiali eterogenei solidi e sono considerati dalla collettività alla pari delle discariche. Spesso il materiale che si accumula è di tipo speciale la cui rimozione implica, tra l'altro, il deposito presso discariche specializzate. Al di fuori delle aree urbane, nonostante una chiara legislazione in materia, i rifiuti non vengono rimossi. Tale situazione comporta che, anche in presenza di modesti eventi meteorologici e per la chiara insufficienza idraulica delle sezioni, si verificano allagamenti con pericolo anche per le vite umane.

Anche su questo punto è necessario fare chiarezza ai fini di una corretta gestione della rete idrografica.

Foggia, 25.01.2010

Il Direttore Generale
Ing. Giuseppe D'ARCAANGELO

Autorità di Bacino

Da: "Meri Puccio" <m.puccio@soricals.pa.it>
 A: <partecipa@ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it>
 Data invio: martedì 2 febbraio 2010 10.38
 Allega: NOTA N°669 DEL 01-02-10 senza c.c.pdf; NOTA N°669 DEL 01-02-10 all.1.pdf.pdf; NOTA N°669 DEL 01-02-10 all.2.pdf; NOTA N°669 DEL 01-02-10 all.3.pdf
 Oggetto: Progetto del Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale: osservazioni

Si inoltrano le osservazioni del piano in oggetto già formulate e trasmesse con nostra nota n° 669 del 01/02/10.

Si coglie l'occasione per porgere i migliori saluti

p.s. E' gradita la ricevuta di conferma di questo messaggio

So.Ri.Cal. S.p.A
 Direzione Generale - Area Tecnica
 Meri Puccio
 Tel. 0961/767205
 Fax. 0961/368051

AUTOREGOLAZIONE
 LIRE - VOLTERRA
 Prot. n. 946
 del 2 FEB. 2010



Società Risorse Idriche Calabresi S.p.A.
 Sede legale in Catanzaro Lido,
 Località Germaneto
 Viale Europa, 35, 88100 CATANZARO
 Tel. +39 0961 767.211
 Fax +39 0961 63171 - 368051
 Capitale Sociale € 13.400.000,00
 Partita I.V.A. e Codice Fiscale: 02559020793
 R.E.A. Catanzaro n. 169545

Prot. int. n. 58/10
 Categoria:

Si pensi all'ambiente prima di stampare questo messaggio.
 Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate e ad uso esclusivo del/i destinatario/i. Qualora fosse pervenuto per errore, si prega di eliminarlo, dandocene comunicazione.
 Grazie

S.C.
 D. Sc. Rubicono
 S. Acque
 Arch. Meme

Spett.le
Autorità di Bacino dei Fiumi
Liri-Garigliano e Volturno
Viale Lincoln - ex area Saint Gobain
81100 CASERTA

Spett.le
Regione Calabria
Dipartimento Lavori Pubblici
Autorità di Bacino regionale
Via F. Crispi, 33
88100 CATANZARO



AUT. DI BACINO DEI FIUMI
 LIRI-GARIGLIANO - VOLTURNO
 Prot. n. 946
 del 2 FEB. 2010

Catanzaro, 1 febbraio 2010

Prot. 669

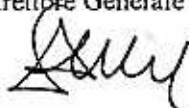
Oggetto: Progetto del Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale: osservazioni

Con riferimento al documento in oggetto, dando seguito alla vostra nota del 15/12/2009 n. 090004218, si formulano le seguenti sintetiche osservazioni:

1. Pag. 388, par. 6.8.2.1.3.1: si fa riferimento ad una inidoneità del fiume Neto all'uso potabile alla sezione coincidente con la presa dell'impianto di potabilizzazione "Neto", per come indicato nel PTA (e riportato nel documento stesso nell'allegato n.7). Si precisa che la presa è stata definitivamente spostata in una sezione a monte (centrale di Calusia) e che non si ravvisa alcuna inidoneità al trattamento delle acque poi immesse in rete a scopo idropotabile.
2. Pag. 400, Territorio Calabro: si menziona una insufficiente misura delle portate addotte. Si precisa che il progetto di Bilancio idrico in corso prevede, già allo stato attuale, la misura delle portate distribuite.
3. In merito agli acquedotti interregionali, non viene menzionato lo scambio di portata Calabria-Basilicata (Acquedotto Frida, diramazioni a servizio dell'Alto Ionio cosentino).

Distinti saluti.

Ing. Sergio De Marco
Direttore Generale - Area Tecnica



Si allega:

- I. Relazione sintetica sulla derivazione dal Fiume Neto
- II. Relazione sintetica sul Progetto di Bilancio Idrico in corso
- III. Relazione sintetica sull'approvvigionamento idrico dalla Basilicata

II. In relazione all'approvvigionamento idrico dalla Basilicata

La Basilicata fornisce alla Calabria (Alto Ionio cosentino, distretto idrico dell'Ejano) la portata complessiva di circa 70 l/s medi annui, provenienti dall'acquedotto Frida, dal Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto (invaso di Monte Cotugno) e dall'invaso del Pertusillo/Potabilizzatore di San Giuliano.

Più esattamente, l'alimentazione idrica avviene per tramite di tre adduttrici:

Frida I diramazione:

dall'acquedotto Frida (partitore Bosco Farneta) ai comuni di Nocera, Oriolo, Castroregio, Albidona, Plataci (portata media 29 l/s)

Frida II diramazione:

dall'acquedotto Frida (partitore Monte Coppolo) ai comuni di Canna, Montegiordano, Nocera, Oriolo (portata media 10 l/s)

Frida III diramazione:

dall'adduttrice di acqua grezza del Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto (proveniente dall'invaso di Monte Cotugno) ai comuni di Rocca Imperiale, Montegiordano e Roseto Capo Spulico, previa potabilizzazione all'impianto di Rocca Imperiale (portata media 30 l/s), ovvero direttamente dal partitore Nova Siri (volumi addotti dall'invaso del Pertusillo, potabilizzati all'impianto di San Giuliano, derivati solo in carenza della precedente).

Il trasferimento dei suddetti volumi idrici dalla Basilicata si motiva:

- con la collocazione geografica dell'estremo lembo settentrionale della Calabria, in parte ricadente in bacini idrografici lucani e periferico rispetto al principale acquedotto della Calabria nord-orientale (Ejano), operante fino alla porzione meridionale del comune di Roseto Capo Spulico;
- la carenza di significative fonti di approvvigionamento in loco (sorgenti o falde rilevanti).

GOBFORMIFECAL



1972	1072	85	163	34	1161	72	2045	202	835	0	461	226	119
1985	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000

DATA

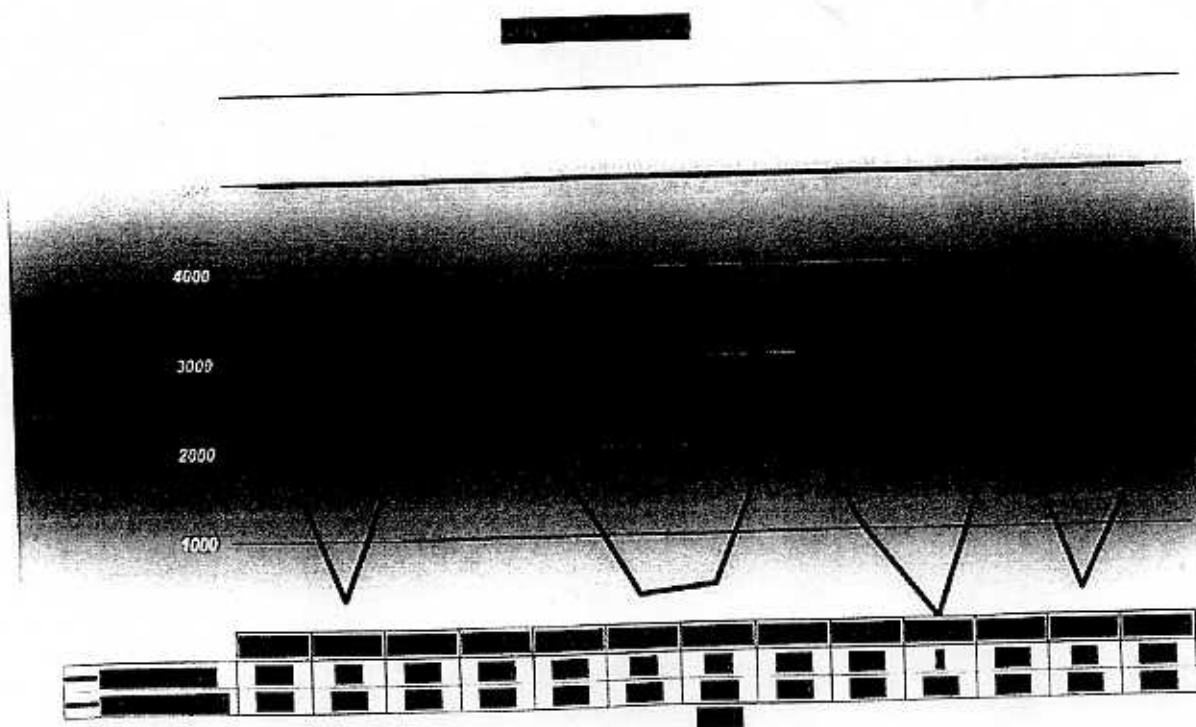
verificavano utilizzando la vecchia opera di presa e che causavano l'interruzione del servizio dell'impianto di potabilizzazione, a cui si sofferiva con derivazioni di emergenza della vasca S. Anna di Crotona.

Sono quindi sottratte all'adduzione le acque drenate dal bacino residuo a valle di Calusia, che sono soggette a più elevati impatti antropici.

A conferma di tali circostanze, i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato, nelle acque grezze che vengono sottoposte a trattamento presso l'impianto di potabilizzazione Neto, per la quasi la totalità dei parametri esaminati, il rispetto dei valori guida riportati dal Decreto Legislativo 152/2006 per le acque classificabili nella categoria A1, ad esclusione dei parametri microbiologici (Coliformi Totali e Fecali), i cui valori si sono comunque mantenuti inferiori a quelli previsti per le acque classificabili nella categoria A2.

Il sistema idropotabile del Neto, pertanto, costituisce una delle risorse più rilevanti fra quelle attualmente utilizzate da So.Ri.Cal. nella gestione del patrimonio acquedottistico della Calabria, di entità paragonabile a quelle degli maggiori schemi esistenti (Abatemarco-Capodacqua per Cosenza, Serbatoio Passante-Vasca Magisano-S. Domenica per Catanzaro, Serbatoio e Potabilizzatore Alaco per Vibo Valentia) e di prossimo avvio (Serbatoio Menta per Reggio Calabria).

(redatto: Ing. G. Viggiani, So.Ri.Cal. S.p.A.; dati di qualità: servizio interno di laboratorio SoRiCal S.p.A. / Direttore Dott. G. De Giorgio)



Pullitrea I e II, nonché i deflussi dell'alto corso del Fiume Savuto, intercettati a Poverella e quindi accumulati e poi sollevati dal serbatoio omonimo.

I volumi complessivi suddetti (circa 260 Mm³ annui concessi, pari a circa 8 m³/s medi annui) costituiscono il drenaggio superficiale e sotterraneo di bacini aventi quote comprese fra 1170 e 1928 m slm e sono utilizzati nel I salto (470 m), alla centrale di Orichella.

Successivamente, gli stessi volumi sono rilasciati nella vasca di compenso di Orichella (0.2 Mm³) e incrementati:

- dai volumi derivati dal Fiume Ampollino e drenati dal bacino compreso fra le dighe di Trepidò e Orichella;
- dai volumi derivati direttamente dal corso del Fiume Neto mediante traversa fluviale in località Junture, alla quota di 900 m slm, e dalle prese Virardi e Marinella, che intercettano ulteriori deflussi del Fiume Neto lungo la galleria Junture-Orichella;
- dagli ulteriori volumi derivati dal Fiume Tacina a quota 799 m slm (mediante traversa fluviale), preventivamente addotti al serbatoio di compenso di Migliarite, realizzato mediante sbarramento del torrente omonimo (0.25 Mm³, 796 m slm).

I volumi suddetti (circa 375 Mm³ annui concessi, pari a circa 12 m³/s medi annui) costituiscono il drenaggio superficiale e sotterraneo di bacini aventi quote comprese fra 799 e 1928 m slm e sono utilizzati nel II salto (540 m), alla centrale di Timpagrande, realizzata in caverna, lungo il corso del Fiume Neto, dopo le alluvioni dell'inverno 1972-73.

Infine, i volumi rilasciati a Timpagrande sono incrementati dei modesti deflussi derivati dal Fiume Neto alla quota di 260 m slm (0.6 m³/s) e utilizzati nel III salto (145 m ca), alla centrale di Calusia, per la quale risultano concessi circa 275 Mm³ annui, pari a 8.8 m³/s medi annui.

In definitiva, l'opera di presa utilizzata da So.Ri.Cal. per l'alimentazione del potabilizzatore Neto si caratterizza:

- per la *stabilità* dei volumi derivabili, basandosi su serbatoi della ragguardevole capacità complessiva di circa 140 Mm³;
- per la *consistenza* della portata derivabile, eccedente la stessa capacità di potabilizzazione dell'impianto Neto;
- per la *qualità* delle acque da trattare (provenienti dal drenaggio di bacini posti in gran parte a quote elevate e in aree poco antropizzate) e scarsamente soggette ai frequenti intorbidimenti che si

I. In relazione alle acque derivate dal Fiume Neto

L'impianto di potabilizzazione denominato Neto è situato nel Comune di Crotona in località Mortella, ad una quota di circa 35 m s.l.m ed è al servizio del Comune di Crotona e di parte del Comune di Cutro.

Tale impianto era alimentato fino al 2006 dalle acque del fiume Neto mediante un'opera di presa posta ad una quota di 60 m s.l.m. (traversa fluviale in località Timpa del Salto).

A partire dai primi mesi dell'anno 2008, le acque grezze che dal fiume Neto giungono all'impianto di potabilizzazione vengono derivate a monte rispetto al punto in cui sono stati prelevati i campioni le cui analisi hanno determinato il giudizio di "non trattabilità" contenuto nel Piano di Tutela delle Acque e nel Piano di Gestione delle Acque.

Più esattamente, le acque vengono prelevate dalla vasca di compenso di Calusia, di recente realizzazione e posta al servizio della omonima centrale di produzione di energia idroelettrica. Tale vasca viene alimentata mediante una opera di presa che, ubicata a circa 200 metri a valle dello scarico della centrale di produzione di energia elettrica di Calusia, è costituita da una traversa di derivazione realizzata in sponda destra.

Dalla vasca di compenso l'acqua grezza da sottoporre a trattamento giunge all'impianto Neto mediante una condotta in acciaio DN 1800 mm della lunghezza di circa 18 km.

L'acqua grezza in arrivo all'impianto di potabilizzazione viene prelevata all'incirca nel punto di coordinate:

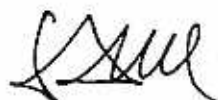
N 38°10.975' latitudine

E 16°50.535' longitudine

(punto di partenza della condotta, dalla vasca di Calusia).

Per una migliore definizione delle caratteristiche e potenzialità qualitative e quantitative dei volumi utilizzati a scopo idropotabile, si ritiene utile una breve descrizione delle opere ubicate a monte di Calusia.

La vasca di Calusia è l'opera terminale di un vasto e complesso sistema di derivazione, accumulo e trasporto di volumi idrici dell'Altopiano della Sila, che fino a tempi recenti era destinato alla sola produzione di energia elettrica. Il sistema, realizzato in gran parte dalla Società per le Forze idrauliche della Sila nel periodo 1922-31, utilizza i deflussi del Fiume Arvo (affluente di destra del Neto), intercettati a Nocelle e accumulati in un invaso di 71 Mm³, incrementati dai deflussi del limitrofo torrente Frappa. Tali volumi sono addotti a gravità nell'invaso dell'Ampollino (64 Mm³), ottenuto per sbarramento del fiume omonimo, anch'esso affluente di destra del Neto, in località Trepidò. Nel serbatoio Ampollino sono convogliati anche i deflussi dell'alto corso del Fiume Tacina, derivati alla traversa in località Li Rinusi, e quelli degli affluenti



Autorità di Bacino

Da: "CIRF" <info@cirf.org>
 A: <partecipa@ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it>;
 <info@ildistrettodellappenninomeridionale.it>
 Cc: <a.goltara@cirf.org>; <m.pagliari@autoritadibacino.it>; <f.marra@autoritadibacino.it>
 Data invio: martedì 2 febbraio 2010 11.08
 Allega: Lettera consegna osservazioni al Piano di Gestione - Distr. Idrogr. Appennino
 Meridionale.pdf
 Oggetto: OSSERVAZIONI CIRF al Piano di Gestione di Distretto Idrografico

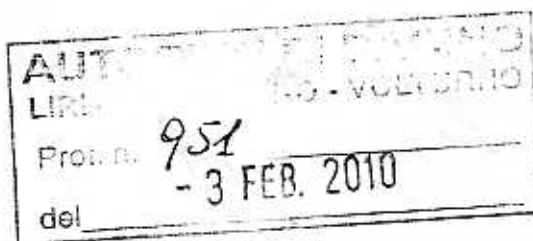
Spett.le Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale,

con la presente siamo a consegnare un documento di analisi relativo ai Piani di Gestione italiani, redatto con l'intento di mettere in evidenza le criticità comuni a molti dei Piani analizzati ma anche le peculiarità positive che abbiamo riscontrato.

Ringraziando fin d'ora per l'attenzione, inviamo cordiali saluti

Segreteria CIRF

CIRF Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale
 Viale Garibaldi, 44/A - 30173 Mestre (VE)
 Tel. e Fax 041 615410
 www.cirf.org - info@cirf.org



*Accu. in attesa
 12-2/2010*



CENTRO ITALIANO PER LA
RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Spett.le
Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Mestre, 2 febbraio 2010
Prot. n. 3.723

CONSEGNA DEL DOCUMENTO "I PIANI DI GESTIONE DI DISTRETTO IDROGRAFICO PER LA DIRETTIVA 2000/60/CE: UNA SVOLTA PER I FIUMI ITALIANI?"

Spett.le Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale,

con la presente siamo a consegnare un documento di analisi relativo ai Piani di Gestione italiani, redatto con l'intento di mettere in evidenza le criticità comuni a molti dei Piani analizzati ma anche le peculiarità positive che abbiamo riscontrato.

Nel rimanere a disposizione per ogni chiarimento e per un confronto in merito alle osservazioni avanzate nel documento in oggetto, ringraziamo fin d'ora per l'attenzione.

Cordiali saluti.

Il Direttore generale
Ing. Andrea Goltara

All.ti

I PIANI DI GESTIONE DI DISTRETTO IDROGRAFICO PER LA DIRETTIVA 2000/60/CE: UNA SVOLTA PER I FIUMI ITALIANI?

GENNAIO 2010¹

Numerose esperienze internazionali, ma sempre più anche piani e progetti sviluppati sul territorio italiano, mostrano che una progettazione ed una gestione (più) sostenibile dei corsi d'acqua è imprescindibile per ridurre il rischio di alluvioni, gestire in modo migliore i fenomeni di dissesto idrogeologico e incrementare la qualità dei corsi d'acqua.

La *riqualificazione fluviale* è ormai considerata come una strategia vantaggiosa per risolvere problemi che possono mettere a rischio la vita, il benessere e la salute delle persone, senza limitarsi ad essere un semplice corollario, "una volta risolti i problemi seri", finalizzata esclusivamente al pur importante miglioramento dello stato degli ecosistemi. In altre parole riquilificare i nostri fiumi consentirebbe di incrementare significativamente i *servizi ambientali* da essi forniti, una ricchezza nel nostro Paese ad oggi sostanzialmente ignorata.

Quale e quanta riquilificazione fluviale verrà realizzata nei prossimi anni in Italia dipenderà in larga misura dai contenuti dei *Piani di Gestione* di distretto idrografico e dai relativi *programmi di misure*, richiesti dalla Direttiva Quadro sulle Acque - 2000/60/CE e ormai giunti alla fase di predisposizione conclusiva; tali Piani dovrebbero infatti costituire il principale strumento con cui l'Italia si appresta ad intervenire sui corsi d'acqua allo scopo di migliorarne lo stato ecologico e potrebbero, o meglio dovrebbero, essere un'occasione epocale per una riquilificazione dei corsi d'acqua a scala nazionale.

Il Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale ha quindi ritenuto utile effettuare una valutazione speditiva dei contenuti dei Piani di Gestione italiani² per verificare quanto questi rappresentino davvero un momento di svolta per i nostri fiumi.

Svolta che potrà esserci solo se i Piani e, in particolare i loro programmi di misure, conterranno quelle azioni di riquilificazione fluviale che appaiono ormai improrogabili anche nel nostro Paese: si pensi agli *interventi di tipo idromorfologico*, in particolare al fine di ripristinare una dinamica evolutiva più naturale dei corsi d'acqua, garantendo adeguati spazi di mobilità agli alvei e un trasporto solido il più possibile indisturbato; *all'integrazione tra interventi di rinaturazione e di gestione del rischio idraulico*; ad un'ampia *revisione delle concessioni e delle modalità di gestione degli invasi, tali da ridurre l'alterazione, ormai del tutto insostenibile, del regime delle portate in alveo*.

È comunque già chiaro che i Piani elaborati in questa prima fase per rispettare le scadenze imposte dalla Commissione Europea dovranno essere ampiamente dettagliati ed integrati in relazione ai singoli bacini e corpi idrici, al fine di divenire dei veri e propri strumenti di azione integrata sul territorio.

¹ Aggiornamento della versione resa pubblica a Dicembre 2009, integrata dall'analisi dei Piani di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale e del Distretto idrografico della Sicilia.

² Non rientrano nella presente rassegna i Piani di Gestione del Distretto idrografico pilota del Serchio e del Distretto idrografico della Sardegna, per i quali non è stato possibile effettuare in tempo utile l'analisi qui presentata.

Con questo documento il CIRF si propone di fornire uno stimolo per un'integrazione incisiva dei temi della riqualificazione fluviale nei Piani di Gestione e nei loro approfondimenti a scala più di dettaglio, affinché questi fondamentali strumenti pianificatori possano determinare concretamente la svolta auspicata per i nostri fiumi e il nostro territorio.

Si riportano di seguito una serie di osservazioni maturate in seguito all'analisi dei seguenti Piani di Gestione (nel seguito PdG):

- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Meridionale
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Alpi Orientali
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

RISULTATI DELL'ANALISI

Classificazione dello stato ecologico

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (nel seguito Direttiva) ha introdotto nell'ormai lontano anno 2000 novità importanti in merito alla classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua: questi non possono più essere caratterizzati analizzando la sola qualità dell'acqua, ma devono essere valutati considerando anche gli elementi di qualità biologici e idromorfologici, seppur in quest'ultimo caso mediante un approccio di cui sono stati messi recentemente in evidenza alcuni rilevanti limiti.

La Direttiva ha in ogni caso ampliato il concetto di stato ecologico di un corso d'acqua sino ad oggi contemplato dalla normativa italiana, introducendo nuovi elementi da considerare nella classificazione di tale stato, quali ad esempio la fauna ittica, la flora acquatica, la vegetazione riparia, la continuità fluviale, le condizioni morfologiche, ecc.

L'applicazione del nuovo sistema di classificazione avrebbe richiesto la definizione, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di metodologie specifiche per l'analisi di questi nuovi elementi, ma quasi 10 anni non sono bastati per giungere a questo risultato. Negli ultimi anni, in vista delle possibili sanzioni europee per la mancata applicazione della Direttiva, in Italia hanno iniziato ad essere emanati i decreti ministeriali e prodotti i criteri tecnici, che sono però giunti, e stanno tuttora giungendo, troppo tardi per poter essere adeguatamente utilizzati dalle Autorità di Distretto durante la predisposizione dei PdG.

La classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua contenuta nei diversi PdG analizzati risente pertanto di questa grave lacuna metodologica, a cui le Autorità di Distretto hanno ovviato cercando di mettere a sistema i dati già raccolti nel corso degli anni precedenti.

Un lavoro di classificazione che nei PdG di altri Paesi membri dell'UE ha richiesto anni di lavoro, indagini di campo, specifiche elaborazioni modellistiche, in Italia è stato svolto in pochi mesi, utilizzando i dati elaborati nell'ambito dei Piani di Tutela delle Acque (di seguito PTA), sostanzialmente qualità chimico-fisica dell'acqua e stato della comunità dei macroinvertebrati integrati dai dati sulle sostanze prioritarie e pericolose e suffragati

dall'analisi delle pressioni e degli impatti, utilizzando in alcuni casi il giudizio esperto per sopperire all'indisponibilità di molte informazioni.

Nei PdG analizzati la classificazione dello stato ecologico non tiene infatti conto di tutti gli elementi di qualità biologici richiesti dalla Direttiva: ci si è limitati a riportare come sintesi dello stato biologico complessivo quello della comunità dei macroinvertebrati, misurato tramite l'indice IBE durante i campionamenti derivanti dal D.lgs 152/99, mentre sono rimasti completamente esclusi i pesci e la flora acquatica.

In alcuni casi, come quello del PdG del Distretto idrografico dell'Appennino centrale, nell'ultima versione disponibile, datata 30 giugno 2009, non è ancora presente la trattazione relativa alla classificazione dello stato ecologico. Anche in questo caso appare verosimile, guardando a tutta l'impostazione del Piano, che la classificazione riprenderà i criteri utilizzati nei singoli PTA, integrando le valutazioni già espresse coi risultati delle analisi su pressioni e impatti. Non si può tuttavia non rilevare come, a pochi mesi dall'adozione di questo Piano, non sia stata completata la fase di classificazione dalla quale, a rigor di logica, dovrebbero scaturire quelle successive di individuazione degli obiettivi e delle misure.

Anche gli aspetti legati alla struttura e alle caratteristiche della vegetazione nella fascia perifluviale, sebbene individuata dalla Direttiva solo come elemento delle condizioni morfologiche a supporto degli elementi di qualità biologici, non ha trovato adeguata rappresentazione, ignorando così informazioni su una componente essenziale per definire lo stato ecologico di un corso d'acqua.

Per quanto riguarda gli elementi idromorfologici, i PdG dell'Appennino Settentrionale, Centrale e Meridionale e quello della Sicilia non li prendono in considerazione.

L'Autorità di bacino del fiume Po aveva invece da alcuni anni iniziato a sperimentare metodologie specifiche per la caratterizzazione dello stato idrologico e morfologico e nel suo PdG riporta ora analisi e valutazioni dello stato idromorfologico dei principali corsi d'acqua che fanno tesoro dei dati raccolti negli anni passati. In questo caso, sebbene gli elementi di qualità idromorfologici non concorrano alla classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua analizzati, viene comunque fornita una prima importante caratterizzazione di questi elementi, che ha permesso di esprimere in prima battuta un giudizio sullo stato morfologico complessivo e di identificare gli elementi di qualità critici in relazione al raggiungimento del buono stato ecologico.

Il PdG delle Alpi Orientali considera, molto marginalmente, gli elementi idromorfologici in relazione ad alcuni bacini, descrivendoli però in termini di analisi delle pressioni e di grado di alterazione conseguente; tali informazioni non sono in ogni caso state utilizzate in fase di classificazione e di conseguente definizione delle misure.

L'analisi sopra riportata, seppur speditiva, mette in evidenza chiaramente che sarà assolutamente indispensabile in futuro, si spera molto prossimo, adeguare le indagini necessarie alla classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua, includendo tutti gli elementi di qualità indicati dalla Direttiva e considerando in modo puntuale gli elementi idromorfologici. Se questi ultimi non verranno infatti presi in considerazione, al di là di quanto stabilito dalla Direttiva, alterazioni quali il restringimento dei fiumi, la loro incisione, i cambiamenti di tipologia avvenuti nel tempo e le drammatiche modifiche indotte dalle opere (comprese quelle sulla vegetazione riparia) non potranno essere considerate, e l'attenzione dei

PdG sarà focalizzata eccessivamente sulla qualità dell'acqua, creando l'ennesimo lasciapassare al deterioramento dei corpi idrici.

Rispetto ai "corpi idrici fortemente modificati" (HMWB), solo il PdG del Distretto idrografico del Po e quello delle Alpi Orientali li considerano. Il primo arriva a identificare 64 corpi idrici fortemente modificati nella categoria corsi d'acqua, specificando che si tratta di un primo livello di identificazione, da intendersi come provvisorio e da sottoporre a più dettagliate analisi, comprendenti valutazioni di tipo economico e di funzionalità del corpo idrico stesso.

Nel PdG delle Alpi Orientali il criterio viene genericamente definito come "modificazioni indotte sul corpo idrico dall'attività umana (corpi idrici fortemente modificati)"; nella pratica vi rientrano nella maggior parte dei bacini tutti i corpi idrici a valle delle dighe ad uso idroelettrico e svariati corpi idrici artificializzati ai fini del contenimento del rischio idraulico. Con poche eccezioni, altrove manca del tutto un'analisi economica dell'effettiva impossibilità di rimuovere il fattore di pressione coinvolto e si accetta in definitiva, dal punto di vista dell'assetto fisico del corso d'acqua, lo status quo senza metterlo in discussione.

Anche nel PdG dell'Appennino Meridionale non sono stati individuati HMWB, ma si segnala che saranno valutati programmi di misure specifici per alcuni corsi d'acqua per i quali si preveda *"un impegno finanziario nonché tempi di realizzazione molto lunghi"* (si veda il capitolo "Obiettivi").

In estrema sintesi, a causa delle lacune metodologiche citate, il risultato della classificazione non può essere considerato attendibile e coerente con la Direttiva e lo stato ecologico attuale viene quasi sicuramente fortemente sovrastimato.

Obiettivi

I PdG analizzati si pongono come obiettivo al 2015 il raggiungimento dello stato "buono" o il mantenimento di quello "elevato" ove presente, secondo quanto stabilito dalla Direttiva.

Per definire le necessarie misure da mettere in campo, gli obiettivi vanno però raffrontati agli elementi di qualità presi in considerazione nei PdG che, come visto al paragrafo precedente, sono oggi generalmente solo lo stato chimico-fisico dell'acqua e quello della comunità di macroinvertebrati. È quindi evidente che finché la classificazione si limiterà solo a queste componenti, non potranno essere definite azioni specifiche per migliorare lo stato di quegli elementi biologici e idromorfologici ora non considerati, ma in molti casi evidentemente alterati.

Occorre inoltre considerare che la Direttiva, sotto certe condizioni, prevede la possibilità di deroghe temporali al 2021 o 2027 per il raggiungimento degli obiettivi di qualità. I PdG fanno ampio ricorso a queste deroghe, motivando in modo differenziato e non sempre trasparente o comunque ben esplicitato le motivazioni che hanno portato alle scelte effettuate.

Nel PdG del Po, ad esempio, l'analisi dei dati aggregati su tutti i corpi idrici appartenenti alla categoria "corsi d'acqua" naturali, mette in evidenza che l'obiettivo di stato ecologico "buono" è prorogato al 2021 o al 2027 nel 30% circa dei casi; per gli stessi corpi idrici l'obiettivo di stato chimico "buono" è prorogato nel 10% circa dei casi. In questo caso specifico è stato effettuato un certo sforzo per motivare le proroghe, stabilendo dei criteri sulla base dei quali giustificare la scelta; l'analisi delle motivazioni addotte evidenzia che le principali sono dovute a tempi tecnici lunghi di realizzazione di interventi complessi, alla necessità di prevedere tempi lunghi di manifestazione degli effetti degli interventi già in atto o programmati, oppure alla

necessità di approfondimenti in merito all'analisi costi-benefici per la designazione di "altamente modificato" per alcuni corpi idrici.

Nel PdG delle Alpi Orientali viene confermato nella maggior parte dei casi l'obiettivo buono al 2015, anche se in molte situazioni si affianca un'indicazione "di rischio di non raggiungimento" spesso ascrivibile all'assenza di monitoraggio. Tuttavia, rimangono numerosi i casi di posticipo del raggiungimento dell'obiettivo al 2021 a causa di forte inquinamento, artificializzazioni, ecc.

Nel PdG dell'Appennino Settentrionale, evidentemente per qualche semplificazione non dichiarata, nessuno dei 1281 corpi idrici superficiali (CIS) fluviali risulta in stato elevato; questa classificazione, di dubbia credibilità, espone i CIS in stato elevato (anche se prudenzialmente dichiarato "buono") al rischio potenziale di deterioramento. Per quanto riguarda gli obiettivi, in nessun caso ci si è proposti il raggiungimento dello stato elevato, mentre per quanto riguarda le proroghe si ha l'impressione di una tendenza eccessivamente prudente, mirante a "prendere tempo".

Per il PdG dell'Appennino Meridionale, sono richiamati gli obiettivi imposti dalla Direttiva, rimandando ai PTA per la loro definizione per ogni corpo idrico. Sono previste deroghe per corpi idrici inseriti in contesti di criticità e per i quali lo scenario dei programmi di misura comporti "un impegno finanziario nonché tempi di realizzazione molto lunghi" e sono in corso valutazioni specifiche d'intesa con le Regioni in merito alla possibilità di ulteriori deroghe. Sono inoltre richiamate alcune deroghe stabilite nel PTA della Campania riguardo gli obiettivi di qualità ambientale.

Per i PdG dell'Appennino centrale, mancando completamente la trattazione relativa alla classificazione dello stato ecologico, non è possibile svolgere considerazioni in merito.

Nel PdG del Distretto Idrografico della Sicilia gli obiettivi si riferiscono, come negli altri casi, alla classificazione effettuata sui parametri indagati dal PTA.

Programmi di misure

Il programma di misure è costituito in quasi tutti i PdG analizzati dall'elencazione, come previsto dalla Direttiva, delle "misure di base" e delle "misure supplementari" (ad esclusione del PdG della Sicilia per il quale non viene effettuata questa distinzione). Le prime sono perlopiù derivanti dall'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, mentre le seconde sono invece misure addizionali, definite per contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali quando le misure di base non sono ritenute sufficienti.

Si rileva, in generale, che dalla lettura dei PdG non emerge chiaramente come le misure nel loro insieme possano permettere di raggiungere o meno gli obiettivi della Direttiva sul singolo corso d'acqua; in realtà, per quanto riguarda gli obiettivi di qualità chimico-fisica si dà per scontato che questa analisi sia già stata eseguita nell'ambito dei Piani di Tutela delle Acque e che quindi le misure da questi previsti, insieme a quelle dei Piani d'Ambito, siano sufficienti a raggiungere gli obiettivi stabiliti. È evidente che questo ragionamento risulta valido solo finché ci si limita a far coincidere lo stato ecologico con quello chimico-fisico (ed al limite con quello della comunità dei macroinvertebrati), ma decadrà immediatamente non appena si sarà costretti ad utilizzare tutti gli elementi di qualità almeno biologici, e in alcuni casi idromorfologici, previsti dalla Direttiva.

In generale si rileva come manchi una disamina esplicita per ogni singolo corpo idrico o almeno sottobacino, in cui si evidenzino problemi, obiettivi della Direttiva, misure di base e supplementari per raggiungerli, valutazione degli effetti delle misure per capire in che modo permettono di soddisfare gli obiettivi, eventuali deroghe, ecc. .

L'analisi dei PdG mette inoltre in evidenza il problema principale che ha accomunato la stesura di tutti questi piani, ovvero il poco tempo dedicato alla loro predisposizione, inferiore all'anno. Per sopperire alla mancanza di tempo, i piani sono stati infatti elaborati perlopiù sistematizzando solo quanto già prodotto da Piani e Programmi esistenti, in particolare dal Piano di Tutela delle Acque, dai Piano d'Ambito e dai Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico delle varie Autorità di bacino, e mettendo in relazione queste azioni con gli obiettivi della Direttiva.

Solo pochi PdG elencano, nella maggior parte dei casi troppo timidamente, misure supplementari che vanno nella direzione di una gestione (più) sostenibile dei corsi d'acqua e della loro riqualificazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità della Direttiva.

Il limite palese, anche nei casi in cui queste misure innovative sono presenti, è che non sono inserite in norme di attuazione cogenti; si tratta in realtà di "linee d'azione" generali non relazionate ai singoli corsi d'acqua né quantificate in termini di costi, ma semplicemente elencate come buoni propositi.

In alcuni casi, come il PdG del Po, tra i piani più innovativi ed in cui la trattazione delle misure supplementari volte alla riqualificazione dei corsi d'acqua è più strutturata, si rimanda esplicitamente ad una successiva fase, per ora non individuata temporalmente, per la stima dei costi delle misure addizionali e per l'individuazione delle potenziali fonti di finanziamento; in altri casi non si fa nemmeno menzione di una futura quantificazione economica delle misure supplementari, rendendole ancora più aleatorie.

Misure dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali

Scendendo nello specifico delle misure supplementari volte alla riqualificazione dei corsi d'acqua, si nota che quelle dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali (trasporto solido, incisione/aggradazione, spazio di mobilità) sono citate in modo esplicito dal PdG del Po, dove è chiara l'individuazione, almeno a livello concettuale e generale, della strategia di riqualificazione fluviale come utile e necessaria per migliorare le condizioni di rischio alluvionale e morfologico; si legge, infatti: "*La strategia per la mitigazione degli impatti sullo stato morfologico è fondata sulla convinzione che un corso d'acqua più naturale è anche un corso d'acqua più sicuro, più sostenibile e più fruibile*". Si considera inoltre come obiettivo primario quello di "*conseguire, in un traguardo temporale di medio lungo periodo, il maggior numero possibile di corsi d'acqua in equilibrio dinamico, dotati di processi morfologici e forme, che si mantengano in modo autonomo, esplicando i naturali processi sedimentari e deposizionali, all'interno di una fascia di mobilità morfologica lasciata libera da occupazioni antropiche conflittuali*". Questa strategia si basa su 5 azioni chiave: salvaguardare o ripristinare la funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua, restaurare forme e assetti morfologici sui corsi d'acqua fortemente impattati (qualità morfologica scadente o pessima), dismettere, adeguare e gestire le opere per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali, promuovere un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale e conoscere e divulgare le forme e processi idromorfologici dei corsi d'acqua.

Nel PdG delle Alpi orientali non vengono presentate misure dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali nonostante si citi il problema tra i fattori di pressione.

Nel PdG dell'Appennino Settentrionale sono previste numerose misure supplementari, molte delle quali recepite durante il processo di consultazione per la VAS. Si citano ad esempio le seguenti "misure" generali: predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali; realizzazione di una rete di monitoraggio del trasporto solido; ottimizzazione delle attività di controllo/contrasto delle escavazioni abusive in alveo; ridefinizione dello spazio di libertà dei corsi d'acqua e dell'ampiezza necessaria per i corridoi fluviali; creazione di sinergie tra azioni ed interventi per la difesa da inondazioni e azioni di recupero morfologico ed ambientale. Si tratta, però, anche qui, per lo più di semplici dichiarazioni di intenti, non accompagnate dalla precisazione dei corpi idrici ai quali saranno applicate (né dall'individuazione di possibili fonti di finanziamento). Si segnala inoltre che nel PdG non sono presenti i concetti di restringimento, incisione/aggradazione e cambio di tipologia dell'alveo, così come mancano, di conseguenza, anche le azioni necessarie per sopperire a tali problematiche.

Le misure previste nel PdG dell'Appennino Centrale, sia di base che supplementari, sono quelle già individuate dai PRTA e dai Piani di Bacino o loro stralci, nella maggior parte dei casi inerenti interventi di integrazione e completamento della rete acquedottistica e di depurazione nonché di difesa dal rischio idraulico. Nella relazione non risultano evidenziati gli eventuali conflitti derivanti dalle opere necessarie per l'acquisizione di nuove risorse o per la gestione del rischio idraulico con il raggiungimento degli obiettivi in termini di stato ecologico imposti dalla Direttiva.

Tra le misure supplementari previste dai PRTA ve ne sono alcune specificamente finalizzate alla "tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici" e il PAI del Tevere prevede misure volte a "mantenere e/o recuperare le condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, favorendo l'evoluzione naturale del fiume". Anche qui, tuttavia, tali misure sono solo enunciate in termini generici e non è possibile individuare gli interventi previsti e i relativi costi.

Il PdG dell'Appennino Meridionale cita linee d'azione *dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali*, che però non sono ancora state definite a livello di azione puntuale per ogni singolo corpo idrico; sarà quindi l'eventuale seconda fase di approfondimento che permetterà di capire se le linee d'azione per la riqualificazione geomorfologica indicate troveranno effettiva applicazione

Nel PdG della Sicilia questa tipologia di misure è inclusa nelle categorie generali "Misure di tutela ambientale" e "Misure di monitoraggio", ove si trovano ad esempio: disposizioni di progetti o piani di gestione di invasi artificiali che comportano il ripristino del trasporto dei sedimenti a valle degli sbarramenti; dismissione di opere e manufatti al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali; azioni di recupero morfologico ed ambientale volte alla rinaturalizzazione dei corpi idrici; realizzazione di una rete di monitoraggio del trasporto solido.

Riguardo alle modalità di applicazione delle misure, il PdG rimane generico indicando soltanto la scala territoriale (di corpo idrico, di bacino o di distretto) senza specificare in quali corpi idrici le misure devono essere adottate.

Misure dirette alla riduzione dell'alterazione idrologica

Dal punto di vista delle misure atte alla riduzione dell'alterazione idrologica, l'analisi dei PdG evidenzia come generalmente questi si "accontentino" dei limiti del Deflusso Minimo Vitale (DMV) attuali e derivanti dai Piani di Tutela delle Acque e solo marginalmente, senza però alcuna quantificazione economica, si accenni alla possibilità di mettere in campo altre azioni per diminuire gli impatti di regimi idrologici ben lontani da quello naturale, come ad esempio la ricerca di una migliore -e concertata- gestione di serbatoi e invasi.

Il PdG del Po, ad esempio, apre almeno a livello teorico a questa possibilità, sebbene questo obiettivo pare non essere esplicitamente citato e, anche in questo caso, non siano presenti stanziamenti per la realizzazione delle relative misure. Tra le linee d'azione che vanno in questa direzione si citano ad esempio "Miglioramento dell'efficienza del parco impianti idroelettrici esistente, per mitigare gli impatti ambientali e prevedendo nuove modalità di gestione di carattere sperimentale", "Definizione degli obiettivi di portata limite per la tutela degli usi, comprendendo l'uso ambientale, per i principali affluenti del fiume Po", "Adozione di indirizzi per una modalità di gestione dei livelli dei laghi alla luce degli obiettivi richiesti dalla Direttiva", "Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici".

Il PdG delle Alpi Orientali individua tra le azioni la possibilità di una revisione delle concessioni, oltre che l'aumento della capacità di stoccaggio degli invasi e di dispersione in falda dei fiumi.

Il PdG dell'Appennino Settentrionale cita anch'esso linee d'azione che vanno in una direzione coerente con gli obiettivi della Direttiva; tra le linee d'azione più utili in tal senso si citano le seguenti: gestione del sistema di prelievi e rilasci, anche attraverso riduzione dei volumi concessi, finalizzata a garantire la tutela dell'ambiente e l'ottimizzazione dei processi produttivi; applicazione di politiche gestionali condivise per la regolazione dei deflussi estivi nelle aree a criticità elevata; predisposizione dei progetti di gestione degli invasi artificiali.

Nel PdG dell'Appennino centrale le misure volte a ridurre il prelievo idrico sono solo quelle previste dai PRTA: si tratta di misure di "risparmio idrico" non meglio definite e, in alcune Regioni, di misure per il riuso irriguo dei reflui depurati. Sembra che per questi aspetti il Piano punti principalmente alla creazione e gestione integrata di nuovi serbatoi di regolazione, anche come strumento per garantire il DMV. Un approccio che può essere valido puntualmente, ma che, applicato in modo generalizzato, rischia di determinare un'ulteriore, pesante, artificializzazione dei bacini, anziché migliorarne lo stato ecologico.

Anche il PdG dell'Appennino Meridionale riprende i PTA regionali e definisce misure indirizzate semplicemente verso la definizione ed il rispetto del DMV.

Nel PdG della Sicilia quasi tutte le misure riguardanti la riduzione dell'alterazione idrologica sono incluse nella categoria più generale "Misure per ridurre i prelievi".

Misure di rinaturazione volte alla riduzione del rischio idraulico

Il possibile uso di misure di rinaturazione o di gestione più naturale del corso d'acqua allo scopo di ridurre il rischio idraulico, quali il recupero di aree per la naturale laminazione delle piene, la restituzione di spazio al fiume, ecc., è trattato in un modo che si mostra ben al di sotto delle aspettative generate dalla Direttiva, soprattutto se confrontato con le possibilità rivelate dai PdG di altri Stati membri dell'Unione europea.

Anche in questo caso, alcuni PdG aprono più di altri a questa scelta strategica; ad esempio, il PdG del Po considera numerose linee d'azione legate alla "restituzione di spazio al fiume", anche se con una particolare enfasi alla mobilità planimetrica dei corsi d'acqua; meno esplicito è invece il legame tra la rinaturazione, intesa come aumento delle aree per la laminazione, e la gestione del rischio idraulico, sebbene in numerose parti del documento si citi questa come strategia non solo percorribile ma anche necessaria. Ad esempio, uno degli obiettivi specifici del PdG del Po tratta esplicitamente tale tematica, indicando come da raggiungere il "Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico". Inoltre si specifica che "salvaguardare o ripristinare la funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua" ha "indubbi benefici anche ai fini della difesa dalle piene; essa, infatti, consente di recuperare capacità di espansione e laminazione nelle aree perifluviali e riduce le velocità di deflusso in fascia A". Valgono comunque le considerazioni già avanzate in precedenza in merito alla mancanza di un'individuazione di azioni e relativi costi ad una scala.

Nel PDG Appennino settentrionale lo spazio per misure di rinaturazione può essere intravisto, ad esempio, nella "predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali", nella "ridefinizione dello spazio di libertà dei corsi d'acqua e dell'ampiezza necessaria per i corridoi fluviali" e nella "creazione di sinergie tra azioni ed interventi per la difesa da inondazioni e azioni di recupero morfologico ed ambientale". Tuttavia il loro inserimento nel programma, come misure "in atto/da estendere", sembra più discendere dall'aver collezionato nel programma tutte le misure presenti nelle singole pianificazioni precedenti, che il frutto di una strategia coerente ed organica. Il fatto che in tutto il PdG non siano presenti i concetti di restringimento, incisione/aggradazione, cambio di tipologia dell'alveo (tutti con forti ricadute sul rischio idraulico) fa ritenere che il livello di attenzione alla strategia "più natura per più sicurezza" sia decisamente inadeguato.

L'approccio non gode di maggior fortuna negli altri PdG: nel PdG delle Alpi orientali questo tema appare assente, mentre nel PdG dell'Appennino centrale, nella Relazione generale si sostiene che "I PAI non interessano direttamente il Piano di gestione distrettuale", rimandando l'armonizzazione a scala di distretto delle misure di difesa previste dai vari PAI alla futura redazione del "Piano di gestione del rischio da alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60 CEE "Directive on the assessment and management of flood risks" in corso di recepimento nell'ordinamento italiano".

Anche nel PdG dell'Appennino Meridionale l'approccio adottato per la gestione del rischio idraulico appare di tipo classico, anche se alcune linee d'azione potrebbero portare ad accogliere l'approccio della riquilificazione fluviale, ad esempio "Accordi/intese di programma per la difesa e riquilificazione corsi d'acqua" e "Tutela delle aree di pertinenza dei

corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità"; solo con la definizione delle redigende linee guida in materia sarà però possibile capire in che misura tale ipotesi si potrà avverare.

Nel PdG della Sicilia non appare evidente una strategia che adotti azioni di riqualificazione dei corsi d'acqua per ridurre il rischio idraulico, tuttavia si ritrovano misure volte alla definizione dello "spazio di libertà dei fiumi" per migliorarne la funzionalità idraulica e morfologica.

Misure per il miglioramento della qualità dell'acqua

L'analisi delle misure volte al miglioramento della qualità delle acque mostra come sia confermato l'approccio della maggior parte dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani d'Ambito, che vede nel classico schema fognatura-depurazione centralizzata la soluzione a questa problematica.

Non si trova pertanto una scelta strategica chiara ed esplicita che miri ad un approccio più integrato (depurazione decentrata –ove appropriata– basata su metodi naturali, quali ad esempio la fitodepurazione), al miglioramento delle pratiche agrarie (spandimenti, liquami, fertilizzanti), alla riconversione dell'agricoltura e della zootecnia (riduzione numero di capi di allevamento o riconversione dei cicli produttivi per riequilibrare i cicli biogeochimici, in particolare quello dell'azoto) ed alla riconversione dei cicli produttivi industriali.

L'utilizzo di tecniche "naturali" di depurazione ed il miglioramento delle pratiche agrarie sono citate in termini generali tra le misure adottate dal PdG del Po, anche se, come già accennato ai punti precedenti, queste in realtà sono definite a livello di linea d'azione generale; non è quindi chiaro ad oggi se, dove ed in che misura saranno adottate lungo i singoli corpi idrici.

Il PdG delle Alpi orientali pare seguire un approccio legato all'ingegneria sanitaria classica, senza introdurre in modo significativo azioni.

Nel PdG dell'Appennino Settentrionale sono citate diverse misure che vanno nella direzione sopra indicata, ma sempre molto generiche. Ne sono esempi l'indicazione dell'utilizzo della fitodepurazione, delle fasce tampone boscate, di buone pratiche agricole, di tecniche irrigue più efficienti, del riuso irriguo di acque reflue, della revisione dei canoni.

Le misure individuate nel PdG dell'Appennino centrale sono ancora solo quelle dei PRTA che sostanzialmente si pongono l'obiettivo dell'adeguamento delle strutture depurative a limiti di scarico previsti dal D.Lgs 152/99. Diversi Piani Regionali prevedono anche il riuso irriguo degli scarichi, che potrebbe – teoricamente – permettere il recupero dei nutrienti.

La strategia individuata dal PdG dell'Appennino Meridionale appare quella classica, tuttavia è introdotta la fitodepurazione come misura per il "mantenimento delle caratteristiche naturalistiche paesaggistiche ed ambientali"

Nel PdG della Sicilia si ritrovano, oltre alle classiche misure riguardanti impianti di depurazione e miglioramento delle reti fognarie, azioni volte a ridurre i carichi diffusi e puntuali attraverso sistemi di depurazione naturale (fitodepurazione, lagunaggio, ecc.), il

mantenimento e ripristino delle fasce vegetate lungo i corsi d'acqua, la definizione di normativa edilizia volte alla riduzione delle superfici impermeabili.

Attuazione e strumenti attuativi

Questa lettura critica dei piani mirava, tra l'altro, a quantificare la suddivisione della spesa tra le diverse tipologie di misure, per verificare se i PdG permettano realmente l'adozione di una vera strategia di riqualificazione fluviale o se piuttosto si limitino a destinare la gran parte dei finanziamenti a classici interventi di ingegneria idraulica e sanitaria.

In realtà ci si è scontrati con un problema più volte sottolineato nei punti precedenti, ovvero la quasi generalizzata mancanza di una stima dei costi delle misure previste e di un vero e proprio piano di spesa, che nella maggior parte dei casi, quando presente, si limita a riprendere le previsioni finanziarie dei piani da cui si sono tratte le misure dei PdG, *in primis* i Piani d'Ambito e, secondariamente, i Piani di Tutela delle Acque, oltre a Piani e Programmi quali PAI, PSR, ecc.. Non è quindi stato possibile effettuare una suddivisione della spesa prevista sulla base delle diverse tipologie di misure, né comprendere quali strumenti attuativi sia lecito attendersi a valle dell'adozione dei piani.

CONCLUSIONI

In conclusione, i Piani di Gestione analizzati, anche quando teoricamente contengono forti innovazioni (e come abbiamo visto non è la situazione più frequente) e vanno nella direzione dell'utilizzo dell'approccio della riqualificazione fluviale come strumento per gestire i corsi d'acqua, al momento rimangono purtroppo un contenitore di buoni propositi, per i quali non è possibile prevedere in che proporzione, in quale forma, con che modalità e con quali finanziamenti verranno attuati. Urge la loro trasformazione in azioni concrete tramite una seconda fase di integrazione, più approfondita (come previsto anche dall'art. 13, comma 5 della Direttiva), in cui si dovrà provvedere a dettagliare maggiormente e a quantificare economicamente le misure relative ai singoli corpi idrici e a definire più chiaramente le responsabilità delle amministrazioni competenti, anche in termini di impegni di spesa.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA

PROT. 1828 DEL 02 FEB. 2010

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno
viale Lincoln
ex area Saint Gobain
81100 CASERTA

ALLEGATI N. _____ CLASSE _____

RE. AS. NOTA N. 9221 DEL 11.12.09

OGGETTO: Fase di consultazione sul Progetto di Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Osservazioni.

p.c.

Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici della Calabria
via Scylletion, 1
88021 Roccelletta di Borgia (CZ)

In riferimento al Piano di cui all'oggetto, esaminati gli elaborati presenti sul relativo sito internet, si deve osservare quanto segue.

Il progetto non affronta in alcuna sua parte il problema della valutazione del rischio archeologico. A tale fine è prima di tutto necessario inserire l'elenco delle aree soggette a vincolo archeologico secondo le vigenti normative di tutela, corredato dalla relativa cartografia. Inoltre, considerata la possibilità di interferenze con il patrimonio archeologico in caso di opere idrauliche da realizzare in aree non vincolate o il cui interesse archeologico non sia comunque noto, si rammenta la necessità di recepire nel documento le procedure di cui agli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163.

A disposizione per ulteriori informazioni e chiarimenti, si resta in attesa di assicurazione di adempimento.

IL SOPRINTENDENTE

Simonetta Bonomi

S. Bonomi

GA/5B

AUTORITA' DI BACINO
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO
Prot. n. <u>1106</u>
del <u>9 FEB. 2010</u>



due del Ref. Arch. dell'Aut. Bacino

AUTORITÀ DI BACINO
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO

Prot. n. 1420

del 18 FEB. 2010

AdB P

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

C/o INNOVA PUGLIA S.P.A. - (EX TECNOPOLIS CSATA)
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano - Bari
tel. 080 4670209 / 567 - fax. 080 4670376 - C.F. 93289020724
www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@adb.puglia.it

Al presente fax non segue
l'invio del documento
originale, ai sensi dell'art.
43 comma 6 del D.P.R.
n° 445 del 28.12.2000.

Autorità di Bacino della Puglia
AOO Protocollo Generale
USCITA - 16/02/2010 17:53 - 0001766
PROTOCOLLO:

AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE
DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO
c.a. Segretario Generale Dott.ssa V. CORBELLI
Fax 0823/300237

E p.c.: PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DELLA
PUGLIA

Assessore F. AMATI
c/o REGIONE PUGLIA - Assessorato alle OO.PP.
Fax 080/5407780

REGIONE PUGLIA
Assessorato alle OO.PP.
Servizio Tutela delle Acque
c.a. Coordinatore Attività PdG Dott.ssa M. IANNARELLI
Fax 080/5406896

Prot. int. n. 101 / 10
Categoria: _____

Oggetto: Fase di consultazione del Progetto di Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Legge n. 13/2009. Risposta alle Osservazioni.

Con riferimento alla nota di pari oggetto prot. N. 9250 del 14/12/2009, acquisita da questa Autorità al prot. N. 217 del 11/1/2010, la redazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale rappresenta una occasione culturale forse irripetibile, che merita approfondimenti conoscitivi e contributi responsabili. In questo spirito si evidenzia quanto segue.

1. Assunta come azione prioritaria la realizzazione di Accordi di Programma atti a regolamentare l'assetto dei trasferimenti interregionali di risorsa idrica, è di tutta evidenza che tali Accordi richiedano la univoca identificazione quantitativa dei volumi annui di trasferimento, basata su strumenti pianificatori ufficiali (quali Piano d'Ambito e Piano di Tutela, di cui sono ormai disponibili per la Puglia le più recenti versioni approvate) e, qualora questi ultimi risultassero non sufficienti o non coerenti, su specifici studi di settore da condurre con le note e consolidate tecniche di stima delle disponibilità alle fonti di approvvigionamento (vedi sezione n. 3).

Inoltre appare di primaria importanza sottolineare che la tariffa dell'acqua all'ingrosso, essendo costituita dalla componente ambientale e industriale, ha evidentemente caratteristica intrinseca di

due
di
Pol f

forte variabilità sul territorio; ad esempio la componente relativa alla compensazione ambientale dipende dalla reale incidenza che l'infrastrutturazione necessaria al prelievo idrico ha sul contesto ambientale di inserimento. Tanto si è richiamato al fine di rimarcare che un approccio a scala di distretto non può certamente prevedere una definizione univoca e uniforme della tariffa dell'acqua all'ingrosso, ma sempre deve tener conto delle specificità che il territorio naturalmente impone.

2. L'utilizzazione delle acque del fiume Fortore è stata resa possibile mediante la realizzazione della diga di Occhito, opera ubicata in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Attualmente vengono prelevati dalla vasca di Finocchito a valle della diga, anch'essa in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata, i quantitativi di risorsa idrica da potabilizzare a favore di gran parte della Provincia di Foggia; dalla stessa vasca si dipartono gli adduttori a scopo irriguo a servizio di vasti territori non solo pugliesi. Ne emerge che le Regioni coinvolte nell'utilizzo di risorsa idrica proveniente dall'invaso di Occhito sono la Puglia e il Molise e dunque un eventuale Accordo di Programma deve regolamentare gli scambi di risorsa tra queste due Regioni limitrofe. Viceversa la Campania risulta coinvolta in tal contesto solo perché l'orografia del territorio dell'Italia Meridionale le attribuisce una porzione del bacino idrografico del fiume Fortore, non esistendo alcun vettoriamento dell'acqua drenata in tale porzione verso l'invaso in oggetto, a meno di quello naturale indotto dall'idrografia superficiale. Risulta a questo proposito necessario richiamare che la spinosa questione della "proprietà dell'acqua" si pone al centro di numerose controversie internazionali la cui soluzione è oggetto di analisi sin da tempi molto antichi. La stessa direttiva 2000/60 nasce anche con l'auspicio di risolvere alcune problematiche internazionali che riguardano la gestione di grandi corsi d'acqua dell'Europa centro-settentrionale. L'approccio della 2000/60 è, correttamente, di tipo analitico e mira ad acquisire il maggior numero di informazioni per l'ottimizzazione della gestione della risorsa considerando tutti gli aspetti di costo e beneficio, non esclusi, anzi, primi fra tutti, i costi di tipo ambientale. A questo riguardo basti pensare alla complessità, solo apparentemente risolta, generata dalla presenza della "alga rossa" all'interno dello stesso invaso del Fortore e alle cause che possono averla generata.

Le considerazioni fatte da codesta Autorità in merito alle modeste percentuali di bacino idrografico appartenenti alla regione Puglia nel caso del fiume Fortore unite alle considerazioni della medesima natura fatte in relazione alle acque invasate nella diga di Conza della Campania e alle percentuali del bacino sotteso alla traversa di Santa Venere sul fiume Ofanto, richiamano alla mente i medesimi concetti che erano alla base dell'antica "Harmon Doctrine" secondo la quale i territori posti più a monte hanno sovranità sull'utilizzo delle acque che scorrono verso valle. Tale dottrina è stata universalmente ripudiata in tutte le normative internazionali, in ogni regola di

natura etica e morale, nonché nella convenzione delle Nazioni Unite sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, approvata con decisione 95/308/CE dalla Comunità Europea, e richiamata al punto 35 delle Premesse della 2000/60. Tale accordo internazionale per la condivisione delle risorse idriche, accettato da tutte le nazioni del mondo ad eccezione di Burundi, Cina e Turchia, sancisce il diritto all'utilizzo ed il dovere alla salvaguardia dei corsi d'acqua da parte di tutti i territori attraversati dal corso d'acqua. Fortunatamente la logica della sovranità dei territori di monte rimane del tutto estranea allo spirito della direttiva 2000/60 che ribadisce, ove ce ne fosse bisogno che è necessario procedere ad analisi delle caratteristiche di un bacino idrografico e dell'impatto delle attività umane nonché all'analisi economica dell'utilizzo idrico (punto 36 delle Premesse). Inoltre, nei bacini idrografici ove l'utilizzo dell'acqua può avere ripercussioni a livello transfrontaliero, i requisiti per il conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dalla presente direttiva e, in particolare, tutti i programmi di misure dovranno essere coordinati per l'intero distretto idrografico (punto 35 delle Premesse). È quindi indispensabile affrontare le questioni relative all'approvvigionamento idrico della Puglia con uno spirito scevro dalle appartenenze territoriali, con una visione strategica necessariamente unitaria.

3. Si ritiene opportuno precisare che il rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento non è una valutazione da effettuare "sulla base delle risultanze del bilancio idrologico ed idrico del Distretto", ma è caratteristica intrinseca delle disponibilità di risorsa; tali disponibilità si collocano a base delle valutazioni globali di bilancio idrico di un territorio, ponendole a confronto con i fabbisogni, cosicché resti identificato il rischio con cui tali fabbisogni possono essere soddisfatti. Dall'aver introdotto il concetto di rischio deriva la necessità di adottare un approccio probabilistico per la definizione delle disponibilità, rintracciabile tra i più tradizionali metodi di analisi probabilistica dei deflussi insieme ad altri metodi di più recente proposizione, come quelli che fanno riferimento a distribuzioni di variabili casuali del tipo "trasformate di Box-Cox", in ogni caso già in uso dal 1980 (Rossi e Silvagni, 1980¹).

Si condivide quindi l'individuazione della "definizione del bilancio idrologico ed idrico tra le azioni prioritarie da mettere in atto attraverso l'attuazione del Piano di Gestione", anche perchè, come esposto nella precedente sezione n. 1, esso è uno strumento imprescindibile nell'ambito della trattazione ampia degli Accordi di Programma, purché sviluppato con un corretto approccio probabilistico.

Si ribadisce dunque l'opportunità che gli eventuali futuri Accordi di Programma, sull'impronta di quello esistente tra Puglia e Basilicata, abbiano un'impostazione metodologica per la definizione

¹ Rossi e Silvagni, Analysis of annual runoff series, Proc. Third International Symposium on Stochastic Hydraulics, Tokio, A-18, 1980

dei volumi idrici di trasferimento ispirata alla ponderazione tra fabbisogni e deflussi con dato rischio di deficit.

4. Si ribadisce la pertinenza e al contempo l'assenza, all'interno del Piano di Gestione del Distretto, di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali, se non con "un dettaglio sugli interventi puntuali", quantomeno con la delineazione di strategie di azione a scala di Distretto che provengano dalla "valutazione complessiva sulla disponibilità della risorsa derivante da Regioni contermini" e superino la questione della "propensione di dette Regioni al trasferimento".

5. Per quanto concerne la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, è certamente necessario che il Piano di Gestione recepisca le risultanze del processo di caratterizzazione ai sensi del D.M. 131/2008 in atto presso la Regione Puglia, al fine di superare l'attribuzione di criteri di significatività ai corpi idrici secondo la normativa previgente, e viceversa ricondursi alla tipizzazione suggerita dalla normativa vigente, più fisicamente basata.

Il Segretario Generale

Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo

